ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagine di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 4 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 4 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN E VOGLER Roma, Via del Tritone N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXIII — **QUARTA EDIZIONE** — Venerdì 2 Aprile 1915 — ROMA — Venerdì 2 Aprile 1915 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 92

La flotta russa bombarda porti turchi sul Mar Nero

Come si svolge la lotta fra il Niemen e i Carpazi - Il vincitore di Leopoli lascia l'esercito

La situazione

La flotta russa si può considerare ormai padrona del Mar Nero. Che essa abbia danneggiato o meno con i suoi tiri le batterie all'imboccatura del Bosforo, ha mediocre importanza militare: i Russi non arriveranno a Costantinopoli per via di mare se non dopo esservi giunti con un esercito dalla stretta di Ciatalgia, o quando la flotta degli Alleati si sarà impadronita del Corno d'Oro e, risalendo il Bosforo verso il Mar Nero, avrà potuto battere a rovescio le molte opere di difesa che da Rumeli Fanar e da Anadoli Fanar discendono lungo lo stretto canale fino a Bujuk-derè.

Ma il bombardamento dei forti intorno ai fari d'Asia e d'Europa significa che la flotta turca è ridotta all'impotenza, o meglio, che l'unica unità ottomana capace di uscire incontro alla squadra russa e di accettare il combattimento per la sua assoluta superiorità di velocità e la sua relativa superiorità di cannoni, ha talmente ridotto questi suoi coefficienti di forza da essere costretta a non allontanarsi da Costantinopoli. Molto probabilmente anzi, l'*ex-Goeben* è ancora in bacino o in cantiere, immobilizzato dalle avarie sofferte nell'ultimo scontro con la flotta russa; altrimenti, anche con qualche torretta inutilizzata, sarebbe certamente uscito dal Bosforo per battere sotto la protezione dei forti la flotta avversaria inferiore, se non di calibri, di gettata. Secondo una informazione apparsa su giornali inglesi, l'*ex-Goeben* sarebbe infatti tuttora in riparazione, e navigherebbe soltanto da Costantinopoli a Cianak l'*ex-Breslau* che ha molto ridotta la sua velocità dal carbone di Eregli il quale non vale certo il *Newcastle* per i forni di una nave rapida, e che in ogni caso non può affrontare navi corazzate. Il resto della flotta turca, come sappiamo dall'esperienza della nostra e della guerra balcanica, non ha valore militare; nè i Tedeschi, a quanto sembra, hanno saputo trarre profitto dalle scarse ma moderne cacciatorpediniere che la Turchia possiede.

Il dominio del mare significa per i Russi innanzi tutto libertà di trasporto delle truppe dai porti della Crimea al Caucaso e viceversa, libertà di approvvigionamenti, possibilità di sbarchi nella Turchia europea e sopratutto *azione morale*. I Turchi hanno sempre avuto una fiducia straordinaria nella flotta anche quando non si muoveva dal Corno d'Oro, anzi forse perchè non si mooveva; ma la loro fede nell'onnipotenza delle fortezze galleggianti era diventata cieca da quando la Germania aveva ceduto il *Goeben* e il *Breslau*. E' facile immaginare la disillusione che avranno provato udendo dalle alture di Galata e di Pera tuonare all'imboccatura del Bosforo i cannoni russi senza che le navi prodigiose togliessero l'ancora dalle acque dolci d'Europa per avviarsi contro il nemico insolente.

La nebbia ha impedito sinora alla flotta russa di riprendere l'attacco alle opere intorno ai due fari d'Europa e di Asia. Ma in questi tre giorni essa ha bombardato i porti carbonieri dell'Asia Minore, e non è difficile immaginare che i suoi cannoni avranno molto facilmente distrutto o rese inservibili i pontili per l'imbarco del carbone. Sono stati affondati anche un vapore e dei velieri carichi di combustibile.

Dall'altra parte degli Stretti, secondo notizie di fonte tedesca, gli Alleati avrebbero già adunato sopra una cinquantina di trasporti ancorati a Mudros un corpo di sbarco di 35.000 uomini.

La battaglia sui Carpazi è alla sua decima giornata. Nei primi nove giorni i Russi hanno fatto 16.000 prigionieri e prese 62 mitragliatrici. Gli Austriaci replicano di aver catturato nel mese 40.000 uomini e 68 mitragliatrici. Non è su questi dati, nemmeno con calcoli proporzionali, che si potrebbe stabilire da quale parte sia la vittoria: bisognerà attendere un progresso decisivo sul terreno.

I Russi guadagnano ora terreno nei dintorni di Krasnopol dove avevano subito nei giorni scorsi uno scacco; per contro i Tedeschi si spingono avanti a falce a sud di Krasnopol nella foresta di Augustow e a nord presso Tauroggen.

Attività incessante nel settore occidentale. La caratteristica di queste ultime giornate sarebbe un ravvicinamento sempre più grande delle trincee. Si guadagna terreno scavando di notte una trincea davanti alla propria ed occupandola per preparare un altro balzo in avanti e compier opera di mine. Si direbbe un corpo a corpo di trincee.

Gli aviatori fanno incursioni sempre più audaci. Se i *raids* aerei tedeschi su città popolose sono clamorosi, a quanto sembra i voli degli aviatori francesi pervengono a successi militari più considerevoli.

Il generale Russky si ritira dall'esercito

PIETROGRADO, 1.

Il generale Russky è stato nominato consigliere dell'impero. La sua nomina è accompagnata da un cordialissimo rescritto imperiale. L'imperatore ricorda gli eminenti servigi resi dal generale Russky durante la sua lunga carriera in diversi uffici del distretto militare di Kiew, e sopratutto nella guerra attuale nella quale ha mostrato brillanti qualità prima come comandante del terzo esercito allorchè consolidò con la presa di Leopoli la conquista della Galizia, e in seguito come generale in capo degli eserciti del nord-ovest. In questa qualità contribuì potentemente a respingere gli attacchi degli austro-tedeschi contro Varsavia e inflisse al nemico la disfatta di Prasnycz.

L'Imperatore si duole che il generale Russky, la cui salute à scossa dal lavoro incessante e dalle fatiche della guerra, non possa restare alla testa dei suoi valorosi eserciti per continuare la lotta contro un nemico audace e ostinato.

Il rescritto reca la firma personale dell'Imperatore con queste parole: « Chi vi stima e vi è sinceramente riconoscente. — Nicola ».

Porti turchi d'Anatolia bombardati da navi russe

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato dello Stato Maggiore, in data di ieri, dice:

« Nel Mar Nero la nostra flotta ha bombardato Songuldak, Kozlu, Kilimli ed Eregli. L'azione della nostra artiglieria ha provocato sulla costa una serie di violente esplosioni e di incendi ».

Eregli, Kozlu, Songuldak e Kilimli sono località aperte tra la Bitinia e la Paflagonia in Asia Minore, a distanze da 200 a 250 chilometri dall'imboccatura

del Bosforo sul Mar Nero. Eregli e Songuldak sono già state provate dal fuoco della squadra russa che cerca di distruggere tutte le opere costruite per il trasporto del carbone alla spiaggia. Si tratta infatti dell'unico bacino carbonifero al quale possa attingere la Turchia, e siccome manca una linea litoranea che congiunga Eregli e Scutari d'Asia, l'approvvigionamento della Capitale ottomana non si può fare che per via di mare.

I particolari

PIETROGRADO, 1.

I giorni 29, 30 e 31 marzo la nebbia, nella regione del Bosforo ha impedito alle navi russe di continuare il bombardamento.

La flotta russa ha aperto il fuoco su Songuldak, Kozlu, Kilimli ed Eregli. Essa ha distrutto alcune costruzioni che i Turchi avevano riparato dopo il bombardamento precedente. La flotta ha pure affondato un vapore turco e numerosi velieri carichi di carbone. Malgrado un vivo fuoco di fucileria, gli aviatori russi sono riusciti a gettare bombe su vari punti.

La versione ottomana

COSTANTINOPOLI, 1.

Un comunicato del Quartiere Generale dice:

Ieri la flott.. russa ha bombardato Songuldak, Eregli e Kozlu e, dopo aver lanciato oltre duemila proiettili, si è allontanata verso nord senza aver prodotto alcun grave danno. Soltanto alcune case sono rimaste danneggiate e varie chiatte sono state affondate.

Aeroplani nemici che hanno volato durante il bombardamento sono stati respinti dal nostro fuoco.

Nessun cambiamento dinanzi ai Dardanelli, nè sugli altri teatri delle ostilità.

Il forte Emas danneggiato

LONDRA, 1.

Telegrafano da Pietrogrado al *Daily News* che nella giornata di martedì il tempo chiaro permise agli aviatori russi di constatare i gravi danni inflitti ai forti di Emas dalla flotta russa. Domenica le granate russe demolirono i vecchi bastioni di pietra nonchè le nuove opere costruite intorno agli spiazzi nei quali essi avevano trasportato alcuni del loro cannoni. Il forte di Kielle sulla costa europea è stato pure danneggiato. La guarnigione di Emas è fuggita. Le truppe di terra turche prendono le loro disposizioni per prender parte alle importanti operazioni che gli Ottomani credono senza dubbio debbano esser impegnate simultaneamente dalla parte del Mare Egeo e dalla parte del Mar Nero.

Consiglio di guerra a Lemno
L'attacco agli Stretti rinviato?

Si ha da Berlino:

« *Secondo un telegramma della* Frankfurter Zeitung *da Lemno, un Consiglio di guerra a cui partecipò il generale Damade avrebbe deciso di rinviare il tentativo di forzare i Dardanelli essendo insufficienti i trentamila uomini concentrati. Si sarebbe perciò stabilito di rinviare il grosso delle truppe in Egitto e a Cipro ed attendere che il concentramento raggiunga i centocinquanta mila uomini per ritentare l'impresa* ».

La Berliner Zeitung am Mittag *riceve da Atene che a Lemno si trova radunato un esercito di trentacinque mila uomini di composizione assai vasta e cioè fanteria francese e inglese, cacciatori d'Africa, artiglieria, genio, cavalleria e truppe coloniali inglesi trasportate dall'Egitto a Mudros, vi sono 50 navi, tra grandi e piccole, navi da guerra di ogni genere e transatlantici francesi. Alcuni giorni or sono un trasporto carico di truppe salpò per destinazione ignota. Si crede che la maggior parte di queste truppe sarà inviata in Egitto od in Siria per tagliare le retrovie dell'esercito turco operante al confine egiziano.*

Continua la conquista del Caucaso da parte dei Russi

PIETROGRADO, 31.

Il comunicato ufficiale dice:

Nelle regioni costiere scambio insignificante di fuoco di moschetteria.

Nella regione di Artvin i Turchi sono stati ricacciati verso Malo.

All'ala destra sul fronte di Sarykamisch le truppe russe hanno respinto il nemico verso ovest ed hanno occupato le regioni di Dolbaba, Karadeent e di Yachkeylina. In questa operazione un reggimento di soldati del Caucaso ha attaccato vigorosamente santando l'inno nazionale ed ha sloggiato i Turchi dalle loro posizioni.

Lo Sceriffo della Mecca in favore degli Alleati

LONDRA, 1.

Telegrammi da Atene al Daily Express *narrano un episodio finora ignoto e che dovrebbe avere grande influenza, se vero, sull'attitudine della Turchia. Dei fedeli credenti del capo dei mussulmani nella Anatolia mandarono, poco tempo addietro, una missione al gran Sceriffo della Mecca per chiedergli consiglio sull'attitudine da seguire davanti alla guerra.*

Lo Sceriffo fece comprendere alla missione che gli Alleati non erano nemici dell'Islam e fece rilevare principalmente la notevole libertà di coscienza di cui godono i mussulmani sotto il Governo inglese.

Questa dichiarazione del Grande Sceriffo della Mecca, che è la più alta autorità spirituale dell'Islam, ha prodotto grande disagio negli alti circoli mussulmani di Costantinopoli.

Battaglia alla frontiera indo - persiana

SIMLA, 31.

Si annuncia ufficialmente che diecimila indigeni si sono concentrati per attaccare Tochi a circa 6 miglia dal porto di Miranshah alla frontiera indigena.

Il 26 marzo le truppe regolari hanno impegnato un combattimento contro il nemico al quale hanno ucciso 200 uomini. Inoltre 300 indigeni sono rimasti feriti. Le truppe regolari si sono impadronite di una grande quantità di munizioni. Il nemico è stato respinto oltre la frontiera.

I Russi ripiegano sul Niemen, avanzano sui Carpazi

Ritirata russa nella Prussia Orientale
Il comunicato tedesco

BERLINO, 31.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi le seguenti notizie dal teatro orientale:

« La regione russa presso la frontiera a nord di Memel è spazzata dal nemico. Questo, battuto presso Tauroggen, si è ritirato nella regione di Skowdwille. Le forze russe che avevano avanzato negli scorsi giorni una nuova volta contro le nostre posizioni a nord della foresta di Augustow sono state respinte da una nostra brave punta in avanti nuovamente nella foresta e nella regione dei Laghi presso Sejny

La cifra dei prigionieri russi fatti in questi ultimi combattimenti a Krasnopol e ad est di Krasnopol è aumentata di 500 uomini.

Presso Klimki sulla Skwa sono stati fatti prigionieri altri 200 russi ».

Continua l'avanzata russa nei Carpazi

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data di ieri, dice:

Ad ovest del Niemen continuano i combattimenti. Nei dintorni di Krasnopol le nostre truppe hanno progredito con successo il 30 marzo, hanno costretto i Tedeschi a ripiegare in tutta fretta, hanno fatto prigionieri circa 200 soldati con due ufficiali e si sono impadroniti di due mitragliatrici.

Nei Carpazi la nostra offensiva continua, il 29 marzo, abbiamo fatto altri 36 ufficiali e 1750 uomini prigionieri ed abbiamo preso cinque mitragliatrici.

Calma nei Beskidi e sul fronte dei Carpazi
Il comunicato austriaco

VIENNA, 31.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Sul fronte dei Beskidi orientali la giornata è passata abbastanza calma. Nei settori vicini, verso est, i combattimenti continuano.

Sulle colline a nord di Olsna e a nord-est di Kalnica parecchi attacchi russi, rinnovati anche nella notte, sono stati di nuovo respinti, e così pure a nord del passo di Uszok attacchi notturni del nemico sono falliti con gravi sue perdite. Sono stati fatti prigionieri 1900 uomini.

Su tutti gli altri fronti nulla di essenziale; non vi sono stati che combattimenti di artiglieria.

Dal primo marzo sono stati fatti prigionieri in tutto 183 ufficiali e 39.042 uomini nemici e catturate 68 mitragliatrici.

Gl. Austriaci si fortificano a Vienna e sulla frontiera rumena

LONDRA, 1.

Un corrispondente neutrale del Daily Chronicle *dalla frontiera austro-russa e che ha viaggiato attraverso la Germania e l'Austria-Ungheria fa un'interessante rivelazione sulla lotta fra gli Austro-tedeschi ed i Russi. Egli afferma che grandi rinforzi vengono spediti dai Tedeschi verso la frontiera russa dove è imminente un'energica offensiva. Dice poi che intorno a Vienna ed a Budapest si stanno scavando delle fortificazioni e delle linee di trincee.*

Oltre Romarom sulla linea principale fra le due Capitali sono state preparate delle forti posizioni munite di cannoni pesanti. Si nota un rilevante concentramento di truppe di prima linea presso Dratto, città fortificata e centro di comunicazioni ferroviarie presso la frontiera rumena. Febbrili sforzi vengono compiuti per fortificare i passi verso la Rumenia. Gli Austriaci dichiarano che le Potenze centrali possono permettersi di ridere della Rumenia.

Il corrispondente dice che tutte le linee ferroviarie che vengono dalla Rumenia sono addirittura bloccate da carri di petrolio e vagoni di grano. La Rumenia è uno dei granai europei ed ha grandi miniere di petrolio. Qualche tempo addietro 30 mila vagoni di viveri sono passati sul territorio austro-ungarico. Le strade sono piene di convogli di cavalli e carri carichi di sacchi di grano e di farina. I villaggi lungo le strade sono pieni di questi sacchi. Nel solo villaggio di Predeal ve ne sono circa 200 mila.

La Rumenia ha adesso arrestato il transito delle munizioni austro-tedesche verso la Turchia però dopo che grandi quantità ne erano passate.

Misure eccezionali a Memel per evitare nuove incursioni

BERLINO, 1.

Il Memeler Dampfboot *comunica che è stato nominato il nuovo comandante di Memel, in persona del maggiore Luch, che ha assicurato che sono state prese tutte le misure militari sufficienti per evitare una incursione dei Russi. Se saranno necessarie ulteriori misure eccezionali, la popolazione ne sarà informata.*

I prigionieri fatti dai Russi dal 20 al 29 marzo

PIETROGRADO, 1.

Nei Carpazi dal 20 al 29 i Russi hanno fatto prigionieri 202 ufficiali, 2 medici e 16 mila soldati ed hanno preso 62 mitragliatrici e 10 cannoni.

Il bombardamento di Cettigne
L'eroismo delle donne montenegrine

CETTIGNE, 30.

Gli aeroplani austriaci durante la notte scarsa hanno operato attivamente su Cettigne e sui villaggi vicini.

Durante i loro ripetuti voli, gli aviatori austriaci hanno lanciato numerose bombe che tutte esplosero, ed hanno seminato delle freccie, le quali invece non ebbero effetti.

Dalla città e dai villaggi si sono sparate molte fucilate contro il nemico insidioso, ma verisimilmente senza effetto, data la profonda oscurità.

A Cettigne sono state danneggiate molte case nei dintorni del Palazzo Reale, che gli austriaci avevano evidentemente l'intenzione di colpire.

Molti e gravi i danni materiali.

La luce elettrica è stata distrutta in molti punti della città. Una bomba cadde vicino all'ospedale, che è colmo di feriti e di ammalati.

Fortunatamente non si hanno a deplorare che quattro feriti, uno solo dei quali è in condizioni gravi. Vi è anche qualche contuso leggermente.

Dopo di avere bombardato Cettigne, gli aviatori austriaci lanciarono esplosivi anche sui villaggi vicini, completamente indifesi e abitati ormai soltanto da donne, da vecchi e da bambini, poichè tutti gli uomini validi sono sotto le armi. I villaggi erano immersi nel sonno ed è segnalato con ammirazione l'eroico atteggiamento delle donne, impassibili e calme malgrado il tragico risveglio. Le contadine esortarono dovunque alla calma e alla serenità. In qualche villaggio delle donne, armatesi di vecchi fucili, spararono contro gli aviatori nemici.

Nella mattinata il bombardamento è stato ripreso da due aeroplani che lanciarono esplosivi su Antivari. Anche qui, notevoli danni materiali, alla stazione, al Monopolio dei Tabacchi, e sulla ferrovia.

In tutto il Montenegro l'indignazione è vivissima, specialmente per il fatto che si sono presi di mira dei villaggi inoffensivi.

DOBREV.

* * *

A tale proposito si diramò questo comunicato ufficiale:

CETTIGNE, 1.

Un aeroplano austriaco ha volato verso mezzanotte sopra la capitale e ha gettato bombe nei dintorni del Palazzo reale. Non vi sono stati che danni materiali.

Niente trattative serbe con gli Stati vicini

NISCH, 1.

L'Ufficio stampa del Governo serbo dirama questo telegramma:

« Da un po' di tempo si diffondono voci secondo le quali il Governo serbo avrebbe impegnato trattative con gli Stati vicini circa le nuove frontiere. Tutte queste voci sono false ».

La Svizzera si rifiuta di promuovere una conferenza per la pace.

BERNA, 1.

Il « Bund », organo del Governo svizzero dice di sapere che il Consiglio federale, rispondendo al Comitato internazionale per la pace, il quale aveva proposto una conferenza degli Stati neutri per cercare una proposta di pace, ha dichiarato che non ritiene indicato nè il momento nè il modo dell'intervento pacifista, e ha declinato formalmente l'ufficio.

Un giornale egiziano soppresso in Svizzera

LUGANO, 1.

Il giornale « Eco d'Egitto » che esce a Ginevra e che è l'organo del partito nazionalista egiziano, è stato soppresso per ordine del Consiglio Federale. La misura è stata provocata da alcuni articoli vi[illegible] Governo Svizzero ha preso nuovamente severo provvedimento restrittivo della libertà di stampa.

Italiani massacrati a Jarny e a Longujon?

Il racconto di un testimone

PARIGI, 1.

A proposito delle violenze che avrebbero commesse i tedeschi nel bacino di Briey contro gli italiani e di cui anche recentemente si occupò il *Matin*, provocando da parte dei tedeschi una smentita, l'*Information* riferisce il racconto fatto dal signor Cappellini che da sette anni era addetto al Consolato italiano e che riuscì ultimamente a fuggire da Briey.

Il 23-24 agosto narra il signor Cappellini, i tedeschi erano stati respinti a Jarny ove si trovavano una quarantina di operai italiani minatori. Essi furono radunati nel cortile del municipio e 14 di essi furono costretti ad andare a seppellire i morti caduti il giorno prima sul campo di battaglia. I soldati dell'8. artiglieria sassone spararono allora sopra i 26 che rimanevano nel cortile dietro ordine del maggiore Van Kaiser gridando: « Che cosa fate qui *maccaroni* perchè non siete anche voi alla guerra? ». Su quei 26 italiani 10 tentarono di fuggire, salirono per le scale del municipio e si gettarono da una finestra del secondo piano. Gli altri 16 furono colpiti dai proiettili. I soldati tedeschi ordinarono a quelli che erano feriti di levarsi in piedi ed appena si furono alzati, i disgraziati furono presi nuovamente di mira e fucilati. I 14 che erano andati a sotterrare i morti ebbero l'ordine di radunarsi il mattino seguente alle 9 e furono costretti a scavare la propria fossa. Vennero uccisi senza alcun giudizio. Nessun medico constatò la loro morte. Non si prese nemmeno il loro stato civile ed i tedeschi per scusarsi dichiararono che ignoravano di aver fucilato degli italiani.

Non vi furono che 12 superstiti: 10 che avevano potuto gettarsi dalla finestra e due feriti creduti morti che furono poi curati sul posto. Una piccola italiana di 9 anni ed una sua sorellina di 7 ebbero una il braccio destro, l'altra la gamba sinistra fracassati. I tedeschi avevano sparato su di esse a 10 passi di distanza.

Il 20 gennaio ho assistito — continua il Cappellini — all'inchiesta condotta intorno al massacro di italiani commesso il 26 agosto a Longujon. L'inchiesta era stata ordinata dal Ministro della Guerra in seguito alle pratiche dell'ambasciatore italiano a Berlino.

Il massacro aveva avuto luogo nelle stesse circostanze in cui era stato compiuto quello di Jarny.

L'ambasciatore aveva chiesto anche informazioni sull'ufficiale prussiano che si era reso colpevole di odiose violenze sulla vedova di un fucilato; ma il consigliere del tribunale di guerra che dirigeva l'inchiesta dichiarò senz'altro che nessun ufficiale prussiano si era reso reo di un simile delitto. Seguono nel racconto del Cappellini i nomi delle vittime che però l'*Information* non riferisce.

Il Cappellini poi continua: A Pierrefond nello stesso tempo furono fucilati una guardia campestre ed un operaio italiani che avevano rifiutato di scavare trincee per i tedeschi. I magistrati militari tedeschi incaricati dell'inchiesta tanto a Jarny quanto a Longujon dichiararono senz'altro chiuso l'incidente.

Le lettere rivolte al Consolato italiano dall'ambasciatore d'Italia furono sempre consegnate aperte ed erano sempre vedute dalla censura di Metz. Le risposte seguivano sempre la stessa strada ed era impossibile scrivere tutta la verità. D'altronde le lettere erano lette prima dai giudici militari tedeschi e poi dai comandanti incaricati dell'inchiesta i quali cercavano di rendere presso a poco identici i rapporti.

La notte dal 17 al 18 novembre nella villa di un impresario italiano di Auboué lo stato maggiore dell'8. corpo d'armata si appropriò di una gran parte degli oggetti che vi si trovavano. Il console italiano cercò di intervenire. Il giudice del tribunale di guerra fece un'inchiesta ma i testimoni terrorizzati non ebbero il coraggio di ripetere quello che avevano detto ed il console fu costretto a dichiarare per iscritto che non era stato rubato nulla e dovette dichiararsi soddisfatto.

I danni commessi nelle proprietà italiane della Lorena raggiungono le diecine di milioni di franchi. I tedeschi si fecero rilasciare dai sindaci di tutti i Comuni dove passavano un certificato constatante che i magazzini erano stati saccheggiati da truppe francesi durante la mobilitazione. I sindaci erano costretti a firmare.

Smentita tedesca

all'uccisione di 14 italiani

BERLINO, 30.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* rileva che la notizia apparsa alcuni giorni fa circa quattordici italiani che sarebbero stati uccisi nell'agosto del 1914 per ordine di un capitano tedesco a Jarny, in seguito ad una disputa provocata da soldati tedeschi è completamente infondata.

In realtà, da una casa di Jarny era stato fatto allora fuoco contro una pattuglia tedesca a cavallo e quattordici italiani che si trovavano nella casa erano stati arrestati. Essi furono trovati in possesso di un fucile da caccia e di una rivoltella.

Però l'istruttoria aperta contro di essi fu abbandonata perchè non si potè stabilire chi aveva sparato. Gli italiani arrestati vennero rimessi in libertà.

Che narra un testimone

dal fronte britannico

LONDRA, 1.

Ecco un sunto del racconto di un testimone oculare sul fronte britannico:

« Si è già parlato della cordialità dei rapporti esistenti fra l'esercito britannico e gli abitanti della regione ove esso è accantonato.

Vi è un punto dove la bontà dei Francesi, sopratutto per quanto riguarda le donne di tutte le classi della società, è stato particolarmente notevole: ed è il concorso portato nelle cure dei malati e dei feriti.

Il testimone oculare cita il caso di signore che fanno esse stesse la cucina per i feriti, perchè temono che le loro cuoche non siano abbastanza abili.

Le signore francesi consacrano tutto il loro tempo e tutta la loro attenzione ai feriti inglesi.

Alcuni soldati tedeschi fatti prigionieri dagli Inglesi hanno manifestato tutto il loro stupore di vedersi a parecchi chilometri da Parigi.

Gli ufficiali prigionieri ritengono che il fronte strategico tedesco nei Vosgi debba essere migliorato ».

Idroplano tedesco

bombarda un vapore senza colpirlo

AMSTERDAM, 1.

Mandano da Ymuiden che il capitano del piroscafo *Hiberia* dice di aver incontrato lunedì mattina fra le dieci e le undici l'idroplano tedesco N. 79, che volò sopra di esso ad una piccola altezza e lanciò una bomba senza colpirlo.

Mezz'ora dopo due *Zeppelin* di cui uno recava la lettera L. 9 volarono sull'*Hiberia*, il quale vide pure un certo numero di navi da guerra tedesche.

Il *Telegraaf* dice che una torpediniera tedesca ha accostato l'*Hiberia*, al quale dopo una meticolosa perquisizione fatta da un ufficiale, fu permesso di proseguire la sua rotta.

La guerra franco-anglo-tedesca

Le trincee di Bois-le-Prêtre riprese e perdute dai Tedeschi

I comunicati francesi

PARIGI, 31.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Champagne azioni di artiglieria, nella regione di Beauséjour e di Ville-sur-Tourbe.

Nell'Argonne attività incessante specialmente tra il Four de Paris e Bagatelle. I combattimenti avvengono talvolta a così breve distanza che un « minenwerfer » colpito da una grossa bomba è stato lanciato nelle nostre linee.

Nella notte dal 30 al 31 abbiamo preso centocinquanta metri di trincea, facendo prigionieri e prendendo due lanciabombe.

Durante tutta la notte dal 30 al 31 il nemico ha bombardato le trincee che aveva perduto il 30 nel Bois-le-Prêtre. Esso ha contrattaccato all'alba con parecchi battaglioni, ed è riuscito a riprendere piede nella parte ovest della posizione, ma alle otto ne è stato di nuovo sloggiato. Il guadagno realizzato il giorno 30 è dunque integralmente mantenuto, ed abbiamo fatto prigionieri, fra cui un ufficiale.

Nella regione di Parroy, combattimenti di avamposti, che si sono volti a nostro vantaggio.

I nostri aviatori durante un volo notturno eseguito il 30 marzo hanno lanciato ventiquattro granate su stazioni e bivacchi nemici in Woëvre, in Champagne e nella regione di Soissons e in Belgio. Nella giornata del 31 la stazione marittima di Bruges e il campo di aviazione di Gits sono stati bombardati con successo.

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

La lotta di mine continua su tutto il fronte.

Davanti a Dompierre, a sud-ovest di Peronne, abbiamo fatto esplodere con successo quattro fornelli presso la fattoria del Colera.

A nord di Berry-au-Bac abbiamo fatto saltare un fornello di mine, nel momento in cui il nemico lavorava dalla parte opposta e abbiamo fatto seguire l'esplosione da una tempesta di 75.

Un posto di scolta tedesco è scomparso nella fossa prodotta dall'esplosione.

Nel Bois-Le Prêtre il numero esatto dei prigionieri fatti da noi è di 140, di cui tre ufficiali. Tutti i contrattacchi tedeschi sono stati respinti.

L'attacco diretto contro i nostri avamposti nella regione di Parroy sarebbe stato compiuto da un battaglione di « landwehr »: esso è fallito con grosse perdite.

Gli aviatori belgi durante la notte dal 30 al 31 hanno bombardato il campo di aviazione di Handzaeme e il nodo di strada ferrata di Kortemarck.

Città belghe bombardate da aviatori francesi

Il comunicato tedesco

BERLINO, 31.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere generale in data di oggi:

Teatro occidentale: Ad ovest di Pont à Mousson i Francesi hanno attaccato nelle vicinanze e ad est di Regnieville come pure nel Bosco Le Prêtre, ma sono stati respinti con gravi perdite. Si combatte ancora soltanto in una località ad ovest del bosco Le Prêtre.

Gli aviatori nemici hanno lanciato bombe sulle località belghe di Bruges, Ghistelle e Courtrai senza provocare danni militari; a Courtrai un belga è stato ucciso ed un altro ferito da una bomba caduta presso l'ospedale.

Duello d'areoplani

nel cielo di Zeebrugge

PARIGI, 1.

Il *Daily Mail* ha da Rotterdam, 30 marzo: « Un emozionante combattimento si è svolto intorno ad un pallone frenato tedesco a Zeebrugge tra aeroplani alleati e aeroplani tedeschi.

Alle 9 del mattino il pallone frenato si trovava nell'aria con bel tempo, ma con vento abbastanza forte. Il pallone aveva la forma di un sigaro.

Gli aeroplani alleati lo attaccarono, ma furono cacciati dalle batterie di terra. Quattro aeroplani tedeschi si lanciarono al loro inseguimento, e furono scambiati parecchi colpi di arma da fuoco. Le macchine erano pilotate abilmente. Una di esse, un *Taube*, cadde nelle dune e due aviatori rimasero uccisi.

Nello stesso momento una squadra di navi da guerra britanniche incrociava al largo di Zeebrugge. Essa tirò varii colpi di cannone su alcuni sottomarini che tentavano di guadagnare il largo, mentre gli aeroplani alleati dopo aver respinto i *Taube* continuavano ad esplorare la costa, ove erano ad intervalli bombardati da batterie dissimulate nelle dune.

Le barche da pesca armate fuggirono davanti alle navi inglesi per mettersi in luogo sicuro.

Sul porto di Zeebrugge, nel pomeriggio, un grande numero di aeroplani alleati hanno spiegato una grande attività ».

Uno "Zeppelin" naufragato nello Schleswig

LONDRA, 1.

Il Daily Mail *ha da Copenaghen:*

Due Zeppelin *erano partiti ieri dallo Schleswig alle 14,30. Uno di essi è ritornato dopo una ventina di minuti in seguito ad un uragano. Si è visto il secondo dirigibile lottare contro la burrasca cercando di ritornare al punto di partenza poi, quando ebbe varcato la frontiera, atterrare immediatamente. Questo secondo dirigibile sarebbe seriamente danneggiato. L'equipaggio avrebbe molto sofferto a causa della neve.*

La guerra sul mare

Due vapori inglesi affondati in uno stesso punto

LONDRA, 31.

Il vapore inglese Flaminian *che si recava da Glasgow al Capo è stato affondato ieri nel pomeriggio dal sottomarino tedesco U. 28 a 50 miglia al largo delle isole Scilly. L'equipaggio composto di 41 persone è stato raccolto dal vapore danese* Finlandia.

Oltre l'affondamento di questo vapore, secondo notizie ricevute da Glasgow, il vapore inglese Crown of Castile *è stato silurato al largo delle isole Scilly.*

Come il "City of Cambridge" è sfuggito ad un sottomarino

GLASGOW, 1.

Il vapore « City of Cambridge » è arrivato a Liverpool. Al largo di Bishop's Rock esso ha incontrato un sottomarino tedesco e con una abile manovra è riuscito a tenerlo costantemente nella sua scia, mettendolo così nell'impossibilità di lanciare una torpedine. Ma per un'ora e mezzo il vapore è stato assolutamente crivellato di granate, che hanno ridotto in pezzi i suoi canotti e le sue torrette e sono penetrate nelle cabine devastandole. Il sottomarino però non è riuscito una sola volta a colpire il ponte e nessuno è stato ferito a bordo del « City of Cambridge ».

Alla fine, avendo il vento contrario, il sottomarino ha dovuto abbandonare la caccia.

Il capitano del vapore non ha che un rammarico: non aver potuto colare a picco il sottomarino: « Ah! — egli ha esclamato — se soltanto avessi avuto un piccolo cannone! » Da parte del « City of Cambridge », che possedeva relativamente poca velocità, è stata questa una prodezza veramente magnifica.

Il tentativo contro «La Touraine»

Un austriaco arrestato

PARIGI, 1.

I giornali dicono che un individuo, certo Raymond Swoboda, è stato arrestato qualche giorno fa a Parigi sotto l'accusa di essere l'autore dell'incendio scoppiato sul piroscafo *La Touraine* il 7 marzo scorso. Questo individuo, durante la traversata aveva tenuto discorsi anti-francesi, che avevano urtato i passeggeri. Una perquisizione operata nella sua camera in un albergo sulla Avenue Kleber ha condotto alla scoperta di una corrispondenza tedesca la quale stabilisce che egli era incaricato di far saltare *La Touraine*.

Secondo i giornali, lo Swoboda è di nazionalità austriaca. Al momento della mobilizzazione viveva in un sobborgo di Parigi con una cantante. Egli si occupava di finanza. Poi partì improvvisamente per l'America donde ritornò col piroscafo *La Touraine*.

Sono state operate perquisizioni nel suo ufficio in via Ploveun, ma non hanno condotto ad alcun risultato preciso. Si sono trovati invece cinque bauli con la scritta «Swoboda» a bordo del *La Touraine*.

D'altra parte si annunzia che sono state fatte perquisizioni anche a Viroflay da un commissario della polizia generale. Esse hanno portato al sequestro di documenti interessanti, fra cui una fotografia che rappresenta l'accusato vestito da ufficiale a fianco di altri due ufficiali tedeschi.

In una seconda edizione il *Matin* annunzia che la partenza dello Swoboda per le Havre, che doveva aver luogo ieri sera è stata ritardata in seguito alle pratiche richieste dalla istruttoria.

La sua partenza è però imminente.

Il "Macedonia" fugge da Las Palmas

PARIGI, 1.

Un dispaccio da Las Palmas annunzia che il piroscafo Macedonia *è riuscito a sfuggire alla sorveglianza delle navi inglesi ed è fuggito verso l'America meridionale, con un carico di viveri destinati alle navi corsare tedesche.*

Proteste americane

per l'affondamento del « Falaba »

NEW YORK, 1.

La Tribune, *il* World, *il* Sun *e la* Press *commentano la distruzione del vapore* Falaba *ed esprimono per questo atto viva indignazione.*

Il New York Times *scrive: Il Governo di Washington è già stato criticato per avere mancato di protestare contro le ripetute violazioni delle leggi internazionali, ma la pubblica indignazione esigerà molto probabilmente che esso non continui ad ignorare per lungo tempo quest'ultimo fatto. Se è vero che si è avuta la perdita di una vita americana dovrebbe esser fatta immediatamente una protesta.*

Provvedimenti della marina mercantile

per proteggersi dai sottomarini

LONDRA, 1.

Il critico navale del *Times* esaminando tutte le proposte fatte per combattere i sommergibili, dice che l'armare tutte le navi mercantili di cannoni leggeri come dall'ammiragliato venne provveduto prima della guerra per i grossi transatlantici, sarebbe certo stata un'efficace misura. Ma è dubbioso se gli effetti conseguiti sarebbero stati poi proporzionati alle spese necessarie a provvedere tanti cannoni ed abili cannonieri evidentemente molto più utili sui campi di battaglia. Inoltre giacchè le acque nelle quali attualmente i sommergibili si trovano costituiscono un'area limitata, questi cannoni se messi a bordo di navi dirette verso porti stranieri lontani sarebbero state inutilizzabili per la maggior parte del viaggio. Ma un'alternativa all'armamento delle navi è stata proposta di fare scortare cioè da navi da guerra dei convogli di navi mercantili. Ma gli armatori hanno avuta ragione di opporsi ad ogni sistema di convogli, giacchè sarebbe stato impossibile ottenere a questo scopo un numero sufficiente di navi armate.

Secondo i comunicati dell'Ammiragliato il numero delle navi che arriva nei porti del Regno Unito e che ne partono settimanalmente, ascendono a circa 1500. Per un numero simile di navi sparse lungo le coste ed impegnate in viaggi così differenti, non sarebbe utile organizzare un sistema di convogli senza impacciare, in modo assai considerevole, la libertà del commercio. In conclusione l'arma migliore di offesa contro i sommergibili è data dalla velocità di ciascuna nave. E' stato chiaramente provato che il sommergibile può essere distrutto oggi con lo speronamento. Con questo mezzo il « Tordis » mandò a fondo un sommergibile il 28 febbraio, nè mancano altri esempi. Così è consigliabile ai capitani di navi mercantili e per passeggieri minacciate, di rivolgere contro il nemico la prua anzichè la poppa e di slanciarsi a tutta velocità. Ma secondo il critico del *Times*, per evitare il pericolo di incontrare dei sommergibili, sarebbe consigliabile un'altra precauzione e cioè quella di evitare di entrare e di uscire di giorno dai porti

NOTE DI MEDICINA

Dopo l'inondazione

Quando un ciclone — o un'inondazione è passata su un paese, bisogna provvedere a riparare le case restate in piedi. Non parliamo di quelle abbattute; per le quali non v'è da far altro che ricostruirle a tempo e luogo, o meglio ricostruirne altre al loro posto. Ma quelle che hanno avuto la fortuna di sopravvivere alla tormenta, non potrebbero rimanere abbandonate nello stato lamentevole in cui sono, poichè la vita sociale, il lavoro, gli affari non perdono mai i loro diritti.

Si comincerà dunque col ripulirle a fondo, col togliere tutte le immondizie, tutti i resti che le ingombrano; poi, dopo un lavaggio ad acqua abbondante e una seria disinfezione, si ristabiliranno i pavimenti, i lavori in legno, gl'intonachi, le pitture, ecc., e, finalmente, si provvederà al nuovo ammobigliamento. Allora, ed allora soltanto, quelle case saranno ridivenute abitabili.

Similmente, proporzioni a parte, avviene degli organismi viventi, quando sono stati sconvolti dalle tempeste del rinnovellamento, sopravveniente in fine di stagione: in cui il grippe, latente o violento, (al quale tutti hanno dovuto pagare il loro tributo) le inosservanze del regime, la fatica, le lunghe veglie, tutti i perturbamenti inseparabili dall'umidità, dal freddo, dall'oscurità finiscono col lasciare le tracce più fastidiose.

Molti, la cui resistenza era insufficiente, soccombono, o sono talmente scossi che non si riavranno più. Gli altri, che sono i più, non hanno subito che avarie, più o meno facilmente riparabili. Di costoro soltanto ci occupiamo, lasciando ai morti di seppellir i loro morti...

Sicchè bisognerà incominciare (leggi sopra) col ripulire ben bene, con l'eliminare tutte le lordure, tutte le tossine che si sono accumulate. Poi, bisognerà procurare, con mezzi appropriati, di ristabilire lo *statu quo ante*. Bisognerà provvedere, infine, a un nuovo mobilio.

Non ignoro che un paragone non è mica un ragionamento. E pure, come evitare un avvicinamento tra questi processi d'igiene detersiva e rigeneratrice e il modo preciso per rendere riabitabile una casa devastata dal supposto flagello? Ora, noi sappiamo come, occorrendo, convenga liberare il tubo digestivo; vale a ciò la cura razionale dello *Jubol*. Sappiamo ancora in che modo si può liberare il filtro renale, otturato dalla precipitazione dell'acido urico: con la cura razionale di *Urodonal*. Con ciò, il più è fatto, poichè i due principali emuntori, i reni e l'intestino, liberati dai residui che li ostruivano, e che non avrebbero tardato a metterli fuori uso, hanno potuto riprendere il loro normale funzionamento.

La casa è riparata; tutto non è finito, tuttavia; rimane ancora a provvedere il nuovo mobilio, poichè non occorre dire che dopo tante prove gli antichi mobili — i globuli rossi del sangue debbono essere ridotti in uno stato miserevole. Bisogna dunque andare dal negoziante di mobili, cioè dal fabbricante di globuli rossi, per rifornirsi degli elementi esauriti o impoveriti o alterati.

Perchè fare gli occhi grandi, e gridare al paradosso? Sicuro, stanno in commercio i globuli rossi: vi si trovano in pillole, presso tutte le buone farmacie, e la questione al riguardo fu esaurientemente trattata il 7 giugno 1910, all'Accademia di Medicina.

Che cos'è, infatti il *Globéol*, se non la quintessenza dei globuli rossi, con tutti i principi essenziali (sali metallici colloidali, ossidasi, stimoline, anticorpo, fermenti viventi, ormoni ecc.) che costituiscono le loro virtù polivalenti?

Voi potrete dire che non si vanno a cercare cinque piedi al montone, nè l'energia vitale dallo speziale, e che i globuli rossi avranno presto fatto di rigenerarsi da loro stessi. V'è del vero in ciò, giacchè la natura ha provvisto l'organismo del misterioso potere di riparare da sè « con i suoi estremi mezzi » alle proprie perdite. Per sfortuna, però, l'organismo è per tale opera, assai lento: e la primavera, già incominciata, con tutta la sua potenza sconvolgitrice, potrebbe finire prima che l'opera di rifacimento fosse compiuta.

Perchè correre un tal rischio, quando si ha alla portata, sotto le specie del *Globéol*, cioè sangue « naturale » concentrato, di che allontanare il pericolo radicalmente, in pochi giorni?

Dr. Le Lorrain.

N. B. — Il Globéol si trova in tutte le buone Farmacie. Les Etablissements Chatelain. Filiale per l'Italia e Colonie, 11 Viale Bianca Maria (già Bastioni Vittoria) — Milano. Il flacone L. 7; per quattro flaconi (cura completa) L. 27 franco. Estero L. 8 e L. 31. A richiesta si spedisce opuscolo gratuito.

Una corrida per le vie di Ancona

La movimentata uccisione di un toro inferocito

ANCONA, 1.

Stamane verso le 10.30, il macellaio Emilio Ercoli, di anni 30 si recava al mattatoio accompagnando un toro per la macellazione. Quando fu dinanzi all'entrata del mattatoio il toro spaventato da alcuni carri indietreggiò con violenza riuscendo a sfuggire all'Ercoli e dandosi a corsa precipitosa lungo il popoloso corso Tripoli. La gente spaventata si rifugiava nei portoni e nei negozi che venivano poi chiusi. L'Ercoli rincorreva il toro insieme ad alcuni più coraggiosi. Ben presto, il gruppo degli inseguitori aumentò e cominciarono ad echeggiare colpi di rivoltella e di fucile sparati contro l'animale che sempre più inferocito non accennava a fermarsi. Guardie comunali, agenti di P. S. ed alcuni ufficiali che passavano, tutti avevano tratto le rivoltelle e sparavano all'impazzata. Un cittadino era uscito di casa imbracciando il fucile. Il momento era davvero impressionante e si deve ad un caso fortunatissimo se non si ebbero a deplorare disgrazie fra i passanti. Il macellaio Ercoli, però, è rimasto ferito. Egli racconta di aver avuto una rivoltellata da una signorina. Egli cercò di sparare ma l'arma non faceva fuoco, forse perchè in posizione di sicurezza. Mentre egli la esaminava, partì improvvisamente un colpo che lo ferì alla mano sinistra. All'ospedale i sanitari lo dichiararono guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Intanto la caccia al toro continuava. Già parecchi proiettili lo avevano colpito in più parti: ultimo un colpo di fucile lo colpì agli occhi accecandolo. L'animale si arrestò di botto. Immediatamente un giovane robusto afferrò la corda con cui era legato impedendo così che riprendesse la corsa; e siccome non era prudente trasportare il toro in quelle condizioni, per le vie della città, l'animale fu ucciso sul posto.

La frana di Poggio Catino si estende

RIETI, 1.

Con le ripetute acque di questi giorni la frana di Poggio Catino continua ad estendersi ostruendo nuovamente la strada provinciale tanto che l'automobile di Poggio Mirteto non è potuto passare. Si è dovuto farle il trasbordo con quello che da Rieti partiva per Poggio Mirteto.

E' accorso sul luogo l'ing. Mazzoni per provvedere almeno, sul momento, a ristabilire un passaggio essendo cosa lunga e dispendiosa il far ritornare la strada al pristino stato: si calcola una spesa dalle 70 alle 80 mila lire.

I sanguinosi fatti di Ginosa nei loro tragici particolari

GINOSA, 31.

Eccovi altri particolari sui fatti del 29.

Le notizie diffuse da altri giornali, farebbero credere che il movente degli atti di follia criminosa compiuti a Ginosa, sia stato il disagio economico creato dalla disoccupazione e dal rincaro del pane. Ciò non è esatto.

A differenza di tutti gli altri comuni del circondario di Taranto, Ginosa ha un vasto e fertilissimo territorio che non è venuto meno ai bisogni della sua popolazione agricola; neppure quando le più spietate avversità della natura rendevano tristi le condizioni degli altri.

Quest'anno poi, per la provvidenziale abbondanza delle pioggie, i campi presentano una vegetazione lussureggiante, e ciò dovrebbe bastare per scartare a priori il citato movente della disoccupazione.

Quanto alla questione del pane non può reggere nessun motivo di malcontento quando si consideri che dallo stabilimento del sig. Coppola si forniva alla cittadinanza un tipo di farina per una qualità ottima di pane unico che si vendeva al prezzo di 45 centesimi al chilogramma.

I motivi, dunque, della improvvisa sommossa popolare e conseguenti fatti delittuosi dovrebbero invece ricercarsi oltrechè nel fanatismo di una turba abilmente suggestionata, nelle mire di coloro che tale suggestione avrebbero operato. E per l'accertamento di così gravi responsabilità non ci permettiamo d'invadere il campo delle autorità che da tre giorni lavorano febbrilmente per dare nelle mani della giustizia tutti gli elementi riparatrici del buon nome e della tradizione di questa laboriosa cittadina.

Le notizie trasmesseví dal corrispondente di Lecce e pubblicate nella *Tribuna* di oggi sono esattissime per la parte riflettente le pratiche corse fra l'amministrazione di questo comune e il Consorzio granario della provincia; mancano però di alcuni particolari interessanti là dove parla del saccheggio al molino Coppola.

Follia criminosa

Nelle primissime ore della mattina del 29, gruppi di facinorosi impedirono con la violenza e con la forza a che molti pacifici contadini fossero andati al lavoro. I vari gruppi andavano mano mano ingrossandosi e quando furono riuniti al punto designato una folla numerosa, armata di randelli, zappe e bastoni e ben fornita di grosse pietre, avanzò schiamazzante e minacciosa per la via principale della città. Passa dinanzi a due panifici di minore importanza di quello del Coppola senza commettere il minimo atto di violenza; passa dinanzi a negozi riccamente forniti di pane, farine e di tant'altro ben di Dio e si limita ad ordinarne soltanto la chiusura senza strepitare troppo; arriva al municipio e si ferma, perchè si vuole che il sindaco San Giorgio dell'amministrazione socialista, parli. Quindi la dimostrazione fattasi imponente per numero, si precipita di corsa allo stabilimento Coppola. Per la tutela dell'ordine non vi sono che tre carabinieri e un delegato di P. S. Questi dopo essere stati colpiti dalla fittissima sassaiola e da colpi di bastone e quando si accorsero della manovra che si operava dai dimostranti per invadere i locali dello stabilimento, fecero uso delle rivoltelle. Spararono una ventina di colpi in aria, due dei quali ferirono leggermente di rimbalzo due contadini. Ma sopraffatti e ridotti all'impotenza non poterono impedire ciò che avvenne subito dopo. Per ben quattro ore uomini e cose dello stabilimento Coppola furono preda della feroce distruggitrice e brutale dei dimostranti. L'amministratore del farinificio sig. Raffaele Albanese da Massafra e il capo mugnaio sig. Lippolis Giuseppe da Monopoli, contro cui si rivolgevano grida di incitamento all'assassinio, poterono scampare alla morte rifugiandosi in luoghi inaccessibili. Pietre del peso di non meno di 5 chili ciascuno, zappe, picconi, randelli e spranghe di ferro mandarono in rovina tutto ciò che esisteva nello stabilimento. E mentre una parte pensava a scassinare la cassa forte dalla quale portarono via sessanta mil lire in biglietti di banca da grosso e piccolo taglio oro e argento, nonchè tre ventimila circa tra cambiali ed vaglia bancarii, l'altra si divideva in ben ordinate squadre per trasportare al sicuro oltre trecento quintali di farine e grano, cento quintali di crusca, nonchè tutte le cinghie e i pezzi migliori delle macchine ed anche i vestiti con i relativi portafogli e orologi di tutto il personale che s'era messo in salvo fuggendo.

Durante quest'opera di saccheggio e di vandalismo una scena tragica avveniva nel piano superiore dello stabilimento dov'è l'abitazione dell'amministratore Albanese. Quando tutte le porte cederono ai colpi formidabili dei forsennati la famiglia di questi credette mettersi al sicuro barricandosi in uno stanzino; ma siccome neanche questo sfuggiva alle accurate ricerche di costoro, la moglie dell'Albanese accompagnata dal contabile dello stabilimento signor Vieste, uscì dal nascondiglio e tutta discinta coi segni del terrore nel volto e con una creaturina di un anno fra le braccia affrontò l'ira incomposta dei dimostranti implorando pietà! Un lieve senso di umanità passò per l'anima di quella gente e un esecrando delitto fu risparmiato.

I danni arrecati al Coppola si fanno ascendere al mezzo milione giacchè tutto il macchinario a cilindro di costruzione modernissima è ormai a pezzi inutilizzabili.

Ciò che dice il Sindaco

Per avere una più esatta e completa cognizione di quanto è accaduto e delle ragioni che potrebbero giustificare magari larvatamente la sommossa popolare ho creduto avere un colloquio col Sindaco. Questi, dopo avermi ricevuto con squisitezza di modi, non ha esitato a farmi la storia della opera spiegata da lui e dall'amministrazione comunale per assicurare il pane ai propri amministrati. Così ho saputo che sin dai primi di gennaio ultimo, quando cioè si costituiva in Lecce il Consorzio agrario, il comune di Ginosa non credette di aderirvi perchè da indagini fatte dagli amministratori in paese, vi era quantità di grano sufficiente per andare innanzi sino al prossimo raccolto. La speculazione però incoraggiò i proprietari alla esportazione e fu così che ai primi di febbraio si vide la necessità di ricorrere al Consorzio granario pel tramite delle autorità tutorie. Il fabbisogno mensile fu denunziato per mille quintali; ma in due volte si potè avere soltanto per duecento quintali di grano. Frattanto il prezzo delle farine qui aumentava. Le successive insistenze presso le predette autorità per avere altro grano non approdarono a nulla. Le necessità incalzavano e fu allora che la Giunta comunale si riuniva di urgenza per deliberare di applicare le disposizioni dell'art. 7 della legge sul contenzioso amministrativo. Però il sotto-prefetto di Taranto a cui era stata inviata la deliberazione per l'approvazione telegrafava che il provvedimento era illegale e che era d'uopo revocarlo. Ciò avveniva il 11 marzo e in quel giorno stesso — continuò il Sindaco — telegrafai al sotto-prefetto che vi era serio pericolo per l'ordine pubblico.

Ne seguì uno scambio di telegrammi che terminò con l'invio da parte del Sindaco d'un ultimo dispaccio, nel quale si denunciava che per la mancanza del grano e per l'elevatissimo prezzo delle farine lo spirito pubblico manifestavasi eccitato e si richiedeva l'invio di un funzionario di P. S. non potendo da solo il sindaco fronteggiare la situazione.

Il Sindaco ha poi aggiunto che nei riguardi del Coppola non v'era stato nessun motivo di rancore per parte dell'amministrazione comunale, che anzi gli era riconoscente per averle sfarinato il grano del Consorzio a prezzo di favore. Nessuna speculazione si era poi avuta dal farinificio Coppola, che appunto in questo momento di crisi ha dimostrato luminosamente all'amministrazione del Comune di lavorare con modestissimi anzi irrisori guadagni.

— E allora come spiega lei la malvagia azione compiuta a suo danno?

— Che vuole che le dica? — mi ha risposto — la disoccupazione, la fame hanno abbrutito il popolo dal quale è scaturito l'effetto di una follia criminosa nel senso più lato della parola e in modo assolutamente imprevedibile.

Mi sono così accomiatato dal mio interlocutore non senza aver appreso alla fine della nostra conversazione, che egli fece tutto quanto era in lui per evitare i disordini e che nel momento in cui si prendeva d'assalto il farinificio egli operava con i pochi carabinieri per tenere a freno la folla. Anche esso fu percosso e malmenato fino a che una grossa pietra non lo colpì al fianco per la qual cosa fu raccolto svenuto e ricoverato in una casa lì vicina.

Fino a questo momento non è stato operato nessun arresto. Ieri è venuto anche il maggiore dei carabinieri cav. Terzano, che ha per suo conto proceduto alle operazioni del caso.

A. GIANVITO.

Duplice delitto in Sicilia

Assassinati per vendetta?

PALERMO, 1.

Questa mattina nel fondo del Principe di Belmonte, in contrada Noce, sono stati rinvenuti i cadaveri dei due caprai Rosario Carulla, di anni 30, e Salvatore Rubino, di anni 28. I due infelici erano stati uccisi a fucilate ieri sera, mentre ritornavano in città riconducendo il gregge che avevano tenuto al pascolo durante la giornata. Si tratta senza dubbio di vendetta. Sugli autori dell'efferato delitto regna il più fitto mistero.

L'avv. Turola chiede la libertà provvisoria

ALESSANDRIA, 31. — Dopo la sua completa confessione, l'avv. Turola ha chiesto la libertà provvisoria. Deciderà questo Tribunale perchè qui si sarebbe consumato il reato.

Un grave lutto del Prefetto di Firenze

FIRENZE, 1.

Un telegramma da Milano reca la notizia della morte colà avvenuta della contessa Giuseppina Ciola, madre del Prefetto di Firenze.

Il nostro Prefetto ieri sera partì per Milano, ma quando vi è giunto, sua madre era già morta.

Al Prefetto giungono le condoglianze di ogni parte della provincia e di tutta Italia.

LA BATTAGLIA DEI DARDANELLI VEDUTA E DESCRITTA DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COME FU COMPIUTA L'AUDACE IMPRESA DELLA FLOTTA ALLEATA

TENEDO, 21 Marzo.

Credo di essere il primo giornalista italiano che possa inviarvi il racconto della terribile giornata del 18 marzo non trasmesso per via indiretta, ma raccolto con sicure testimonianze tra coloro che vissero la giornata memoranda, stretta in un cerchio di folle audacia e di morte, tra le bocche dei Dardanelli e le fortificazioni di Cianak. Questa mia affermazione è determinata dal fatto che i primi marinai e e i primi ufficiali sbarcati a Tenedo non vi hanno trovato, oltre i molti giornalisti inglesi e francesi, altri italiani fuori che Bassi della *Stampa* e me. Nè prima che questa narrazione vi giunga può esserne giunta altra in Italia, perchè una tempesta equinoziale fascia da qualche giorno (e chissà sino a quando?) l'isola di Tenedo, impedendo così di approdare al postale che da Lemno è costretto a navigare per Mitilene.

Il consiglio degli Ammiragli

L'ammiraglio inglese Garden e l'ammiraglio francese Guepratte, i quali comandavano la spedizione contro i Dardanelli, avevano fino dagli ultimi di febbraio iniziato una tattica di progressiva ma lenta distruzione dei forti. Il cannoneggiamento che gli abitanti dell'isola di Tenedo udivano ogni giorno, e che rimbombava sulla parete del colle di Sant'Elia, era diretto volta per volta contro una sola delle fortificazioni. Forzare gli stretti voleva dire per l'ammiraglio Garden distruggere anzi tutto le forze nemiche sulla costa d'Asia e sulla costa d'Europa. I dragamine compievano l'altra opera simultanea. Ma nessun sacrificio di unità era nella visuale strategica dell'ammiraglio inglese. Parve che Londra si impazientisse dell'ammiraglio temporeggiatore. E fu allora che il Garden fu sostituito dal De Robeck.

Quando il De Robeck prese stanza sull'« Inflexible », si iniziò un secondo periodo nell'impresa difficilissima del forzamento degli stretti, caratterizzato dal segno dell'audacia estrema. Come il primo aveva portato all'azione del 25 febbraio per cui le fortificazioni di Kumkalè e di Sedulbahr risultavano compiutamente distrutte, così questo secondo periodo ha portato alla dolorosa vicenda del 18 marzo, che ha costato all'Inghilterra la perdita dell'« Irresistible » e dell'« Océan », alla Francia la perdita della « Bouvet ». Non che quella giornata equivalga ad una disfatta per la flotta alleata: conchiude una magnifica prova d'eroismo, coronata anche da pratiche conseguenze: si sa infatti che alla sera di quel giorno il gruppo di forti che si intitola da « Dardanus » era completamente distrutto, e lo stesso baluardo di « Cianak » era gravemente danneggiato.

Nel pomeriggio di mercoledì, 17 marzo, a bordo dell'« Inflexible » che batteva bandiera ammiraglia, si riunirono De Robeck, Guepratte, un altro ammiraglio e ufficiali di Stato Maggiore.. L'ammiraglio inglese propugnò validamente la necessità di forzare subito gli stretti. La più parte delle grandi unità avrebbe partecipato all'impato tremendo; fatto libero il primo tratto di mare dalle operazioni compiute sotto Garden, il fuoco delle molte corazzate avrebbe vinto la resistenza di Cianak là dove lo stretto è strozzato in un agguato infernale. Pare che a taluno il programma dell'ammiraglio inglese sembrasse colorito più di disperata audacia che del necessario calor d'impeto guerresco: in ogni modo, il suo punto di vista si impose e poichè, dopo qualche giorno di vento violento e di tempesta, era tornata su questo specchio di mare la completa serenità, fu dato ordine alle navi di apparecchiarsi per il giorno dopo all'impresa.

Le tre fasi dell'operazione

L'alba del 18 marzo trovò la flotta spiegata da Tenedo all'isola di Mavria in un mare d'una placidità lacustre. Gli ultimi preparativi guerreschi fervevano a bordo d'ogni unità, dalle immani alle piccolissime che popolavano l'onda. Nella notte anche non s'erano accese sulla costa d'Asia, dai punti d'osservazione di Tepè, le insonni pupille dei fari ottomani. Si sarebbe detto che il nemico credesse alla continuazione dell'inazione di cinque giorni dovuta alla violenza del mare.

Alle otto del mattino le prime corazzate muovevano all'attacco. Eravi per questo un ordine prestabilito, che mi fu poi confermato anche da coloro i quali, raccolti in cima al colle del profeta Elia, videro partirsi dai pressi dell'isola di Mavria ciascun gruppo di unità dopo l'altro. Prime a muoversi furono tre corazzate inglesi cui seguiva a notevole distanza la « Queen Elisabeth ». A queste era affidata una prima fase dell'operazione, che in realtà si prolungò fino a mezzogiorno: da allora dovevano entrare in campo le unità francesi per ceder poi in una terza fase l'azione alle navi d'Inghilterra. Lo svolgersi della giornata infernale modificò naturalmente il programma prestabilito: ma è certo che la prima parte si svolse senza portare gravi perdite agli alleati...

Sfugge per gli Stretti una piccola imbarcazione turca...

Un marinaio d'un cacciatorpediniere che s'insinuava nel primo gruppo di navi inglesi avanzanti mi ha raccontato come, appena giunto poco lungi dalla punta di Kephez, fu scorto lontano un legno turco che filava rapidamente verso Cianak. Era l'insidia della giornata!

L'ammiraglio De Robeck aveva contato di far passare le sue navi per quella via d'acqua che i dragatori di mine avevano liberata e resa accessibile nelle precedenti notti di periglioso lavoro. Orbene, poichè l'ombra aveva regnato sull'Egeo i riflettori avevano lasciato di avvolgere, in una zona di luce rivelante, le unità della flotta alleata, l'imbarcazione insidiosa aveva compiuto nella notte l'opera sua che doveva costare agli avversari la perdita di tre magnifiche navi.

Il legno sfuggente al primo mattino sull'onda calma che non pure s'increspa fra la penisola di Gallipoli e la Rumelia asiatica, non era che un posamine il quale, al chiarore di due fioche lampade rosse, disseminava degli ordegni di morte la zona falciata dall'abile audacia dei dragatori francesi.

L'« Inflexible » passava dominatrice tra l'« Ocean » e l'« Albion ». Durante le prime ore dell'impresa all'ammiraglio De Robeck deve essere apparsa la coronazione fulgida dell'audacia. Ancora qualche colpo di cannone era partito dalle batterie di Erierul e di Orhanié: ma i pezzi di piccolo calibro erano stati portati recentemente sui resti dei forti distrutti, nè più tonavano dalla costa le bocche dei duecentoquaranta che l'opera paziente di Garden aveva ridotto al silenzio. All'altezza di Balkrah l'improvvisazione della difesa appariva palese. I Turchi tiravano dalla costa con delle mitragliatrici! Non venivano più dunque a colpire le grandi unità, miravano ai naviganti! E là dove da tempo non s'era udita altra parola se non quella del cannone, ecco sgranarsi per l'aria il tremante scoppiettare dei secchi colpi brevi!

Poi, d'un subito, l'aria s'avvampa. Sono le dieci del mattino. Sul primo gruppo di navi si scatena una tempesta di fuoco. Tutti i forti delle due coste, dal quinto miglio in su, suscitano l'uragano igneo. « Karandina » tira di fronte a sè: « Dardanus », « Hamidié », « Uluck Bounir », « Cianak » vomitano proiettili dalla prima strozzatura degli Stretti. Le navi inglesi assumono trionfanti la linea di battaglia: passano, fischiando sulle ciminiere delle più avanzate, le granate che la « Queen Elisabeth », la quale dispone di cannoni a più lunga portata, lancia ininterrottamente come se nel suo grembo fosse un'inesauribile sorgiva di distruzione. La croce di Sant'Andrea protegge le unità che passano intatte. Due torpediniere solo hanno perduto degli uomini: il vessillo a mezz'asta si confonde in quel disperato urlo di vita di fronte all'imminenza della possibile rovina.

Dall'alto del colle di Tenedos, donde si supera con lo sguardo la fetta di terra lanciata nell'Egeo dalla costa d'Asia, null'altro appare fuori che un'ala meravigliosa, chiara battuta e venata da continue saette: nelle pause si mostrano — segni oscuri su due fondi azzurri di cielo e di mare — le stesse navi che gli osservatori del mattino avevano veduto imboccare gli stretti. A tratti, dalle coste una fiammata enorme: qualche deposito di munizioni è scoppiato.

E' il meriggio, quando nel tratto ove più violenta si è scatenata la battaglia, si trovano quattro unità francesi. Come una breve sosta di silenzio nell'aria: poi, d'ogni parte si accende l'impeto nuovo. La « Suffren » e la « Bouvet » navigano in linea verso la costa d'Asia, mentre la « Gaulois » e la « Charlemagne » poggiano verso la costa d'Europa.

La « Suffren » è colpita; l'incontro delle tre mine: la morte della « Bouvet »

Ora i forti di Dardanus e di Cianak dirigono la resistenza disperata, come la « Suffren » e la « Bouvet » accaniscono l'impeto. Pare a un tratto che la battaglia si isoli tra le due navi francesi da una parte e i due forti dall'altra. La prossimità della « Suffren » e della « Bouvet » alla costa d'Asia facilita la probabilità di questo particolare. Ma i comandanti delle due navi — la « Suffren » reca a bordo l'ammiraglio Guepratte — s'accorgono di un subito che oltre l'insidia dei forti è terribile in quel punto l'insidia delle mine. Non ch'esse siano giunte dinanzi alle cinque linee di torpedini che solcano la strozzatura dei Dardanelli, ma proprio nella via d'acqua rastrellata galleggiano le terribili nemiche! La « Suffren » che precede la « Bouvet » segnala a questa di essere sfuggita a due mine incontrate sul suo cammino: mentre la comunicazione si compie, dalle fortezze di Dardanus piovono cannonate sulla « Suffren » e una granata da 305 colpisce la nave da prua.

Subito si forma una via d'acqua: il comandante della « Suffren » riesce a continuare la rotta, e l'ordine parte dall'ammiraglio alla « Bouvet » di piazzarsi al posto ove la « Suffren » è stata colpita.

Ormai la manovra è divenuta d'una difficoltà insormontabile. Mentre l'inferno si scatena nell'aria, occorre manovrare avendo a babordo e a tribordo le mine

ZUAVI DEL CORPO DI SPEDIZIONE SBARCATI A LEMNO
(Fot. di Fausto Maria Martini).

fluttuanti. Due appaiono d'un tratto a destra e a sinistra: la « Bouvet » crede di essere sfuggita alla morte abilmente passando fra le mine, ma non riesce ad evitarne una terza che urta contro la nave a tribordo: sono le ore una e cinquantotto minuti. Alle due la nave non è più. E' sull'onda un immane mostruoso globo grigio d'aria, d'acqua e di fumo. Si crederebbe che entro quel bracciale oscuro fosse ancora ferito ma vivo il re della battaglia, tanto insiste con una strana materialità sull'onda la sfera grigia: ma quando dopo parecchi minuti essa si disfa, nell'altro che l'aria azzurra pianeggia sull'acqua. La « Bouvet » colpita nella parte anteriore è stata invasa dall'onda, ha barcollato come un ebro, s'è sprofondata: e più nulla.

D'ogni nave vicina s'affrettano imbarcazioni al soccorso: il comandante Briard lancia la stessa « Gaulois » sul luogo ove la « Bouvet » è precipitata. Di ottocento uomini se ne raccolgono appena 28: cinque ufficiali, gli artiglieri che erano nelle torrette di babordo e quelli che l'esplosione violenta aveva lanciato essa stessa sull'acqua. Gli altri, fermi al loro posto nell'interno della nave, hanno incontrato la morte senza sangue senza parola senz'aria.

Ed ecco che mentre la « Gaulois » tenta il soccorso, un colpo ferisce anche lei. La « Charlemagne », unica nave francese ritornata intatta dalla battaglia, si offre per rimorchiare la « Gaulois ». Briard si rifiuta: chiuderebbe in un più stretto cerchio di pericolo la corazzata indenne. Si vede allora il comandante assistere allo sbarco che egli ha ordinato di due terzi dei suoi marinai e con i restanti dirigere verso l'uscita degli Stretti la nave ferita.

Alla sera la « Gaulois », ferma presso l'isola di Mavria manovrava a salvarsi dall'inceglio: e accanto a lui un potente rimorchiatore del porto di Marsiglia ne estraeva l'acqua, mentre i palombari inglesi s'affannavano all'otturazione della falla.

Questa è la sorte della « Gaulois », di cui alcuni marinai salvati vedono due volte da vicino la morte: di fatti una torpediniera inglese su cui s'erano costoro imbarcati, non si è neppure allontanata dalla nave ferita, che un colpo di cannone la rovescia. E i naufraghi sono raccolti altrove.

L'impeto disperato

Restano, primeggianti nella battaglia, ora intensificata dalla disperazione, la « Suffren » ferita e la « Charlemagne » incolume.

Le corazzate inglesi si approssimano. C'è ancora speranza di toccare la mèta: tanti e tanti colpi sono partiti dalle fortezze di « Dardanus », d'« Hamidié », di « Cianak », che si dubita gli artiglieri turchi possano continuare con la stessa intensità di fuoco. Ma invece tale è ancora la violenza di quelle fortezze che sembrerebbe tutta la costa null'altro fosse che un deposito di munizioni.

L'ammiraglio Guépratte ha ordinato alla « Suffren » di continuare il tiro della « Gaulois »: appena la « Suffren » ha raggiunto la posizione che la « Gaulois » aveva assunto, ecco che una granata, e un'altra abilmente dirette gli distruggono una casamatta di poppa, uccidendone gli uomini tutti: è un massacro di ferrame e di carne umana lanciato nell'aria.

— Si tiri da tribordo! — urla l'ammiraglio Guepratte. E' impossibile: gli ordegni non funzionano. Questa scena si svolge quando già è sopraggiunto sull'« Inflexible » il De Robeck che ordina alla nave francese di ritirarsi.

Il comandante La Greslle intensifica il fuoco dalla « Charlemagne »: le unità inglesi sono vicine, con l'« Irresistible » e l'« Ocean » in testa. Pochi minuti trascorrono: l'« Irresistible » e l'« Ocean » sono colpite dagli stessi cannoni da 305 che hanno ferito la « Gaulois » e « Suffren »: pare che i loro comandanti, sicuri della fine, le abbiamo fatte saltare essi stessi. Ma l'equipaggio inglese si salva quasi interamente: qualcuno è ucciso dalle fucilate dei turchi contro le barche di salvataggio.

L'esito della difesa che Dardanus e Cianak hanno condotto costringe la flotta alleata a ritornare verso Tenedo. Lasciano sott'acqua tre navi e un cemeterio nuovo d'eroici marinai.

Al convegno presso l'isola di Mavria che roseggia al tramonto, mentre Imbros e Samotracia lontano si tingono di viola, altre quattro unità portano le loro ferite. Nella notte, dai fari della costa d'Asia, il musulmanesimo ne spia, trepido, la convalescenza. Spera in qualtro agonie!

L'ammaestramento della giornata

Si è distrutto il forte di Dardanus, si è colpito gravemente il quadrilatero fortificato di Cianak. Ma il programma dell'ammiraglio De Robeck non è stato compiuto. La morte lo ha spezzato a metà.

Che cosa si farà ora? Sgorgherà dalla giornata del 18 marzo la convinzione che occorra ritornare al piano primitivo di lenta distruzione? Sembra. Intanto la tempesta impedisce ogni energia militare: e nel frattempo i turchi lavorano alla ricostruzione dei forti distrutti.

Ma è certo che oltre questo ritornato punto di vista, Londra e Parigi accoglieranno, dopo quello che è accaduto, l'idea di necessità connessa a un duplice sbarco di truppe sulla penisola di Gallipoli e sulla costa d'Anatolia. E' credibile che ogni giorno nuovi trasporti sbarchino uomini sulle rive di Mudro. Anche, le notizie che lo Stato Maggiore ha sulle guarnigioni militari della penisola di Gallipoli lo persuadono ad iniziare l'azione combinata.

La quale risulta sempre più come l'unica via possibile per compiere la difficilissima impresa che gli Alleati si sono imposta. D'altronde chi, con la conoscenza dei luoghi e delle difese, avrebbe mai creduto a un subito forzamento degli Stretti?

— E' un'opera di pazienza — mi dice e mi ripete un ufficiale inglese.

Pazienza! Questa parola non suonerà certo a Londra come un'eco di disfatta, un eufemismo di sconfitta. Sentiranno invece, gli Alleati, il valore di questa parola. E da palesi segni si intende che le direttive della gesta ritornano verso il primitivo disegno.

Che cosa accade sulla costa d'Asia: il racconto di un profugo di Erenkeny.

In questa tragica vicenda di distruzioni quotidiane e di ostinate resistenze, in questo fantasmagorico dialogo di cannonate che due opposti mondi tramano sotto il più incorruttibile cielo d'Oriente, a noi, spettatori, cui lo strepito della battaglia toglie quasi la facoltà d'ascoltare le povere voci umane, a noi sembra sfuggire un lato dell'immane dramma: quello che vive la molta gente inerme, ignara delle grandi fatalità dei conflitti internazionali, accorrente fuori dalle case battute dallo sterminio ai villaggi sepolti nelle gole delle montagne, alle rive aperte sul mare, paria dimenticati della grande ora dolorosa che l'umanità attraversa. Responsabili soltanto d'aver creduto di potersi creare una patria, vivendo in terra straniera, nella integra devozione, più forte d'ogni sgomento, alla madre lontana.

Da Tenedo si scorge una di queste quinte di salvataggio dallo scenario di morte: è quella maravigliosa riva d'Anatolia che sembra gettata sull'Egeo perchè il sole vi provi tutte quelle dovizie di ori, di venature di sangue, di giacinti, di viole che regalerà nelle albe e nei tramonti all'universo. Orbene, da tutta la zona del Ritium fino al dipartimento dei Dardanelli, dai villaggi sparsi lungo il mitico fiume della Troade, che è sacro nei nostri ricordi col nome di Scamandro, quei poveri contadini e operai greci che con le loro famiglie si erano illusi di poter nascondere la loro umilissima esistenza al passaggio tirannico dello sterminio, e però restavano ancora, oggi scendono, fuggono, chiuse nel sacco tutte le loro robe, fino sulla spiaggia di quell'estremo lembo dell'Asia.

L'esodo triste mi ricorda un altro di cui fui testimone: la prima guerra balcanica aveva flagellato quella povera armata del Vardar che sui campi di Kumanowo aveva vissuto il giorno del completo disfacimento. D'un esercito famoso per violenze non restavano che poche centinaia di uomini affamati, consunti, con negli occhi la visione delle innumeri morti: i più fra i compagni erano caduti sotto il piombo: ora, il vaiuolo e il colera falciavano senza pietà fra i superstiti. Ero in Albania: e vidi in quei giorni, di là dalla Vojussa, gialla come un'acqua letale, correre in marcie rapidissime verso il mare i fuggiaschi atterriti dalla morte in agguato....

Verso il mare! Allora come oggi: quelli, come questi, d'altra razza, e non addestrati al dolore dalle fatiche d'una guerra. Sembra a costoro che sulla liquidità azzurra dell'onda sia possibile tendere un biblico ponte verso il paradiso della rinascita: è la lusinga del mare.

Accade così che a volte si distacchi dalla costa asiatica un'imbarcazione carica di miserrima gente e che questa arrivi fino a Tenedo, ove i profughi iniziano una vita d'elemosina in attesa che il destino fornisca loro una qualsiasi sistemazione.

Oggi, taluno, un vecchio sfuggito recentemente da Erenkioi, mi raccontava in una di quelle baracche che sorgono sulla riva dell'isola proprio al limite dell'acqua, il suo penoso calvario. Talune date che il mio interlocutore ha avuto cura di precisarmi dimostrano chiaramente come da tempo, prima che la Turchia entrasse nel conflitto europeo, si rinvigorisse contro l'assalto il baluardo dell'impero come se si fosse alla vigilia della resistenza.

Tutto il dipartimento dei Dardanelli conta una popolazione di trentamila abitanti. Contro questi sino dal settembre furono iniziate le vessazioni. A qualunque protesta si rispondeva con la formula inalterata della necessità militare. La zona di Dardanus, quel gruppo di fortificazioni, la cui distruzione sembra sia stata la vittoria della « Bouvet » pochi minuti prima della sua morte, era stata riorganizzata per l'offesa e la difesa subito dopo la prima guerra balcanica. I grandi lavori recenti, iniziati nel settembre furono condotti, sotto la diretta guida di ufficiali tedeschi nel perfezionare quelle quattro classiche fortezze che circuiscono il villaggio dei Dardanelli: e cioè Hamidié, Cianak, Mejidié, Uluck Bunar. Autentiche nuove fortificazioni furon costruite, dal settembre in poi, nei villaggi di Erenkioi e di Aspraiarra.

Appena scoppiata la guerra, corse fra i cristiani abitatori delle due coste dei Dardanelli la voce che i Turchi intendessero sloggiarli, come intrusi, da quelle loro posizioni avanzate. Il musulmanesimo reclama quella misura precauzionale. Gli abitanti di quella zona della penisola di Gallipoli che s'intitola da una catena di colline *La Critia*, fuggirono verso Rodostò e Costantinopoli, mentre i più ricchi abitatori della riva asiatica cercavano rifugio nell'interno, verso Sonia, o tentavano imbarcarsi per raggiungere dei porti greci. Le vittime furono coloro che restarono. Ogni paese ebbe la sua giornata di terrore.

A Erenkioi, il 18 settembre si presentò un reggimento di fanteria. Tre mitragliatrici furono disposte alle porte del paese. I soldati turchi si impossessarono dei forni e delle cisterne d'acqua, che, mi dice il vecchio profugo, « erano il nostro orgoglio: ci costavano nientemeno che tremila lire turche! »

Fu bandito un annuncio: entro ventiquattr'ore tutti i greci dovevano avere abbandonato le loro case. Nel pomeriggio di quel giorno una sezione del genio occupava il cimitero Erenkioi che, come tutti i cimiteri dei paesi disseminati lungo le coste dei Dardanelli, sono situati sulle radure più alte, come se ogni borgo offrisse ogni notte questi suoi trapassati alle stelle per averne in cambio il dono d'un sonno celeste. Il cemeterio è oggi una fortezza. Mi assicura il profugo che due cannoni d'una nave tedesca — si capisce quale — sono stati situati tra le zolle dei sepolcri.

Alcuni partirono, quel giorno e l'esodo fu un'ininterrotta agonia di fame: altri si nascosero nelle capanne e tentarono il ritorno. Ne nacquero massacri senza pietà, violazioni di donne, brutalità d'ogni sorta contro gli inermi. Colui che mi parlava recava il segno di due dita spezzate dal calcio del fucile d'un soldato.

Era giunto a Tenedo da due giorni. Dal settembre ad oggi aveva vissuto di pietà nelle capanne dei pastori, che lo conoscevano prima della guerra ricco proprietario di mandrie.

La Grecia raminga rifà oggi dalla Troade verso la patria lo stesso cammino dei mitici progenitori: con altri spiriti. E Tenedo è, come allora, la prima tappa.

Passano le navi sotto gli occhi dei turchi « deracinés »

Il caso mi ha portato a scrivere queste note in un piccolo caffè cui si accede da un viottolo sassoso e che dispone di tutta una parete a vetri aperta sul mare e sulla costa d'Asia. Lungo questa parete è un tavolato basso, coperto di stuoie. Non un greco mette mai piede nella fraveodorante bottega. Vi si raccoglie le povera colonia turca dell'isola di Tenedo. E dalla mattina al tramonto, come adesso, mentre nelle pause del lavoro mi guardo intorno, placide figure di turchi guardano di là dai vetri la patria vicinissima: non parlano: l'acqua gorgoglia nel narghilè e lo strepito sordo sembra punteggiare l'altro più vasto, cui le vetrate attutiscono appena: dall'Egeo...

L'ora induce la meditazione. Poc'anzi gli ospiti della bottega ottomana hanno veduto passare sotto i loro occhi le navi alleate che cercavano nell'altro golfo dell'isola un ancoraggio meno esposto di quello che s'erano scelto, fra Tenedo e le bocche dei Dardanelli. Passavano lente, oscure, tragiche. Si sarebbe detto che abbandonassero una zona di mare perchè troppo visibili, sotto il fiore dell'acqua fossero le faccie, emerse dal fondo, dei marinai sepolti e non colpiti dalla mitraglia. Una delle grandi corazzate era ancora ferma laggiù presso Mavria, esposta all'impeto ostinato dell'onda sulla prua. Era un'agonizzante?

Che pensano gli ospiti gravi e sereni? Seguono con l'occhio il passaggio delle navi nemiche. Oggi, come ieri, come sempre, dal principio della gesta decisiva, attraverso il cuore della loro patria. Sanno, essi, il nome della nave che non può ancora liberarsi dall'insidia dell'onda penetrata nella sua stiva? E sanno il nome delle tre, sepolte sulla soglia equorea dell'impero musulmano? Oh! se potessi leggere di là da quelle fronti, cui non una ruga segna se non di serena e naturale vecchiezza! *Bouvet, Irresistible, Ocean*: nomi imposti da altra gente, lontana di molte civiltà, nomi sventolanti in cima alle vette di sconosciuti orgogli nazionali, hanno essi trovato un porto nel cerebro dei fumatori di narghilè, raccolti sulle stuoie lungo la vetrata, come presso l'unica finestra aperta sopra il loro destino? E' possibile che l'indifferenza di questo quasi sonno non si sia scossa alla notizia che un siluro lanciato sotto le fortezze di Kilid Bahr o di Dardanos ha soffocato nell'onda l'ansito superbo d'una fra le più belle navi nemiche? Quasi giungerei a questo dubbio: sanno essi o ignorano? Forse pensano che non giovi riempire di augurio o di disperazione le pause nell'esecuzione dei piani del loro dio.

Qualcuno entra: ha come una speciale nobiltà nella linea, nell'atteggiamento, nelle vesti. Gli altri salutano tutti col rituale saluto ottomano. Il sopravvenuto è il Mufti, il sacerdote di questa colonia di *deracinés*. Gli fanno posto in mezzo a loro. Egli siede sulle gambe incrociate, anch'egli con rivolta la fronte alla costa dell'Anatolia. Non una domanda. Il mufti sovrasta di tanto gli altri fumatori di narghilè che si direbbe da un momento all'altro debba intrattenerli sopra profondi teoremi dello spirito. D'altronde, da quando egli è entrato, l'acqua non gorgoglia più nei capaci locali intorno a cui si attorcigliano le spire del tubo multicolore. E' un quadro biblico: quale parabola nuova sui destini delle patrie e sulle lotte delle razze proferirà il mufti, austero sotto il turbante candidissimo?

Troppo ho corso con la fantasia: un ragazzo appresta al sopravvenuto l'ordegno che aiuta ogni buon musulmano a superare ogni giorno l'eguale rosario dell'ore, l'altra arma, accanto al *coboloi*, destinata a uccidere il tempo. E allora il sordo gorgogliare riprende.

Ora, la costa dell'Anatolia sembra, dalla luce estrema del giorno, sempre più ravvicinata all'isolotto che si direbbe le fosse sfuggito dal grembo in una notte di convulsioni terrestri. Così essa è chiara, così viva nel rocciame acceso della sua riva che i miei vicini debbono illudersi di vivere ancora di là da questo breve specchio d'acqua.

Navi non passano più. In fondo la « Gaulois » è immota. A poco, a poco, si trasforma, perde la sua faccia oscura, diviene un segno nero sul mare.

Un'atmosfera tragica grava tra il cielo sereno e il tempestoso Egeo. Ma gli ospiti della bottega graveolente pensano che oltre il castello che a Nagara si protende verso l'opposta riva europea sono i cardini di una immensa porta d'oro e di fuoco, salda contro l'impeto dei nemici del musulmanesimo come quella montagna che laggiù nel fondo dell'Anatolia sembra sostenere il primo lembo di cielo stellato e che la striscia di mare che prende il nome da Dardano è tagliente e temprata come la scimitarra del Saladino: pensano, poichè nell'aria, da poco, si è diffusa la voce del loro sacerdote apparso sull'unico minareto di Tenedo, che il loro dio è immortale nei secoli.

E forse, questa volta, Allah ha avuto ragione.

Fausto M. Martini.

Notizie tedesche intorno all'impresa dei Dardanelli

BERLINO, 1.

Il corrispondente della « Berliner Zeitung am Mittag » da Atene telegrafa che a Lemno si trova radunato un esercito di 35 mila uomini di composizione assai mista e cioè formato dal 175.o reggimento di fanteria francese recentemente formatosi a Lione coi volontari del 1915, alcune compagnie di riservisti di Marsiglia e Lione, un reggimento di cacciatori d'Africa, artiglieria, genio, cavalleria leggiera coloniale e parte di un reggimento di inglesi di origine australiana e canadese recentemente trasportato dall'Egitto.

Gli inglesi esercitano una rigorosa censura telegrafica, ma non si immischiano dell'amministrazione dell'isola. Gran parte delle truppe resta a bordo non sbarcando che per esercitazioni militari.

A Mudros vi sono 50 navi fra grandi e piccole, navi da guerra di ogni genere e transatlantici francesi. Alcuni giorni or sono tre vapori carichi di truppe salparono per destinazione ignota. Anche il generale D'Amade partì col suo Stato Maggiore. Si crede che la mèta sia l'Egitto oppure la Siria per tagliare le retrovie dell'esercito operante ai confini egiziani.

Un altro vapore si dice trasporterà delle truppe a Samo.

Secondo altre notizie da Lemno telegrafate da Atene alla « Frankfurter Zeitung », un Consiglio di Guerra cui partecipò il generale D'Amade avrebbe deciso di rinviare il tentativo di forzare i Dardanelli essendo insufficienti i 30 mila uomini concentrati nei pressi dello Stretto. Si sarebbe perciò stabilito di rinviare il grosso delle truppe in Egitto e a Cipro e di attendere che il contingente raggiunga i 150 mila uomini per ritentare l'impresa.

Secondo notizie da Mitilene telegrafate alla « Vossische Zeitung » da Atene, la corazzata inglese « Lord Nelson » che, in seguito ai gravi danni riportati nel combattimento del 19 si era arenata entro i Dardanelli, sarebbe ora stata distrutta dal fuoco turco e dalla spaventevole tempesta. Gli inglesi terrebbero celata la perdita.

La "Koelnische Zeitung,, smentisce le notizie degli alleati sui Dardanelli

COLONIA, 1.

Il corrispondente della *Koelnische Zeitung* telegrafa da Costantinopoli risultargli che le notizie anglo-francesi, relative al concentramento di considerevoli forze da sbarco nelle isole greche, sono infondate. Gli aviatori hanno potuto constatare che un esercito simile non si trova affatto sulle isole presso i Dardanelli.

La notizia del preteso bombardamento del Bosforo da parte della flotta russa, annunziato da un comunicato russo, è pure priva di fondamento.

Il nuovo ministro tedesco all'Aja

L'AJA, 1.

Il nuovo ministro di Germania in Olanda, barone Kuhlmann, arriverà stasera all'Aja.

CRONACA DI ROMA

Nostra intervista coll'on. Manfredi
sulla questione degl'ingegneri e architetti

Ci siamo recati questa mattina a far visita all'Istituto Superiore di Belle Arti di Roma nel palazzo quasi cadente che Gregorio XVI fece costruire per un'opera di beneficenza e che invece il Genio di Minerva destinò a Scuole d'arte.

Scopo della nostra visita è stato quello di avere notizie precise circa la questione sollevatasi in questi giorni a proposito della istituzione della Scuola Superiore di Architettura solennemente inaugurata nel dicembre scorso e di cui il nostro giornale dette a suo tempo un ampio resoconto. Abbiamo potuto parlare con l'on. prof. Manfredo Manfredi che attualmente ha le funzioni di presidente dell'Istituto e che è stato l'anima della istituzione della Scuola di Architettura per la quale ha dedicato studi, assai tempo e molta energia.

Egli ci ha ricevuto con la consueta sua cortesia mostrandosi assai restio ad interviste e a notorietà attraverso la stampa:

— Le discussioni, onorevole, di questi giorni, fatte in comizi e in sodalizi ci sembra che vertano tutte sulla questione della mancanza di cultura tecnica scientifica nelle attuali Scuole di Belle Arti da parte dei futuri architetti, mentre tutti poi sono d'accordo sulla indiscutibile necessità dell'istituzione di tali Scuole.

— Le notizie che sono state propalate sono tutt'altro che esatte. Guardi: i programmi sono stati redatti singolarmente da professori competenti e collegialmente discussi informandoli a quelli che vigono negli Istituti medi e superiori. E la Scuola superiore di architettura, come funziona, è impostata sugli insegnamenti tecnici artistici e scientifici i quali sono indispensabili per la finalità dell'esercizio professionale dell'architetto.

— E' vero che si è ammessi all'Istituto con la sola licenza elementare?

— Nel vecchio ordinamento dell'Istituto si poteva entrare a 11 anni e con la licenza elementare. Quando nel 1908 si attuò la riforma nel nostro Istituto che fu elevato a grado superiore, come ha sanzionato anche la Corte dei Conti, fu stabilito che per l'ammissione all'Istituto fosse necessario un minimo d'età di 14 anni e un esame che desse affidamento delle attitudini artistiche del giovane. Da ciò risulta che la maggior parte degli alunni che frequentano l'Istituto sono forniti di licenza tecnica o del passaggio dalla 3.a alla 4.a ginnasiale il che ha permesso di svolgere nel corso comune dell'Istituto, accanto agli insegnamenti artistici un programma serio di cultura generale paragonabile a quelli degli istituti medi.

— Mi può dire qualcosa sulle ammissioni di quest'anno alla nuova Scuola di architettura?

— Ben volentieri. Intanto premetto che fra le inesattezze diffuse vi è quella che si possa con questa scuola diventare architetti a 19 anni!

Invece è così; la nuova Scuola di architettura si compone di un periodo comune (di tre anni), di un biennio preparatorio e di un quadriennio per l'insegnamento superiore. Quando lei pensa che sono gli alunni ammessi a 14 anni ne viene di conseguenza che il diploma di architetto non si può conseguire che a 23; ossia dalla licenza elementare al titolo corrono 12 anni tanti quanti ne occorrono per qualsiasi altra professione.

Delineati i principi generali, che l'esperimento dimostrerà se sono fallaci o no, si è stabilito di provvedere alle classificazioni, caso per caso, dietro presentazione di titoli legali e professionali che vennero esaminati da una Commissione di competenti in materia, la quale ha tenuto di mira soprattutto alla serietà della Scuola e alla finalità cui tendono gli architetti.

— Ma la Scuola funziona attualmente?

— Avrà appreso dai comunicati inviati dalla Presidenza ai giornali che le lezioni sono state riprese regolarmente dagli studenti che per qualche giorno le avevano disertate nel timore che l'istituzione dovesse cadere. Pensi che nella mia lunga carriera didattica non ho mai visto tanto entusiasmo e tanta buona volontà di studiare come in questi nuovi alunni che hanno compreso tutta l'importanza e tutta la serietà di tale scuola. Adesso incominciano le vacanze pasquali, ma alla ripresa delle lezioni con maggior lena seguiranno tutti i loro corsi per poter dimostrare coi fatti che l'esperimento non è fallito.

— E delle ingerenze massoniche...

— Noi dobbiamo mantenerci al di fuori e al di sopra di ogni partito e di ogni fede: così miriamo ad un solo ideale: il perfezionamento della nostra scuola. Ciò glielo posso affermare, avendo io anche l'onore di presiedere in questo momento l'Istituto Superiore di Belle Arti.

Abbiamo ringraziato l'illustre Presidente delle notizie che ci ha fornito così chiaramente e lucidamente e crediamo di aver contribuito in questo modo a togliere dubbi, a far cadere insinuazioni ed a correggere inesattezze sulla istituita Scuola di architettura solennemente inaugurata, dopo un Decreto Reale, da S. E. il Sottosegretario della Pubblica Istruzione, dalle autorità superiori e dalle rappresentanze tra le quali ricordiamo il prof. Ceradini per la Scuola di applicazione degli ingegneri, del prof. Zocchi per il Circolo Artistico, del comm. Pio Piacentini per l'Accademia di S. Luca.

Gli Studenti d'Architettura

Gentilissimo Signor Direttore
della Tribuna.

Ci permetta rispondere ad una lettera inviata ieri dagli allievi ingegneri ad un giornale della sera.

Gli agitatori contro la Scuola Rosadiana, che sostenevano essere inutile istituire Scuole superiori di architettura *poichè già delle scuole esistevano nei Politecnici*, ora che sono stati smentiti da tanti autorevolissimi architetti (che concordemente affermano la necessità dell'istituzione di tali scuole negli Istituti di Belle Arti) cercano denigrare l'ordinamento delle nuove scuole da poco istituite.

E, innanzi tutto, per stabilire i principi fondamentali di una vera e propria scuola di architettura, richiamano quanto affermò in proposito Luigi Cremona e quanto ora asserisce l'on. Ciappi. Noi che siamo ammiratori entusiasti del genio matematico del compianto prof. Cremona, ci permettiamo però far notare che non fu mai architetto e che quindi su tale materia egli non poteva esprimersi con sicura cognizione di causa: in quanto all'on. Ciappi noi, che ben lo conosciamo, e apprezziamo il valoroso insegnante e l'insigne professionista, crediamo di poter affermare che egli non si senta affatto architetto, nè eserciti tale professione altro che incidentalmente e senza pretese.

Perchè, dunque, gli allievi ingegneri non cercano di interpellare i competenti in materia, quelli cioè che, sia con opera di indiscusso valore, sia con studi profondi, si siano conquistata una notorietà indiscutibile nel vasto campo dell'architettura?

Noi, intanto, seguendo questo criterio, riteniamo opportuno citare quanto asserì uno dei più noti maestri dell'epoca nostra: vogliamo dire Camillo Boito.

Egli così scriveva:

« Fate che l'architetto ritorni artista: cavatelo dalle Scuole di Applicazione per gli ingegneri; educatelo negli Istituti di Belle Arti; nutritelo di quel tanto di scienza che gli basti per architettare, ma non lo soffocate di dottrina indigesta, non gli mortificate la fantasia.... »

Ma passando dal campo delle questioni astratte a quello concreto dei programmi della nuova scuola, possiamo affermare *senza tema di smentita* che le materie di insegnamento della nuova scuola superiore di architettura sono pari a quelle stabilite nei programmi delle più importanti Scuole di architettura estera. Contrariamente a quanto credono di poter affermare gli allievi ingegneri, è certo che nella nuova scuola si insegnano: l'algebra, la trigonometria, la meccanica razionale, il calcolo differenziale e integrale, la statica grafica, la resistenza dei materiali, la fisica tecnica, la geometria descrittiva, la topografia, la chimica, la fisica, l'estimo, la mineralogia, la geologia, l'igiene, l'idraulica, ecc.

Se gli studenti d'ingegneria, invece di andare in giro per Roma a diffamare la nuova Scuola, avessero cercato di parlare con quelli tra i loro professori che ora fanno parte anche del Consiglio dei professori della Scuola superiore di Architettura, avrebbero appreso quanto noi ora abbiamo scritto. Avrebbero cioè saputo che il prof. Lucio Silla sta svolgendo il programma di Matematiche con la Meccanica Razionale e fino al Calcolo differenziale e integrale, e che il prof. Anastasi, svolge quello di Statica grafica e Resistenza dei materiali, e così via per tutte le altre materie.

Ma, si domanderà, perchè non l'hanno fatto?

Il pubblico comprende facilmente la ragione: essi sono sordi perchè non vogliono sentire.

Ringraziandola per la cortese ospitalità le presentiamo i nostri ossequi.

Un gruppo di studenti di Belle Arti.

Questa pacata risposta degli architetti risponde alle argomentazioni della su accennata lettera degli ingegneri ieri sera pubblicata su l'*Idea Nazionale*. Ma poichè in essa è ripetutamente fatto il mio nome a proposito dell'articolo del 30 marzo u. s. aggiungo poche parole.

Ricordo prima di tutto agli ingegneri il titolo dell'articolo: « Per l'architettura », poichè esso determina chiaramente il carattere dell'articolo stesso. Che era quello di una discussione di principi e non di metodi nè di uomini, di una affermazione del diritto dell'architettura ad essere considerata prima di tutto (e non — esclusivamente —) un'arte. E, poichè a me appunto come studioso di arte (nè ingegnere nè architetto) è consentito di poter conservare assoluta imparzialità, dirò che la polemica sino ad ora ha messo in chiaro un punto essenziale. Ed è che tanto gli ingegneri come gli architetti sono d'accordo sulla necessità della nuova scuola d'architettura. Allora la divergenza verte ora soltanto sul modo col quale questa scuola è stata per esperimento istituita e sui criteri con la quale può funzionare.

Ridotta a questi termini si è trasformata in una povera e partigiana battaglia di comunicati che affermano il contrario l'uno degli altri pur non temendo smentite! Mi pare sarebbe ora che il Ministero della Pubblica Istruzione intervenisse a tagliar corto con il mettere le cose in chiaro e con il concretare, valendosi degli elementi che la polemica ha fruttato, un ordinamento delle scuole superiori d'architettura completo e soddisfacente.

ANTONIO MARAINI.

Gl'ingegneri e architetti di Toscana

Gli ingegneri ed architetti di Toscana hanno votato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, udita la relazione del Consiglio, approva l'ordine del giorno già presentato dal Consiglio stesso a S. E. Rosadi sottosegretario di Stato in merito alle *Scuole Superiori d'Architettura*, plaudendo all'opera di lui per l'avviamento della questione verso una soluzione definitiva, secondo i voti più volte espressi dall'Ordine e dal Collegio degli Ingegneri e Architetti in Toscana.

Si augura che venga al più presto convertito in legge il Decreto Ministeriale, il quale istituisce le Scuole Superiori a Firenze, Venezia e Roma.

Invoca opportune disposizioni e regolamenti atti a disciplinare l'ammissione ai nuovi Istituti e il loro funzionamento in modo da garantire che, previa adeguata preparazione nelle scuole che daranno adito a tali Istituti, l'istruzione in essi impartita possa veramente considerarsi di grado superiore.

Invoca pure in pari tempo la definitiva approvazione del progetto di legge relativo all'esercizio della professione dell'Ingegnere ed Architetto. »

I mercati

Per norma del pubblico si rende noto che per la ricorrenza della prossima Pasqua, nei vari mercati all'ingrosso ed al minuto, si osserva il seguente orario:

Mercato delle erbe: 2 aprile (venerdì) due mercati alle 5 1/2—9 1/2 e 15 1/2—18 1/2 — 3 aprile (sabato) un mercato dalle 5 1/2 alle 10. — 4 aprile (domenica-Pasqua) il mercato sarà chiuso.

Mercato abbacchi e pollame: 3 aprile (sabato) un mercato dalle 7 alle 16. — 4 aprile (domenica) un mercato dalle 7 alle 8.

Mercato del pesce: Orario normale.

Mercati al minuto: In tutti i mercati al minuto il 3 aprile (sabato) vi sarà doppio mercato; il primo dalle 8 alle 15, il secondo dalle 15 alle 21.

La conferenza di A. Anile

Per desiderio di molti Antonino Anile ha ripetuto ieri, al Lyceum, la sua bellissima e ispirata conferenza su « L'opera biologica di Henri Fabre ».

La Regina Madre visita i sepolcri

Nel pomeriggio, come negli anni precedenti, la Regina Margherita si è recata a visitare i Sepolcri.

La prima visita è stata per la chiesa di S. Silvestro. S. M. era accompagnata dalle dame di servizio.

Il Principe Umberto fra i giovani esploratori

Oggi il Principe Umberto si è recato a cavallo, accompagnato dal suo governatore, nel parco dei Daini a Villa Borghese, ove erano i giovani esploratori che eseguivano esercizi ginnastici. Il Principino è stato salutato da calorosi evviva ed ha assistito a varie esercitazioni.

Poi è rientrato al Quirinale.

L'assemblea dei negozianti

Ieri sera con l'intervento di 245 soci ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria presieduta dal comm. Evaristo Garroni.

Scusatasi dal presidente l'assenza del prof. Ettore Ferrari, presidente delle assemblee, il quale da qualche tempo trovasi all'estero.

Il segretario signor Alessandro Chiapperi lesse il verbale dell'assemblea precedente, che è approvato.

Il consigliere segretario sig. cav. Vito Milano diede quindi lettura della relazione del Consiglio direttivo sull'attività svolta in quest'anno dalla Società dei negozianti. Sono specialmente rimarchevoli in detta relazione gli accenni a tutto quanto il Sodalizio ha fatto per alleviare il disagio economico in cui versano varie categorie di commercianti, in pro dei quali si sono invocati non solo provvedimenti dal Governo, ma anche speciali misure di equità da parte di Banche, di produttori e fornitori nonchè dei vari enti proprietari di case.

E' pure degna di nota la vivace azione di resistenza che il Sodalizio ha continuato a condurre contro gli inconvenienti e le abusivo rincaro del servizio di illuminazione nonchè l'attivissima partecipazione alla costituzione della grande «Unione degli Utenti» che fra poco svolgerà una energica ed assidua opera di controllo su tutto quanto riguarda il gas, la luce elettrica e gli altri servizi pubblici.

La bella relazione, dopo avere ricordato il magnifico slancio di carità con cui i negozianti romani hanno soccorso i danneggiati dal terremoto della Marsica, chiude facendo appello alla solidarietà di tutti i soci e conclude affermando che con loro il Consiglio direttivo è certo di aver comuni i sentimenti, le trepidazioni e speranze che signoreggiano l'anima italiana nell'ora storica che il mondo attraversa. E termina con queste nobilissime parole:

« Tutte le fibre di ogni sincero patriota palpitano e vibrano per i fati avvenire d'Italia; tutto passa nell'ombra innanzi all'immagine fulgidissima della Patria; ogni preoccupazione di interessi materiali, di personali affetti, cede il campo alle ansie di questi giorni memorandi, nei quali, mentre tutto ci è ignoto dell'azione che il nostro Paese sarà chiamato a svolgere, una cosa sola rimane certa ed incrollabile: la fede nei destini d'Italia, congiunta al virile proposito di far ad essi olocausto degli averi, del sangue, di ogni cosa più cara!

« Viva l'Italia ora e sempre! ».

Frequentemente interrotta da applausi, suscita alla fine una vera ovazione, tutti i soci sorgono in piedi acclamando all'Italia.

Cessati gli applausi, il Presidente della Società cav. Carlo Colombo fornisce dettagliati chiarimenti su vari punti dell'azione della Società e termina assicurando che la Società dei negozianti continuerà sempre vigile ed energica nello svolgimento del suo programma.

L'assemblea sottolinea con continue approvazioni le ferme dichiarazioni del Presidente; di esse si fa interprete il comm. Garroni tributando un sincero plauso alla Presidenza ed al Consiglio direttivo.

Il socio signor Racah, visto che questo anno si deve procedere alla elezione del presidente, propone che venga rieletto per acclamazione il cav. Carlo Colombo; questi però malgrado gli insistenti applausi dell'assemblea, pur ringraziando i consoci, osserva che l'elezione doveva, come sempre, procedere a norma dello Statuto, cioè a scrutinio segreto.

Il socio comm. Caruso esprime anche egli il più vivo compiacimento per la splendida relazione del Consiglio direttivo specialmente per i pensieri e le invocazioni di patriottismo con cui essa si chiude.

Il cav. Emilio Tesia ricorda la generosissima opera di soccorso che i commercianti romani, auspice la Società Generale, hanno dedicato ai profughi del terremoto e come assessore comunale a nome del Sindaco principe Colonna dichiara che il Comune di Roma ha decretato una grande medaglia d'oro di benemerenza alla Società dei negozianti.

Applausi vivissimi e prolungati accolgono la comunicazione fatta dall'assessore Tesia e le brevi ma commosse parole con cui il presidente cav. Colombo esprime la riconoscenza del sodalizio.

Il vice-presidente cav. Cartoni propone che la Società dei Negozianti faccia adesione al Comitato presieduto dal Sindaco Colonna per assicurare in caso di guerra la continuazione dei pubblici servizi, illustrando con efficacia l'opera santa che il Comitato intende svolgere. La proposta è approvata tra grandi applausi.

L'assemblea esamina quindi ed approva il consuntivo del 1914 ed il bilancio di previsione per il 1915.

Si procede infine alla votazione per le elezioni delle cariche sociali fungendo da scrutatori i signori: Domenico Vannicanti e Luca Nardi.

Risultano eletti:

A presidente: Colombo Carlo — A consiglieri: Alibrandi Angelo, Borra Luigi, Buzzi Ernesto, Carosi Giovanni, Casazza Luigi, Casciani Augusto, Castelli Ettore, Calla Antonio, Chiesa Pietro, Colla Pietro, Gioggi Luigi, Giuliani Mario, Marinelli Adolfo, Mazzetelli Tito, Palomba Enrico, Ponzini Dante, Racah Cesare, Rinaldi Paolo, Silenzi Francesco, Staderini Aristide, Testa Emilio, Turin Ferdinando, Vannicanti Giuseppe, Vasari Alessandro, Voarino Mario. — A Sindaci effettivi: Guerzoni Augusto, Levi Luigi, Proia Claudio. — A Sindaci supplenti: Antonelli Ercole, Bolletti Adriano. — A presidente delle assemblee: Ferrari Ettore — A vice-presidenti: Garroni Evaristo, Grifoni Francesco. — A segretari: Chiapperi Alessandro e Milani Giovanni.

Per gli ex soci della Cassa Mutua Cooperativa Italiana Pensioni di Torino.

A datare da oggi gli ex-soci della Cassa Mutua Cooperativa Italiana Pensioni di Torino, che hanno trasformato le loro quote in polizze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dovranno pagare i premi relativi non più all'Ufficio succursale di via Nazionale n. 82, ma alla Cassa dell'Istituto Nazionale anzidetto in *via della Stamperia n. 7, dalle 10 alle 16* nei giorni feriali, e *dalle 9 alle 12* nei giorni festivi.

Il grave ostruzionismo
sulla linea Roma - Albano - Nettuno

NETTUNO, 31.

Oggi l'ostruzionismo sulla nostra linea è più intenso.

I ferrovieri delle Secondarie hanno deciso l'ostruzionismo ad oltranza fino a che non si abbiano assicurazioni definitive per l'applicazione della legge in base all'equo trattamento.

E i danni sono enormi per la cittadina di Nettuno e di Anzio, specie per il Poligono militare di artiglieria per il quale le esigenze sono molte. Tutti i treni partono ed arrivano con un'ora e mezzo di ritardo e il pubblico che paga, come un «servaccio» deve subire tutte le conseguenze di un litigio che si protrae da anni fra amministrazione e personale.

Irma Gramatica al Modernissimo

Domani venerdì, l'elegantissimo pubblico che affolla ogni sera il bel Cinema in Piazza San Marcello vedrà per la prima volta prodursi sullo schermo cinematografico la grande attrice italiana Irma Gramatica, e precisamente nel capolavoro della *Leonardo Film* « *Il Suicidio sublime* ».

Il valore indiscusso della estimia interprete, la perfetta e mirabile esecuzione del lavoro lasciano sicuramente intravvedere quale successo sia riservato a queste rappresentazioni, vivamente attese dalla cittadinanza romana.

Verifiche sul pane unico

Il « Servizio Stampa » municipale comunica:

Dal giorno in cui è andato in vigore il R. Decreto per la vendita del pane unico, sono stati prelevati dagli ispettori di igiene oltre 100 campioni, di pane, pastone e farine su cui cadeva il dubbio che la confezione e le qualità non fossero rispondenti alle norme regolamentari.

Per i campioni riscontrati dall'esame chimico non regolati si darà corso alla procedura contravvenzionale a carico dei responsabili.

Una dimostrazione al comm. Albertini

Questa mattina nel Gabinetto dell'Assessore delle Finanze comm. Benucci, si è svolta una simpaticissima e cordiale manifestazione di affetto e di stima da parte di tutti i funzionari di Ragioneria al Ragioniere Capo comm. Albertini, recentemente insignito dell'onorificenza di Commendatore.

Il comm. Benucci a nome di tutto il personale ha, con elevate parole, offerto al comm. Albertini le insegne dell'ordine, nonchè una splendida pergamena, opera veramente egregia del cav. Bottazzi dell'Ufficio comunale di Antichità e Belle Arti.

La commissione per l'igiene scolastica

Si è per la prima volta riunita la Reale Commissione consultiva per l'igiene scolastica e pedagogica. Alla presenza dell'on. Rosadi, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, la Commissione ha iniziato i suoi lavori eleggendo all'unanimità a suo presidente il comm. Lutrario.

Prima di aprire la discussione sull'ordine dei temi da trattare, il presidente ha opportunamente fatto cenno agli accordi preliminari intervenuti tra le due Amministrazioni, dell'Interno e della Pubblica Istruzione, per l'azione da svolgere nel campo dell'igiene scolastica e pedagogica, accordi che hanno condotto alla costituzione della Commissione Reale. Ha pertanto comunicato che da una rapida e sommaria indagine, compiuta dalla Direzione generale della Sanità, risulta che in ben oltre la metà delle Provincie del Regno — e non tutte fra le meno importanti — la sorveglianza igienico-sanitaria è tuttora allo stato embrionale e che pochissimi sono i Comuni, anche tra i maggiori, i quali abbiano istituito un servizio efficace per la difesa sanitaria delle scuole. Il presidente ha altresì ricordato che il Ministero dell'Interno, di piena intesa con quello della Istruzione, ha provveduto all'apertura di brevi corsi di perfezionamento in igiene scolastica presso le Università del Regno, ad uso, di preferenza, degli Ufficiali sanitari, essendosi riconosciuta la necessità di accrescere, per questa parte, la cultura specifica di coloro che sono per legge tenuti ad esercitare le importanti funzioni della vigilanza sanitaria sulle scuole; ed ha riferito che tali corsi sono stati complessivamente frequentati, con ottimo esito, da oltre duecento sanitari. Ha aggiunto che, in pari tempo, si è tenuto un corso analogo presso il Laboratorio batteriologico della Sanità, per un primo gruppo di medici provinciali, titolari e aggiunti; e che nell'intento, poi, di collaborare all'opera di propaganda, che il Ministero dell'Istruzione svolge ogni anno con i corsi di conferenze magistrali d'igiene, il Ministero ha anche posto a disposizione dei sanitari incaricati delle conferenze stesse in dieci provincie del Regno, un apposito apparecchio per proiezioni, con una serie di diapositive su argomenti d'igiene scolastica, serie che potrà in seguito esser notevolmente accresciuta. Il comm. Lutrario ha chiuso la sua relazione, dichiarando che il Ministero dell'Interno fa grande affidamento nell'opera della Reale Commissione, affinchè l'azione dello Stato per il rinnovamento igienico del paese, validamente sorretta e integrata da quella della scuola, possa dare presto quei benefici risultati che, a parità di mezzi e di sforzi, già si sono ottenuti da altre nazioni; a suo giudizio, in sostanza, è la scuola, media ed elementare, che può e deve diventare il centro più importante di diffusione per la propaganda igienica del Paese.

La Commissione, pienamente convenendo nelle considerazioni esposte dal presidente, dopo un largo scambio di idee sull'ordine dei propri lavori, ha deliberato di proporre alcuni provvedimenti, da adottarsi per ora in via di esperimento, circa la vigilanza sanitaria sulle scuole.

I solenni funerali di E. Boutet

Imponenti sono riusciti i funerali di Eduardo Boutet, che hanno avuto luogo oggi alle 4 movendo dalla casa dell'illustre estinto, in via Tacito, 7.

La mesta cerimonia aveva riunito attorno alla salma di Eduardo Boutet una grande folla, nella quale era lo stuolo di tutte le notabilità letterarie, artistiche e giornalistiche, teatrali della capitale.

L'imponente corteo di amici, d'estimatori, d'ammiratori dello scrittore illustre era commovente testimonianza del rimpianto inconsolabile da lui lasciato, degli affetti e delle simpatie che seguivano da quaranta anni la sua opera geniale, nobilissima, infaticabile.

Innumerevoli corone coprivano il carro funebre del corteo. Ve n'erano, bellissime, della *Società degli Autori di Roma*, della *Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini*, della *Compagnia Galli-Guasti*, della *R. Accademia di Santa Cecilia*, della famiglia, della vedova, ecc.

Reggevano i cordoni: Annibale Gabrielli, presidente della Società degli Autori di Roma di cui Eduardo Boutet era vice-presidente, il senatore conte di San Martino, presidente della R. Accademia di S. Cecilia, l'on. Salvatore Barzilai, presidente dell'Associazione della Stampa italiana e Domenico Oliva per la critica drammatica romana.

Dietro il carro funebre, seguito dai fratelli dell'estinto, abbiamo notato il ministro delle Poste on. Riccio, l'on. Giovanni Rosadi, sottosegretario di Stato, per l'Istruzione Pubblica, gli on. Luigi Federzoni, Emilio Giampietro e Talamo, il barone Rodolfo Kanzler, monsignor Respighi, il maestro Stanislao Falchi, il maestro Tommaso Montefiore, il comm. Adolfo Re Riccardi, il comm. Franco Liberati, direttore del *Valle* e del *Nazionale*, in rappresentanza anche di Alfredo De Sanctis, Leo Roberto Montecchi, vice-presidente della Cassa di previdenza fra gli artisti drammatici: un numeroso gruppo di autori drammatici fra i quali: Lucio d'Ambra, vice-presidente della Società degli autori e in rappresentanza di Ugo Ojetti, Ugo Falena, Washington Borg, Ottone Schanzer, Ercole Rivalta, Pio Vanzi, Augusto Jandolo, Silvio d'Amico, Giacinto Gallina, Giusti-Sinopoli, Ruggero Musmeci, Giovanni Diotallevi; del Consiglio della Società degli Autori c'erano il comm. Libero Renato Villa, Gaetano Campanile-Mancini, Emilio Bodrero, Guglielmo Ferrari, il barone Arena di Lapiglio, Gian Bistolfi, Arnaldo Cervesato e Aldo de Benedetti —; i critici drammatici Edoardo Pompei, Cesare Nati, Eugenio Checchi, fra i letterati e i giornalisti: Luigi Lodi, Giacomo Gobbi-Belcredi, Giorgio Barini e Michele de Benedetti in rappresentanza della *Nuova Antologia*, di cui il Boutet era critico drammatico, Vittorio Podrecca, Cesare Sobrero, Carlo Montani, Nicola d'Aloisio, Luigi Bottazzi, Ugo Flores, Ottorino Raimondi, Onorato Roux, Arturo Lancellotti, Giuseppe de Rossi, Crispolto Crispolti, Italo Carlo Falbo, direttore del *Messaggero*, Giuseppe Cimbali, Alfredo Labbati, Annibale Tenneroni e ancora: Viero Dolo, Gioacchino Grassi, la signora Adele Garavaglia, Evaristo Romani in rappresentanza della Compagnia Di Lorenzo, Falconi, Oddone Scalpellini in rappresentanza delle Compagnie Talli-Melato e Galli-Guasti, lo scultore Francesco Parisi, Raul Tolentino, ed altri ed altri ancora scrittori, attori, amici del povero Boutet.

Dopo l'assoluzione impartita alla salma nella chiesa della Traspontina, Annibale Gabrielli, presidente della Società degli Autori di Roma, pronunziò commosse parole per ricordare, celebrandole, l'opera e la vita dell'illustre scrittore scomparso, e il segno incancellabile da lui lasciato in quella che sarà più tardi la storia del teatro italiano.

* * *

Fra gli innumerevoli telegrammi giunti alla signora Anita Boutet-Viel da ogni parte d'Italia, telegrammi di autorità, di scrittori, di autori drammatici, di giornalisti, di attori fra i più illustri d'Italia, ricorderemo solo i più significativi.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Grippo, ha così telegrafato:

« La perdita immatura di Eduardo Boutet è lutto per l'arte drammatica italiana, cui egli aveva consacrato tutta la sua intelligenza e la sua dottrina quale critico, quale insegnante, quale consigliere questo Ministero e quale fondatore della Stabile romana. Prego Vossignoria e i fratelli dell'illustre estinto di accogliere le espressioni del mio profondo rammarico ».

Corrado Ricci, Direttore Generale delle Belle Arti, ha così telegrafato:

« Esprimo Vossignoria sensi mia vivissima partecipazione suo dolore perdita insigne critico Eduardo Boutet, rapito nobilissimo ideale arte cui dette tutta sua vita ».

Eleonora Duse ha così telegrafato alla signora Boutet:

« Non so scrivere formule di condoglianza, ma mi conceda, la prego, di dirle che penso a Lei in questa sua giornata di tristezza. Noi tutti, devoti all'opera di Eduardo Boutet, ne ricordiamo il valore e la lealtà, e siamo accanto a Lei, per rimembranza e per riconoscenza ».

Roberto Bracco ha telegrafato così:

« Piango con voi, piango per la sparizione dell'amico dilettissimo, per l'atrocità del suo martirio, per il vuoto che egli lascia nel mondo artistico italiano ».

Tra gli altri telegrammi ricorderemo: Tina Di Lorenzo e Armando Falconi — Giulia e Gino Viotti — Alfredo de Sanctis — l'on. Leonida Bissolati — l'on. Emilio Faelli — il prof. Roberto Massandri — Vincenzo Morello — Giannino Antona-Traversi — Marco Praga — Renato Simoni ecc. ecc.

La Società degli Autori di Milano, con un telegramma del suo direttore generale Sabatino Lopez alla Società degli Autori di Roma, associandosi al suo grave lutto, la delegava a rappresentarla ai funerali che riuscirono veramente solenni, manifestazione indimenticabile di compianto dell'arte e delle lettere italiane per la pura e illustre memoria di Eduardo Boutet.

Giovedì Santo

Oggi, nonostante il tempo incerto e il vento, le vie di Roma sono state affollatissime di gente che si è recata a visitare i Sepolcri.

A S. Giovanni in Laterano, sono esposte le teste dei SS. Apostoli Pietro e Paolo e la ven. Tavola nella quale Gesù Cristo fece la Cena cogli apostoli il giorno avanti la Passione.

A S. Giovanni in Laterano e S. Pietro in Vaticano nella Messa pontificale sono stati benedetti e consacrati gli Olii.

Durante il vespro e nel seguente giorno il cardinale penitenziere maggiore assiste in S. Pietro in Vaticano per ascoltare le confessioni.

A S. Pietro in Vaticano all'Ave Maria si fa la lavanda dell'altare papale. Predica della Passione in S. Maria sopra Minerva, al SS. Nome di Gesù, a SS. Quirico e Giulitta, a S. Carlo al Corso, S. Caterina de Funari ed alla SS. Annunziata a' Pantani: S. Maria in Trastevere, a S. Giuseppe a via Nomentana alla chiesa delle Filippine, a S. Lorenzo in Damaso e ai SS. XII Apostoli.

In S. Maria della Pietà a piazza Colonna, alle 19 è stato esposto il Legno della Croce che resta esposto tutto il venerdì santo, ed alle ore 18 vi è la « Via Crucis » e benedizione col medesimo. Mezz'ora dopo l'Ave Maria a S. Tommaso in Parione si fa l'ora Eucaristica.

Fra le molte e belle esposizioni sono notevoli quelle delle chiese del Gesù, S. Maria di Loreto al Foro Traiano, SS. Dodici Apostoli, Chiesa Nuova, San Silvestro, S. Pietro in Vincoli, Trinità dei Monti, Tor de' Specchi, al Cenacolo in via della Stamperia, al Collegio Americano del Nord, in via delle Vergini, a S. Maria della Vittoria, a S. Maria Egiziaca presso Ponte Palatino ove è il *fac simile* del sepolcro in Gerusalemme.

Nuove risate al Cinema Moderno
"I mariti allegri"

Da domani venerdì verrà rappresentata nell'elegante Cinema Moderno all'Esedra la esilarantissima film *I mariti allegri*.

Autori di questa meravigliosa commedia della *Gloria Films* sono i signori Antonio Marì e Alberto Carrè; protagonista il notissimo artista *Camillo de Riso*.

E' facile prevedere il concorso di domani al Moderno per assistere a questa magnifica *pochade*, eseguita e rappresentata in maniera davvero mirabile e che farà gustare dei momenti di massimo buon umore e di schietta ilarità.

Il tentato suicidio di un cameriere

Il cameriere dell'Albergo della Pace, certo Giuseppe Picarelli, di 16 anni, da Posta (Aquila), ieri sera è sceso nella cantina dell'Albergo stesso e si è impiccato con un asciugamano che aveva legato ad uno dei travi del soffitto.

I capo-cuoco Vittorio Corsi e il cameriere Antonio Marconi hanno udito dei lamenti. Sono corsi in cantina ed hanno trovato il povero Picarelli impiccato. Dava però ancora segni di vita. Lo hanno sciolto dal laccio mortale e lo hanno accompagnato all'ospedale della Consolazione, dove il medico di guardia dott. Mangeri gli ha apprestato le cure del caso, riservandosi il giudizio.

Ancora, da ieri sera, il disgraziato non ha ripreso a parlare; è stato quindi impossibile interrogarlo e non si conoscono perciò le cause del tentato suicidio.

La mortale disgrazia di una fornaciaia

Oggi mentre la fornaciaia Carolina Carli maritata Mariotti di 45 anni lavorava alla Valle dell'Inferno alla fornace veneta, è caduta entro una botola da lei stessa aperta per gettare delle immondizie. Raccolta in grave stato e trasportata all'Ospedale di S. Spirito quei sanitari le hanno riscontrato la frattura del cranio.

La disgraziata poco dopo giunta al nosocomio cessava di vivere.

E' esclusa qualsiasi colpa di alcuno.

Un operaio che tenta svenarsi

Oggi, sul piazzale di S. Lorenzo, uno sconosciuto, dall'aspetto di operaio, ha tentato suicidarsi tagliandosi con un colpo di rasoio una delle venne del polso. Poi si è gettato per terra, lasciando colare il sangue.

Alcuni individui che passavano hanno dovuto a viva forza, poichè quegli opponeva resistenza, accompagnarlo al Policlinico, ove la vena è stata subito allacciata.

Il disgraziato si è rifiutato di dare il suo nome e di indicare le cause del tentativo insano. E' stato ricoverato in corsia.

PICCOLA CRONACA

Camera di Commercio

La Camera di Commercio di Roma comunica:

Rumania — Esportazione: Il Governo Romeno ha proibita l'esportazione dei piselli, della segala e dell'orzo.

Grecia — Esportazione: Il Governo Greco ha proibita l'esportazione dei seguenti prodotti: bestiame in genere, eccettuati i maiali, cereali e farine, oro in verghe e monetato, burro, formaggio, benzina, filati lana, zolfo, pellami. Tutti i divieti si applicano anche alle merci in transito.

Un collega di ritorno

Il collega E. Sesti — di ritorno da S. Paulo (Brasile) quale inviato speciale del grande giornale « Correio Paulistano, qui, a Roma, è stato quest'oggi ricevuto da S. E. da Toledo, ministro plenipotenziario del Brasile presso il nostro Governo.

S. E. De Toledo — che ha accolto molto cordialmente il collega Sesti — ha avuto simpatiche parole pel nostro paese.

TEATRI ED ARTE

In attesa del "Mosè"

Variazioni rossiniane

Siamo prossimi al grande avvenimento. Il *Mosè*, reduce da un lungo e triste esilio, batte alle porte del *Quirino* rinnovato e si presenta con un aspetto quanto mai imponente. La cittadinanza romana si prepara a rendere onori sovrani al biblico eroe che Pietro Mascagni venera come un nume e, intanto si riproducono, negli ambienti musicali, le dispute circa il *melodramma serio* rossiniano e la sua ipotetica vitalità. Si nota, sulle gazzette, un rifiorire di aneddoti riguardanti la vita e l'opera del geniale musicista-gastronomo, aneddoti in parte veri, in parte inventati, ma pur sempre amabili. La leggenda rossiniana dà ogni giorno nuovi germogli: è una *leggenda aurea* della storia musicale...

Sul *Mosè* si è scritto molto, anche troppo forse. A proposito di quest'opera si è tirato in ballo persino Michelangelo: peggio, un critico contemporaneo di Rossini ha sentenziato che la « musica del *Mosè* è stata scritta da Dio ». Iperbole ridicola, scherzo arguto od anche illuminato giudizio? Non vogliamo pronunziarci, alla vigilia di una rappresentazione che assume l'inattesa importanza di una clamorosa *première*. Certo, il *Mosè* fu un'opera di battaglia, ai suoi tempi. Tanto è vero che un cronista di non dubbia fede potè citare ben *quaranta casi di febbre cerebrale e di convulsioni* provocate in Napoli dalle dispute rabbiose intorno a questo melodramma, quando esso venne rappresentato per la prima volta, al *San Carlo*, nell'anno di grazia 1818.

A quanto pare, i nostri padri partenopei erano infiammabilissimi: noi, disgraziati figli degeneri, non riusciamo neppure più a comprendere come l'audizione della *Scena delle Tenebre*, del quartetto « Mi manca la voce » e della celeberrima *Preghiera* di questo *Mosè* potesse agitarli tanto da sospingerli sino al limite dell'alienazione mentale... E pensare che v'ha chi oggi dice essere nocivo per l'equilibrio del sistema nervoso lo ascoltare le musiche di un Debussy o di uno Strawinsky! Ma quando mai si è visto uno spettatore uscire da una rappresentazione del *Pelléas* o del *Rossignol* con il crine scomposto e l'occhio iniettato di sangue, pronto ad azzuffarsi con chiunque esprimesse un giudizio diverso dal suo circa l'opera dell'innovatore francese o del rivoluzionario russo? Eh via! E' giunta l'ora di riabilitare dinnanzi ai freniatri contemporanei questa povera musica moderna che, per quanto diabolicamente dissonante, non turba le digestioni dei buoni borghesi, nè popola i loro sonni di incubi neri...

Riguardo alla faccenda delle discussioni irose per il *Mosè*, è divertente notare come il Rossini se ne interessasse appena. Egli aveva dato in balìa del pubblico il suo melodramma, aveva assistito con immensa compiacenza alla sua prima vittoria, poi, era subito tornato a quella vita di piaceri — tra le belle donne e i pranzi succulenti — che già egli conduceva nella voluttuosa Partenope da circa quattro anni.

In fondo, il Rossini non aveva per i suoi lavori quella sollecitudine amorosa che ogni buon padre professa per i propri figliuoli perchè la loro venuta al mondo non era stata accompagnata da fatiche e preoccupazioni.

Basta ricordare in proposito che, nel 1822, il maestro pesarese scrisse non meno di dieci opere, per ognuna delle quali lavorò poche settimane o, al più, due o tre mesi; il resto del tempo era religiosamente dedicato alle delizie della mensa o alle avventure d'alcova. Prodigio di facilità! Facilità deplorevole, perchè per essa il maestro fu tratto a transigere con la propria coscienza, mescolando nelle sue partiture elementi eterogenei, accoppiando il buono al pessimo e sciupando l'effetto di alcune pagine palpitanti di genialità con altre manierate e vacue, se pure apparentemente brillanti.

Una sola fra le opere « improvvisate » dal Rossini è riuscita miracolosamente perfetta: il *Barbiere di Siviglia*, gioiello dei gioielli dell'opera buffa di ogni tempo e di ogni scuola: le altre, quale più quale meno, rivelano la trascuratezza del maestro, avvezzo a lavorare a tutto vapore, anche nei momenti nei quali il suo estro, pur tanto fervido, si trovava languente. Il magnifico *Guglielmo Tell*, è il solo fra i « melodrammi seri » rossiniani che sia stato veramente *pensato* e, di fatti, è l'unico che abbia in sè la forza necessaria per vincere le insidie del tempo.

« Fare presto il più possibile » ecco il motto del compositore nel periodo napoletano della sua produzione operistica. Abbiamo in proposito un documento impareggiabile nella lettera inviata dal maestro ad un giovane artista che gli chiedeva quale fosse il momento più opportuno per scrivere l'*ouverture* di una opera. Ecco i suggerimenti preziosi (!!) elargiti dall'Onnipotente Giove del melodramma italico al timido alunno:

« 1. Aspettate fino alla vigilia del giorno fissato per la rappresentazione. Nessuna cosa eccita più l'estro come la necessità, la presenza di un copista che aspetta il vostro lavoro e la ressa di un impresario in angustie che si strappa i capelli;

« 2. Ho composto l'*ouverture* dell'*Otello* in una cameretta del palazzo Barbaia, ove il più calvo e il più feroce dei direttori mi aveva rinchiuso per forza sens'altra cosa che un piatto di maccheroni e con la minaccia di non poter lasciare la camera, vita durante, finchè non avessi scritto l'ultima nota;

« 3. Ho scritto l'*ouverture* della *Gazza Ladra* il giorno della prima rappresentazione sotto il tetto della scala, dove fui messo in prigione dal direttore, sorvegliato da quattro macchinisti che avevano l'ordine di gettare il mio testo originale dalla finestra, foglio a foglio, ai copisti, i quali l'aspettavano abbasso per trascriverlo. In difetto di carta da musica, avevano ordine di gettare me stesso dalla finestra;

« 4. Per il *Barbiere* feci meglio: non composi *ouverture*, ma ne presi una che io destinava ad un'opera semiseria chiamata *Elisabetta*. Il pubblico fu arcicontento;

« 5. Ho composto l'*ouverture* del *Conte Ory* stando a pesca, coi piedi nell'acqua, in compagnia del signor Aguado, mentre costui parlava di finanze spagnuole;

« 6. Quella del *Guglielmo Tell* fu scritta in circostanze presso a poco simili;

« 7. Quanto al *Mosè*, non ne feci alcuna ».

E' da augurarsi che il « giovane artista » non abbia tentennato nello scegliere fra i vari suggerimenti quello che più gli convenisse di seguire ed abbia risolto il problema dell'*ouverture* per la sua opera, seguendo il comodissimo sistema indicato dal Cigno pesarese per il suo *Mosè*.

* * *

« Melodramma sacro »; così è stato chiamato il *Mosè* dal librettista Tottola. E veramente si tratta di un'opera oratoriale, nella quale si inneggia continuamente al buon Dio liberatore degli oppressi: solo di tanto in tanto la passione amorosa vi assume un fuggevole dominio. La favola non è troppo ingegnosa e si può raccontare in poche parole. Amenofi, figlio di Faraone, è innamorato di Anaide figlia di Mosè. Questa eccellente Anaide, se bene non insensibile all'ardore dello spasimante, si rifiuta di tradire il proprio dio e rifiuta il sacrilego imene. D'onde le ire implacabili di Amenofi che sobilla il padre Faraone e lo induce ad ogni sorta di crudeltà verso gli Ebrei. Mosè punisce il persecutore del suo popolo piombando l'Egitto nell'oscurità e solo fa tornare la luce del benefico sole quando Faraone revoca l'editto di persecuzione. Dopo varie vicende, gli Ebrei, liberati s'avviano per il deserto e giungono alle sponde del Mar Rosso. Intanto Amenofi ha rapito Anaide e ora la riconduce ai suoi: ella deciderà in cospetto di Mosè e del popolo se le convenga meglio di rinunziare a Jehova o ad un imene pieno di belle promesse. Anaide finisce, dopo molti angosciosi sospiri, col riaffermare la propria fedeltà al Dio d'Israele e allora Amenofi se ne va minacciando lo sterminio degli sventurati fuggiaschi. Ed ecco infatti sopraggiungere l'esercito dello spergiuro Faraone. Ma il profeta e il popolo cadono in ginocchio e rivolgono a Dio una solenne preghiera: la bellezza della melodia rossiniana opera l'invocato prodigio e le acque del Mar Rosso si aprono per lasciar passare gli oppressi. Faraone e i suoi guerrieri, che hanno la pessima ispirazione di voler continuare ad inseguire gli Ebrei, restano travolti dalle acque infide e vanno a finire all'inferno. Così il melodramma si chiude in un modo coreografico, tra canti di pietà e squilli terribili di trombe guerresche.

Come è noto, il *Mosè*, nella sua edizione originale constava di due soli atti e cominciava con la famosa (e realmente splendida) *Scena delle tenebre*: l'atto che ora è il primo fu aggiunto dal Maestro in occasione della rappresentazione del suo melodramma all'*Opéra* di Parigi, nel 1827. Fu il poeta Jouy che elaborò il testo di questo atto, aggiunto per dare maggiore ampiezza e grandiosità allo spettacolo.

Per la nostra generazione il *Mosè* è quasi un mito. Dei giovani, nessuno ha avuto la fortuna di poterlo vedere rappresentato: l'ultima esecuzione in Roma risale, infatti, a trentotto anni fa. Essa ebbe luogo al *Politeama Romano* in Trastevere, sotto l'alta guida di Luigi Mancinelli e ottenne una trionfale sanzione popolare di applausi.

Siamo certi che il successo non mancherà neppure ora al *Mosè*, felicemente trasvolato dai regni del silenzio al palcoscenico del teatro *Quirino*. Ed invero, le pagine robuste non mancano nella partitura rossiniana. Vi sono però — è impossibile negarlo — vari passi che rivelano chiaramente, oltre ai segni del tempo, le deficienze proprie di una musica improvvisata con soverchia audacia. Tuttavia Pietro Mascagni, col suo geniale impeto di direttore d'orchestra e Giannina Russ e Nazzareno de Angelis, col loro magnifico virtuosismo canoro, sapranno rendere queste lacune meno evidenti.

Così la tela sarà sedotta: il suo incantamento poi verrà compiuto dalla vista degli scenari, originali e ricchi, vero capolavoro dell'arte scenotecnica attuale. E il *Mosè* rivivrà un'ora di gloria.

ALBERTO GASCO.

Novità al Salone Margherita

Debuttano questa sera: *Miss Guerry & Son*, danze moderne, e *Yvonne de Lancy*, divetta. Domani, riposo. Sabato, cinque importanti debutti.

PASQUARIELLO prende parte agli spettacoli diurni

Pasquariello, il principe dei dicitori comici napoletani, debutta oggi alla Sala Umberto e per aderire alle insistenti richieste dei suoi numerosissimi ammiratori, prenderà parte anche agli spettacoli diurni, che da oggi, ad ingresso continuato, avranno principio alle 5.30 pom.

"APOLLO"

Questa sera debutto del Marchese Viglia, l'elegante *danseur*. Domani venerdì riposo. Per sabato 3 aprile è annunciata la grande serata *High Life* e oltre il grandioso programma di *Varieté, reprise*, a richiesta generale, dei bon noti *danseurs* Pierino e Giorgette Faraboni.

SPETTACOLI del 1° Aprile

Per comodità del pubblico i biglietti pei Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia Telefono 35-43 — 32-16 e Romana.

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Cavalleria rusticana* — *Nino 'er boja*.
MANZONI — Riposo.
NAZIONALE — Riposo.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Riposo.

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì 2: Riposo — Sabato, 3, *L'incendio di Cartagine*.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

Giovedì 1 e Venerdì 2: RIPOSO

SABATO 3, alle ore 21 prec. (sera 35.a in abb.) prima rappresentazione delle due nuovissime opere premiate nel concorso del Comune di Roma:

TRAGEDIA FIORENTINA di M. Mariotti
FEDRA di R. Romani

Maestro direttore d'orchestra; E. VITALE

DOMENICA 4, alle ore 17 1/4 (fuori abb.) ultima rappresentazione diurna a prezzi popolari (come da concordato col Comune di Roma):

AIDA

con il celebre tenore Bernardo De Muro

TEATRO QUIRINO

SABATO 3 aprile: *Prima rappr. dell'opera:*

MOSE di G. Rossini

Prezzi: Palchi I e II ord. L. 100 — III ord. L. 40 — Poltrone di platea prime 3 file L. 15 — Altre file L. 12 — Poltrone di I. ord. 1.a fila L. 20 — Altre file L. 12 — Anfiteatro 1.a fila L. 6 — Altre file L. 3 — Ingresso L. 5.

Le prenotazioni si ricevono al botteghino del Teatro.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin e Varietà*.
MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.
TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

L'elezione politica a Ferrara

FERRARA, 31.

Le mie previsioni fatte sulla decisiva linea di condotta che avrebbero preso i radicali nella prossima competizione politica in questo I Collegio si sono avverate. I radicali ieri sera, in una lunga e movimentata adunanza, alla quale parteciparono una settantina di persone, si sono schierati in favore della candidatura di Guido Podrecca. Eccovi l'ordine del giorno approvato:

« L'Unione Radicale Ferrarese, Sezione del Partito Radicale Italiano, riunita in Assemblea straordinaria per esaminare la situazione elettorale e prendere in proposito le opportune deliberazioni; dolente che le particolari condizioni del momento non permettono un'affermazione con un candidato proprio; considerato che in questo frangente decisivo della vita italiana non si può prescindere dalla necessità e dagli interessi vitali della patria reclamanti a completa integrazione delle aspirazioni nazionali; accogliendo le ultime volontà dell'eletto ed illustre suo rappresentante ed uniformandosi alla direttiva segnata dalla Direzione centrale del Partito; delibera di appoggiare la candidatura dell'on. Guido Podrecca come quella più affine, nell'ora presente, alle concezioni e alle idealità del Partito Radicale italiano ».

L'Assemblea ha poi dato facoltà al Consiglio Direttivo della Sezione di accordarsi col Comitato promotore della candidatura Podrecca, per gli aiuti da prestarsi alla candidatura stessa.

Questo il deliberato dei radicali ferraresi in merito al quale noi non possiamo che rimetterci alle osservazioni esposte ieri nell'articoletto sul candidato dei liberali; osservazioni non fatte a caso, ma dettateci dall'esame spassionato della situazione politica attuale in questo Collegio e, precipuamente, in ordine alla direttiva che, secondo noi, dovrebbe guidare il Partito radicale — partito d'ordine — in questo eccezionale momento della vita italiana. Del resto consta a noi, per informazioni inoppugnabili, che non tutti i 3000 radicali ferraresi accetteranno supinamente il deliberato della Sezione. Evvi già chi propende per l'astensione e chi prenderà altre vie più logiche per esprimere col voto il suo pensiero in merito alla prossima elezione.

Per la vittoria dei liberali

Debbo segnalarvi un notevole articolo del *Resto del Carlino* d'oggi sulla interessantissima lotta che sta svolgendosi in questo Collegio. L'autorevole periodico, esaminando la situazione, così si esprime: « La situazione è ormai chiarita, per lo meno nelle sue linee principali. Dopo la proclamazione del prof. Pietro Sitta tutti gli uomini d'ordine sanno e debbono sapere qual'è il loro preciso dovere. Darsi all'opera con lena per evitare al paese lo scorno che il Collegio di Ferrara sia rappresentato da un deputato socialista.

Il giornale indi, riferendosi al miserando spettacolo che dà in questa lotta il partito socialista e agli uomini che lancia sulla piattaforma elettorale continua:

« Che cosa, in fondo, rappresenta Podrecca se non quell'anticlericalismo banale e pornografico che forma la gioia degli ignoranti e di chi sogna — invano — che il suo avvento alla deputazione possa portare dei riflessi nell'Amministrazione Comunale?

Che cosa rappresenta Zenzi, se non quel socialismo ufficiale che nel naufragio di ogni ideologia si aggrappa ai sentimenti immediati delle folle, vellicandole nei loro appetiti?

Forse se avesse accettata la candidatura Romualdo Rossi — ed è tuttora un mistero il suo rifiuto, avendo egli seguito le varie fasi che hanno preceduto la sua proclamazione — avremmo avuto una maggiore sincerità nel campo degli avversari. Il carattere rude e fiero di questo sindacalista rivoluzionario non avrebbe probabilmente consentito a certi infingimenti e a certe mezze misure. Ma dopo la rinunzia del Rossi, il campo socialista — a meno che all'ultimo momento non avvengano nuove sorprese, dato il sostanziale accanimento del dissidio fra organizzazioni economiche e Federazione socialista — rimane diviso fra due candidati la cui piattaforma elettorale, dato il momento che attraversiamo, è quanto di meno nobile e di meno alto si possa pensare, ed è quanto di più cieco e di più grotto si possa deplorare.

Ora tutto questo deve apparire chiaro a tutti quei cittadini, che amano il loro paese e che sono devoti alle istituzioni e le deve sempre più fortemente legare al nome insigne del candidato liberale prof. Pietro Sitta, il quale significa concordia e disciplina e sentimento di dovere e di sacrificio in quest'ora che è la più tragica della nostra storia ».

Un capo guardia daziario revolverato per vendetta

Il feritore si uccide

LECCE, 1.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nelle prime ore di stamane. L'agente daziario Colonna Napoleone, or sono due anni, veniva rimosso dall'impiego per essere stato scoperto dal capo delle guardie daziarie Luigi Tiberio mentre avrebbe fatto entrare in contrabbando un quintale di confetti. Rimasto sul lastrico con moglie e cinque figli da mantenere, egli mise in mezzo i buoni uffici di persone notevoli presso l'Amministrazione comunale, per essere rimesso in servizio. Ma tutto fu inutile, perchè la ditta appaltatrice oppose un reciso rifiuto. Il Napoleone aveva attribuito tutta la colpa del suo licenziamento al capo-guardia ed aveva espresso contro di lui propositi di vendetta, e questa mane li ha messi in attuazione. Egli ha atteso il capo-guardia presso l'Istituto del Buon Pastore, dove sapeva che doveva passare in bicicletta. Come lo vide lo fermò per presentargli un pezzo di carta in cui a matita erano espressi i soliti rimproveri per il suo licenziamento. Mentre il capo-guardia, sceso dalla bicicletta leggeva, il Napoleone estrasse la rivoltella di grosso calibro e ne esplodeva un colpo che feriva il capo-guardia ad un braccio, facendolo stramazzare. Quindi cercò di esplodere altri colpi, ma l'arma non funzionò. Il ferito intanto rialzatosi, inseguito dal suo feritore, si rifugiava in una casa vicina barricandovisi. Il Napoleone visto inutile ogni tentativo, si allontanava di corsa. Poscia, giunto fuori della città, dopo aver raggiustato la rivoltella, se ne esplodeva un colpo alla testa rimanendo cadavere. Il capo-guardia è stato trasportato in una casa di salute dove venne sottoposto alla radiografia, da cui risultò come il proiettile abbia perforato solo la massa muscolare.

Un orrendo delitto

Seviziato ed arso vivo

LUCERA, 31.

In un casolare di Rocco Di Lalla, in contrada Spigno dell'Agro di Carpino, il 2 dicembre 1912 fu rinvenuto cadavere il diciassettenne Campagna Antonio, bovaro del Di Lalla. Il cadavere giaceva prono per terra, colla parte superiore del tronco nel focolare, in modo che il fuoco aveva distrutto, carbonizzandole, la testa e le braccia, mentre le masse muscolari del torace e delle cosce e i visceri interni erano stati asportati.

Si assodò quindi che il bovaro, dopo essere stato percosso con un colpo di bastone, di scure o di altro corpo contundente o da taglio sulla testa, fu gettato vivo nel focolare e in parte fatto ardere nel fuoco e in parte orribilmente seviziato.

In sulle prime l'atroce delitto restò avvolto nel più fitto mistero. Ma, in seguito, gravi indizi di reità sorsero a carico del trentaduenne Libero Ortuso, contadino di Monte S. Angelo, per avere costui avuto col povero ucciso recenti questioni per pascolo e per averlo ritenuto autore del furto di una sua pecora. Per questa ed altre circostanze e per le pratiche fatte per emigrare, l'Ortuso fu dalla Sezione di accusa rinviato al giudizio dei giurati di Capitanata per rispondere di omicidio premeditato in persona del diciassettenne Antonio Campagna.

Il dibattimento si è svolto di questi giorni dinanzi la Corte di Assise di Lucera.

La prova raccolta in giudizio non è stata sufficiente a ritenere l'imputato responsabile del truce delitto ascrittogli, per cui l'Ortuso sarebbe stato condannato all'ergastolo, e nel dubbio, dopo la requisitoria del Pubblico Ministero, procuratore Perrotti, e le arringhe del rappresentante la parte civile, avv. Alberigo Landini, e dei difensori dell'imputato, on. Amicarelli ed avv. Giuseppe Colucci, i giurati hanno emesso verdetto negativo.

In seguito a tale pronunziato, il presidente delle Assise, cav. D'Avea, ha assoluto l'imputato, ordinando che costui fosse subito scarcerato.

Pei danneggiati dal terremoto

La sottoscrizione

Somma precedente	L.	207.080 46
3.o versamento proventi dello spettacolo al « Costanzi » indetto dalla « Tribuna »	»	2421 70
Totale	**L.**	**209.502,16**

Tredicesimo elenco

dei versamenti degli spettacoli Cinematografici del 4-11 marzo a. s.

Somma precedente	L.	10.315 74
LENTINI: CINEMA VOLTA	»	37 20
SAN SEPOLCRO: SALA MARCONI (ha offerto tutto l'incasso netto invece del 25 % promesso. La ditta Buitoni ha fornito la luce gratis)	»	25 —
SPOLETO: CINEMA MODERNO	»	20 —
CERIGNOLA: CINEMA DAUNIA	»	15 —
VITERBO: SALA GALIANA	»	11 —
GUASTALLA: CINEMA SPLENDOR	»	10 —
LEGNAGO: CINEMA VOLTA	»	10
MONTEROTONDO: CINEMA GARIBALDI	»	10 —
Totale	L.	10.453 94

Riassunto degli incassi e delle spese

della serata al teatro Costanzi

INCASSI

Incassato al botteghino del teatro	L.	23.529 —
Incassato extra botteghino	»	4.535 —
Incasso totale	L.	28.064 —

SPESE

Affitto teatro *Costanzi*	L.	6.000 —
Spese diverse: Tasse, Diritti d'autore, Vigili, Manifesti, ecc.	»	1.548 30
Spesa totale	L.	7.548 30
Incasso netto	L.	20.521 70

Distinta dei versamenti pubblicati nella sottoscrizione della *Tribuna*:

Versamento del 6 febbraio	L.	17.000 —
Versamento del 13 febbraio	»	1.100 —
Versamento in data di oggi	»	2.421 70
Incasso netto come sopra	L.	20.521 70

GLI SPORTS

Le condizioni del sig. Simonetta

Il noto *gentleman* signor Francesco Simonetta — rimasto vittima ieri del disgraziato e grave incidente nella corsa « Premio Balagny » — è ancora sempre degente alla sala del pronto soccorso all'ippodromo dei Parioli. Il suo stato si mantiene grave, per quanto stamane sia apparso un poco migliorato.

Il prof. Mazzoni che ha visitato ancora stamane il signor Simonetta, non si è voluto pronunciare sulle sue condizioni. Pare escluso fin da ora, però, ogni pericolo di complicazioni alla testa, che continua a mantenersi libera. Oggi — in ogni modo — vi sarà un consulto col prof. Marchiafava, dopo di che il signor Simonetta — a bordo dell'automobile di S. M. la Regina Madre — sarà trasportato alla clinica del prof. Mazzoni.

Ed ora — per la verità — ci corre l'obbligo di una breve rettifica. Il cavallo *Pawra Prince* non urtò affatto *Ardent*, che il castrone del signor Philipson era in coda al gruppo, e quindi ben distante dalla base del signor Simonetta — alla quale così non poteva causare nessun danno.

AVIAZIONE

L'aviatore Franco Rudini

L'aviatore Franco Rudini, pilota del velocissimo ed elegante monoplano *Morane Saulnier*, con cui volò su Roma l'estate scorsa con passeggeri ha ottenuto al campo di Mirafiori il brevetto militare superiore.

In condizioni atmosferiche difficili egli ha compiuto il *raid* prestabilito dalla Commissione militare, presieduta dal maggiore Montù.

Ben presto egli si promette di compiere un importante *raid* attraverso l'Italia per contribuire insieme ad altri aviatori italiani e tener alto il prestigio dell'aviazione civile italiana e mostrare com'essa, in caso che il paese lo richieda, possa rendere grandi servizi.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Comunicato

Il Sig. *Franz Niessner di Treviso* (Mühlungo). Rappresentante Generale per tutta l'Italia della « *Fenomobili* » (vetturette a tre ruote), mentre rende noto di ricevere continuamente dalla sua Rappresentata le Fenomobili del modello 1915, avvisa la sua Spett. Clientela, e tutti coloro che potrebbero averne interesse, che da questo momento tratterà e corrisponderà direttamente coi clienti e cogli interessati del Lazio, procurando anzi di accordare i migliori prezzi possibili, *non essendo più* il Sig. Ing. Antonio Pancotto, sub rappresentante per il Lazio.

Il Sig. Niessner prega inoltre chiunque avesse trattative in corso col suddetto ingegnere a rivolgersi direttamente alla sua Sede di Treviso, da dove invierà schiarimenti, preventivi, ecc., a tutta soddisfazione dei richiedenti.

BANCO DI SICILIA

Sunto della relazione annuale sull'esercizio 1914

Il 30 marzo a Palermo, il Direttore Generale del Banco di Sicilia ha presentato al Consiglio generale dell'Istituto la Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio 1914.

Pubblichiamo un sunto della Relazione stessa.

Azienda bancaria

Dopo un rapido accenno alla situazione economica generale e a quella dell'Italia e della Sicilia in particolare durante l'anno 1914, la Relazione rileva che nelle condizioni generali che « resero particolarmente difficile il lavoro bancario nell'esercizio decorso, il Banco di Sicilia, senza venir meno ai suoi tradizionali criteri di prudenza e di moderazione, si rese conto della necessità di una più vasta azione da svolgere con meditata larghezza di criteri e non solo mirando al conseguimento di fini immediati.

« E in riguardo alla Sicilia, dov'è maggiore il compito e più diretta la responsabilità dell'Istituzione, si dovette pure tener conto di particolari condizioni del movimento economico in fase non avanzata di sviluppo e perciò più esposto a subire scosse e ripercussioni di eventi capaci di alterare le condizioni della economia generale.

« Sempre con le cautele e le garanzie necessarie, il Banco, pertanto, non negò alcun aiuto ai meritevoli, spingendosi anche oltre i limiti ordinari, e ciò specialmente nel periodo in cui era maggiore la sfiducia e maggiore la restrizione del credito da parte delle Banche ordinarie ».

La Relazione, quindi, prima di esporre le cifre indicanti l'andamento dei vari rami di operazioni passa in rapida rassegna i più importanti tra i noti provvedimenti adottati dal Governo, in seguito allo scoppio della guerra, e che ebbero influenza sull'azione del Banco, quali la moratoria, l'aumento dei limiti della circolazione, la emissione del Prestito nazionale, la costituzione dei Consorzi su valori industriali ecc.

Ecco i principali risultati della gestione:

MOVIMENTO DI CASSA. — Il movimento generale delle casse del Banco fu nel 1914 di L. 3,337,320,300,09, e cioè: di Lire 1.636.139.540,41 per introiti e di 1.679.160.768,68 lire per esiti.

La rimanenza di cassa era, al 31 dicembre u. s., di L. 60,563,124,73.

RISERVA METALLICA ED EQUIPARATA. — Durante il 1914 si accrebbe tanto la parte metallica della riserva pei biglietti, quanto quella equiparata, la prima di Lire 797.659,51 e la seconda di Lire 406.670.10, raggiungendo, complessivamente, la somma di L. 75,380,484,49 con un aumento nel 1914 di L. 1,204,323,61.

OPERAZIONI DI SCONTO. — Le cambiali, gli assegni bancari e gli altri titoli scontati durante l'anno 1914 dagli Stabilimenti del Banco, esclusa la filiale di Tripoli, furono N. 263,295 per L. 312,144,183,81.

Gli stabilimenti dell'Isola scontarono effetti per L. 151.678.255,28 e quelli del Continente per L. 160 milioni 465.928,53.

Il saggio ufficiale fu del 5.50 per cento dal principio dell'anno al giorno 8 di maggio e dal 9 di novembre alla fine di dicembre; fu del 5 per cento dal 9 maggio al 2 di agosto; del 6 per cento dal 3 di agosto al giorno 8 di novembre.

La scadenza media degli effetti fu, nel 1914, di giorni 66 contro giorni 63 nel 1913, e giorni 67 nel 1912.

Attraverso a varie oscillazioni la situazione media annuale del portafoglio viene a concretarsi nella cifra di L. 62,151,820,37 contro, nel 1913, di L. 55,538,535,96; con una differenza in più, nell'anno decorso di Lire 6,613,284,41.

SCONTO DI NOTE DI PEGNO DI DERIVATI AGRUMARI. — Gli sconti di note di pegno di derivati agrumari sommarono appena a L. 360,675 benchè la produzione del citrato di calcio, cioè nell'annata 1912-1913, fosse stata segnatamente copiosa.

L'andamento favorevole delle vendite a prezzi vantaggiosi consentì alla Camera agrumaria di avere larghe disponibilità di cassa, mediante le quali essa potè durante l'anno fare anticipazioni ai depositanti per una somma complessiva di L. 6,215,067, senza ricorrere, fuor che per brevi periodi e per cifre non importanti, allo aiuto degl'Istituti di emissione, e cioè al Banco di Sicilia per la somma sopradetta, e al Banco di Napoli per L. 563,269.

ANTICIPAZIONI. — Durante l'anno 1914 furono consentite anticipazioni in N. 5497 per L. 57,729,919.95.

In confronto col 1913 si ebbe nel decorso esercizio un aumento di più di 13 milioni di lire nelle anticipazioni su titoli a debito dello Stato e di circa lire 350 mila in quelle su titoli garantiti dallo Stato; un aumento di lire 1.789.00 si ha nelle anticipazioni sopra cartelle fondiarie, e un aumento infine di L. 3,376.000 nelle operazioni sopra fedi di deposito di zolfo. Per contro, diminuirono di L. 1,940,000 le operazioni sopra fedi di deposito dei magazzini generali.

La situazione media annuale del conto risultò di L. 8,651,210,33; contro, nel 1913, di Lire 6,735,533,13; con una differenza di L. 1,915,677,20 che indica l'aumento medio di cotesta categoria di impieghi per l'anno 1914.

Il saggio dell'interesse applicato nelle operazioni di anticipazione variò durante l'anno da un minimo di 4 1/2 per cento a un massimo di 6 per cento.

ANTICIPAZIONI SOPRA FEDI DI DEPOSITO DI ZOLFO. — Fin dall'aprile 1913 il Banco era stato rimborsato di ogni suo credito per anticipazioni consentite sopra fedi di deposito di zolfi. Nè per tutto l'anno 1913, nè durante il 1914 fino alla metà di ottobre, furono più richieste di tali operazioni, persistendo le notabili condizioni di liquidità dell'azienda consorziale.

Malgrado l'errore degli affari cagionato dalla guerra le operazioni predette non furono riprese che nell'ultimo trimestre dell'anno e per somme non rilevanti.

La rimanenza media dei vari conti correnti del Consorzio presso il Banco fu nell'esercizio decorso di L. 1,505,745.10, contro L. 2,149,081,09 nel 1913, e L. 3,457,737,13 nel 1912.

FONDI SULL'ESTERO. — Nei primi sette mesi dell'anno le operazioni di compera e di vendita e divise estere si svolsero con la consueta attività, risultandone un movimento di affari di poco inferiore nell'insieme a quello dell'anno anteriore. In agosto la vasta perturbazione del mercato internazionale produsse un arresto quasi totale delle operazioni.

In seguito cessando a poco a poco gli effetti del panico e riorganizzandosi in certo modo i mercati, il lavoro potè proseguire attraverso difficoltà non poche e con notevoli limitazioni connesse con le sorti del commercio con l'estero e con le anormali condizioni della valuta nei vari paesi.

Nell'insieme però il Banco riuscì a dare il maggiore possibile aiuto alla diminuita esportazione siciliana a cui veniva meno il sostegno delle banche ordinarie.

Il movimento generale dei conti della divisa estera ascese durante l'anno scorso fra entrata e uscita a L. 121,114,728,05.

La somma degli impieghi e dei crediti del Banco dipendenti dalle operazioni con l'estero ascendeva al 31 dicembre u. s. a lire 21.408.344,89 di cui L. 19.132.094,85 applicate alla riserva.

TITOLI DI PROPRIETA' DELL'ISTITUTO. - Alla fine dell'anno 1913 figuravano in bilancio per un valore di L. 21.380.204.42 che, per le variazioni avvenutevi durante l'esercizio, si elevarono, a fin d'anno a lire 26.848.892,96, le quali in seguito alla rivalutazione dei titoli fatta al 31 dicembre in base ai corsi ufficiali indicati dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto col Ministero del Tesoro, a norma del Regio Decreto del 24 novembre 1914, si ridussero a L. 26.096.496.98.

CORRISPONDENTI. — Il movimento generale dei conti dei corrispondenti fu, nel 1914, di Lire 767.502.634,43 e cioè di lire 385.606.870,16 per addebitamenti e di lire 381.895.764,27 per accreditamenti. La rimanenza dei conti a 31 dicembre u. s. figura in situazione per la somma di 7.378.809,27 lire. La media delle rimanenze mensili risultò di lire 4.127.606.34.

I conti con i Corrispondenti all'estero ebbero, nel 1914, un movimento complessivo alquanto minore di quello del precedente esercizio.

Gli addebitamenti ascesero a 68.443.282,41 lire; e gli accreditamenti a 64.718.708,13 lire formando la somma di lire 133.161.990,54 contro L. 207.981.640,80 nel 1913.

Il debito liquido era alla fine dell'anno scorso di lire 3.724.574,28.

La rimanenza media annuale dei conti fu di lire 3.000.000 circa contro, nel 1913 L. 2.800.000 circa.

CIRCOLAZIONE DEI BIGLIETTI. — Per ciò che riguarda la circolazione dei biglietti nel decorso esercizio, la Relazione considera separatamente il periodo di tempo anteriore da quello susseguente alle dichiarazioni di guerra; e nel secondo periodo distingue la circolazione per conto del commercio da quella che dipende dalle anticipazioni statutarie e da altre emissioni fatte per conto dello Stato.

Durante il primo periodo la circolazione dei biglietti dinotò uno stato di persistente tensione.

Alla fine di luglio fu oltrepassato anche il terzo margine di eccedenza, raggiungendo la circolazione la cifra massima di lire 106.819.950.

Nel secondo periodo:

a) La circolazione per conto del commercio si elevò in un tratto, nella prima decade di agosto, alla somma di 126.607.500 lire, ma in seguito a varie oscillazioni più o meno notevoli, al termine dell'anno risalò di poco più di 99 milioni di lire.

b) La circolazione dipendente dalle anticipazioni statutarie, non compresa nelle cifre anzidette fu di L. 10.000.000 dal 20 agosto al 20 di settembre, e di L. 20.000.000 dal 30 di settembre in poi.

c) La circolazione speciale per conto dello Stato, a norma dei Regi Decreti, 18 agosto N. 827,22 settembre N. 1028 e 23 novembre N. 1286, nella parte dipendente da operazioni di anticipazioni a Casse di Risparmio e a Monti di Pietà variò da un massimo di milioni 132 a 0 (prima decade di novembre) riapparendo a fine dicembre nella esigua cifra di circa 116 mila lire; e nella parte costituita da versamenti nel conto corrente fra il Tesoro dello Stato e la Cassa Depositi e Prestiti si elevò da milioni 10 a milioni 25,5 (da novembre in poi).

Riunendo insieme la circolazione per conto del commercio con quella dipendente dalle anticipazioni statutarie e dalle altre emissioni fatte per conto del commercio con quella dipendente dalle anticipazioni statutarie e dalle altre emissioni fatte per conto dello Stato, si ottiene, pel secondo periodo dell'anno, una circolazione media complessiva di lire 113.806.837.

Considerando per la circolazione totale il

rapporto con la riserva, si ha una percentuale media di 57.10 con un minimo di 41.88 al 31 dicembre, sempre superiore al rapporto legale.

TITOLI NOMINATIVI. — Durante l'anno 1914 furono emessi N. 323070 titoli nominativi pel complessivo importo di 615.459.389,41 lire. Se ne pagarono N. 496.863 per lire 606.351.185,35 e ne caddero in prescrizione N. 76 per L. 18.483,27; ne rimasero quindi in circolazione al 31 dicembre ult. N. 70.360 per L. 36.302.229,48.

La rimanenza media dei titoli in circolazione fu di lire 27.400.651.

L'emissione dei titoli apodissari (fedi, polizze notate e polizzini) fu di N. 204.309 per L. 166.168.751,10; l'estinzione di N. 195.535 per L. 139.934.744,01. Ne rimasero quindi in circolazione N. 44.714 per L. 21.851.875,91.

La circolazione media in tutto l'anno fu di lire 15.466.384, contro L. 16.392.057 nel 1913; la circolazione media dell'ultimo trimestre fu di L. 20.550.305 e nel 1913 di lire 17.144.346.

La emissione dei vaglia-cambiari fu di N. 316.701 per lire 469.288.838,31.

L'estinzione di N. 301.278 per 466.416.441,34 lire. Ne rimasero in circolazione al 31 dicembre u. s. N. 23.835 per lire 14.450.353,37.

La circolazione media annuale ascese a L. 11.934.267 a fronte di L. 11.956.408 nel 1913.

CONTI CORRENTI INFRUTTIFERI — I versamenti ascesero a L. 3.630.477,13 e prelevamenti a L. 3.640.644,96.

La rimanenza del conto al 31 dicembre u. s. era di lire 385.669,75 a fronte di lire 396.837,58 al 31 dicembre 1913.

CONTI CORRENTI A INTERESSE. — Nei primi mesi del 1914 il movimento dei conti correnti a interesse ebbe un andamento declinante. In seguito una ripresa non tardò a manifestarsi con una notevole eccedenza dei versamenti sui rimborsi, a cominciare dalla fine di marzo fino a tutto il mese di luglio.

Alla fine di luglio u. s. la rimanenza del conto era di lire 18.326.739,52 a fronte di lire 15.557.891,02, al 31 luglio dell'anno anteriore.

La rimanenza massima si ebbe al 20 dicembre e fu di L. 26.436.944,06. Al termine dell'esercizio era di L. 28.075.120,09.

La rimanenza media per l'intero anno 1914 si concreta nella cifra di 18.175.936,80 lire; contro, nel 1913, L. 15.641.120,56.

L'aumento nel secondo periodo dell'esercizio decorso è dovuto quasi interamente ai tre Stabilimenti continentali: Roma vi concorre per L. 4.600.000 circa; Milano per più di Lire 3.300.000; Genova per circa lire 2.257.000.

Notevolissimo in tutto l'anno appare l'aumento dei depositi presso la Sede di Palermo.

CASSA DI SOCCORSO. — I prestiti concessi dalla Cassa di Soccorso durante l'anno 1914 furono in numero di 12 per la complessiva somma di L. 510.640.

Essi vanno così ripartiti:

N. 2 nella provincia di Palermo per lire 31.636-N. 1 nella provincia di Messina per L. 21.080-N. 2 per L. 35.775 nella provincia di Catania-N. 2 nella provincia di Girgenti per L. 94.360-N. 1 nella provincia di Siracusa per L. 22.000-N. 2 nella provincia di Caltanissetta per L. 186.620-N. 2 nella provincia di Trapani per L. 60.170.

Gli utili dell'esercizio ascesero a lire 519.137,92 contro L. 400.068,53 nel 1913.

Accresciuto degli utili del 1914 il patrimonio della Cassa si elevò, al 31 dicembre u. s. a L. 14.299.680,78.

AGENZIE. — Soddisfacenti furono i risultati conseguiti nello esercizio decorso dalle agenzie dell'Istituto.

Gli utili netti conseguiti nel 1914 superano di circa L. 52.000 quelli ottenuti nello esercizio precedente.

RISULTATO ECONOMICO. — Gli utili lordi conseguiti nello scorso esercizio furono di L. 6.282.983,13. Le spese, i tributi, gli svalorimenti e le perdite compresa la eccedenza di spesa della filiale di Tripoli (L. 37.451,62) ascesero a lire 4.864.362,11. L'utile netto fu quindi di L. 1.418.621,02 ed è questa la cifra sulla quale dovrà calcolarsi la partecipazione dello Stato, a norma di legge.

I benefizi complessivi della gestione ascendono però alla somma di 1.494.722,51 lire con l'aggiunta dei ricuperi conseguiti sulle immobilizzazioni ammortizzate negli anni anteriori al 1909.

MASSA DI RISPETTO E RISERVA SPECIALE. — La massa di rispetto ordinaria al 31 dicembre 1913 era di L. 12.933.31,06; alla fine dell'esercizio decorso raggiungeva la somma di L. 14.134.785,62 in seguito agli aumenti apportativi con gli utili del 1913 e coi recuperi conseguiti nel 1914.

Agli impegni gravanti sulla massa di rispetto si è di recente aggiunto quello riguardante la somministrazione di mezzo milione per concorso del Banco alla formazione del capitale del consorzio per le sovvenzioni sui valori industriali a tenore del R. Decreto del 20 dicembre 1914 N. 1375.

Alla fine dell'esercizio 1913 la riserva speciale ammontava a L. 1.140.362,87 e accresciuta durante l'anno 1914 di L. 401.326 e cent. 63 raggiunse la somma di L. 1.541.689,50.

* * *

La Relazione conclude quindi così:

« Il 1914 è stato chiamato l'anno delle ardue prove anche pel nostro Istituto esso rappresenta un periodo travagliato e laborioso.

« Tocca a Voi giudicare dell'opera nostra.

« Col maggior buon volere e con piena coscienza delle nostre responsabilità abbiamo affrontato il più vasto compito che le necessità ci hanno imposto, e abbiamo cercato di indirizzare l'azione del Banco in guisa da trarne, in rapporto alle eccezionali condizioni del tempo, il massimo rendimento di utilità nell'interesse generale.

« Ci ha guidato la fede nel sereno patriottismo del Paese e nella saldezza della sua compagine economica, avvezza a resistere a duri cimenti. Ci ha sorretto la fiducia del Governo e la piena cordialità dei rapporti con la Banca d'Italia e col Banco di Napoli con cui si è proceduto in perfetto accordo in ogni importante risoluzione di carattere generale.

« La quale affermazione di solidarietà sul terreno economico è un simbolo e un riflesso di quella più profonda solidarietà di sentimento e di pensiero che unisce in una fede comune e nelle medesime aspirazioni la Sicilia e il resto dell'Italia ».

Cassa di risparmio

I depositi raccolti nella Cassa di Risparmio del Banco ammontavano al 31 dicembre ultimo a lire 35.463.755,62.

A fronteggiare il panico determinatosi fra i depositanti allo scoppiar della guerra la Cassa provvide con la serena e rassicurante larghezza che si addiceva al buon nome ed al prestigio del Banco.

Tuttavia i depositi subirono una restrizione, in dipendenza dei ritiri operati da quella clientela impropria di grossi risparmiatori che teneva depositate presso la Cassa, attratta dal più alto saggio di interesse; disponibilità che avrebbero dovuto più propriamente esser tenute in conto corrente presso il Banco. Epperò, malgrado la diminuzione delle giacenze, la situazione della Cassa in rapporto all'andamento e allo sviluppo dei depositi è risultata in seguito alla crisi migliorata.

Le rendite dell'esercizio ammontarono a lire 1.401.149,38 di contro a L. 1.287.270,43 di spese. Si ebbe quindi un utile netto di lire 113.878,95, che, unicamente al fondo di riserva preesistente, fu portato a diminuzione della svalutazione subita dai titoli di proprietà.

A questa relazione sono annesse quella sulla *Filiale di Tripoli*, sul *Credito Fondiario* e sul *Credito Agrario*.

Società Italiana per il Carburo di Calcio

ANONIMA - Capitale L. 14.000.000 interamente versato

Sede sociale in ROMA

OFFICINE PRESSO COLLESTATTE, PAPIGNO E NARNI

Assemblea generale del 31 marzo 1915

Il 31 marzo u. s. ha avuto luogo in Roma l'assemblea generale ordinaria della *Società Italiana per il Carburo di Calcio*. Azionisti intervenuti N. 42. Risultarono depositate N. 32.145 azioni, rappresentate N. 28.840.

Riportiamo la Relazione del Consiglio di Amministrazione e quella dei Sindaci.

RELAZIONE
del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

I risultati dell'Esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, quali Vi sono documentati dalle cifre del presente Bilancio, non differiscono sostanzialmente da quelli del precedente Esercizio e confermano le buone condizioni industriali ed economiche dell'Azienda.

Il *carburo di calcio prodotto* nelle nostre varie Officine fu di Tonn. 28.889, quantità tenuta inferiore a quella dell'anno innanzi e sempre largamente commisurata al bisogno de' nostri mercati. E la perfezione degli impianti e le continue diligenze tecniche hanno proseguito a dare i migliori frutti, sia come costo sia come qualità del prodotto.

Il *carburo di calcio venduto* per i vari usi attinenti all'acetilene fu di Tonn. 14.022 in dipendenza de' noti accordi con la Società Generale per il Commercio del Carburo di Calcio e con le Fabbriche Estere. La quale cifra segna una diminuzione, imputabile in buona parte alle malagevoli condizioni in cui venne a trovarsi, nel secondo semestre, anche il nostro commercio, per le inevitabili ripercussioni dell'immane conflitto europeo tanto nel mercato italiano quanto in quello di esportazione. Per quest'ultimo, non solo le sopraggiunte difficoltà degli scambi e dei noli marittimi, ma divieti e ostacoli d'ogni genere, arrestarono il funzionamento di quella vasta organizzazione di vendita su tutti i mercati dalla quale dovevamo ritrarre vantaggi considerevoli. Sono succeduti, per ora, accordi più ristretti, quali consentono le condizioni presenti: e in virtù di essi, è lecito sperare che, superata la crisi, ritorni in vigore l'intesa preesistente, per un intento e per un beneficio comune.

Le turbate condizioni del mercato internazionale e altre considerazioni d'indole interna, ci condussero allo scioglimento della *Società Generale per il Commercio del Carburo di Calcio*. Ma l'unione delle Fabbriche Italiane è sopravvissuta sotto altra forma; anzi promette, mercè nuove intese con Fabbriche dissidenti, risultati non meno favorevoli.

Alla diffusione del carburo di calcio ne' suoi vari impieghi abbiamo atteso con ogni sollecitudine. Nel quale compito ha continuato a concorrere la *Società per Imprese d'Illuminazione*.

La produzione della *cianamide* ad alto titolo fu, nell'Esercizio decorso, di Tonnellate 15.640, e ne furono trasformate in *solfato di ammonio* 5.178.

La vendita da noi fatta per la cianamide toccò Tonn. 12.877 e per il solfato di ammonio Tonn. 3.900.

Tali prodotti, oggetto della nostra più diligente sollecitudine, hanno continuato ad affermarsi con soddisfazione degli agricoltori, com'è provato dalla quantità sempre maggiore richiesta dal mercato italiano. Non vi ha dubbio pertanto che l'opinione più volte significatavi sarà confermata sempre più largamente dai fatti: in prova di che, possiamo comunicarvi che la cifra di vendita raggiunta dalla cianamide nel solo primo trimestre dell'anno in corso toccò il doppio della vendita conseguita nello stesso periodo dell'Esercizio precedente, mentre gli ordini e le prenotazioni già pervenute ci assicurano che potremo agevolmente collocare sul mercato tutta la nostra produzione.

E qui giova notare che i prezzi di fabbricazione del carburo, e per conseguenza quelli della cianamide, non risentiranno, se non in lieve misura, del costo sempre più alto delle materie prime, e ciò in virtù dei contratti di acquisto assicuratici da vario tempo.

La *Società Generale per la Cianamide* ha proseguito a svolgere il suo programma con piena fiducia nel continuo prosperare delle varie Società estere alle quali ha conceduto una licenza di fabbricazione e alle cui fortune è largamente interessata.

Tale fiducia non può essere menomata per l'arresto, e per il ritardo cagionati dalle condizioni attuali, segnatamente in paesi belligeranti: ed è anzi da rilevare come la sopravvenuta difficoltà di procurarsi dall'Estero altri concimi ha dato maggiore impulso all'impiego della cianamide. Del resto, non è a porsi in dubbio che non appena siano ristabilite le normali condizioni della vita civile ritorneranno immediatamente e sopra tutto in valore le industrie attinenti all'agricoltura, tra le quali ha un campo notevolissimo quella dei concimi azotati.

Tra le Società licenziate ricordiamo più specialmente la *Società Italiana per la Fabbricazione dei Prodotti Azotati*, alle cui sorti c'interessiamo. Questa Azienda, con la quale abbiamo i noti accordi per la vendita dei concimi azotati sul mercato italiano, vede di anno in anno coronati da sempre miglior successo i suoi sforzi per la diffusione di tali prodotti, e ha stabilito un dividendo di L. 10 per azione nell'Esercizio decorso.

Sempre stretti rapporti abbiamo conservato con la *Società per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche della Dalmazia*; che, posti in regolare funzionamento i suoi nuovi impianti di Almissa, ha continuato, per quanto le circostanze lo consentirono, la produzione del carburo e della cianamide anche nelle sue officine di Sebenico.

La stessa partecipazione abbiamo conservato nella *Società per le Tramvie Elettriche di Terni*, alla quale è affidato il trasporto delle nostre merci.

Alla Società Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma abbiamo regolarmente fornito l'*energia elettrica* nella misura prestabilita, vale a dire con un aumento nella fornitura della forza e del canone relativo, aumento che si ripeterà in questo e negli anni successivi.

Quanto ricaviamo da questo cespite e quanto ricaveremo prossimamente in virtù degli accordi passati con la Società Volsinia di Elettricità per un trasporto di forza verso l'Alta Umbria e Toscana, condurrà la Società nostra a quel tranquillo avvenire a cui mirava il nostro programma per il collocamento di forza elettrica.

Il *personale* tecnico e amministrativo non ha mancato di prestare la sua diligente cooperazione.

Veniamo ora a qualche breve chiarimento sulle partite del *Bilancio*, confrontate con quelle del precedente Esercizio.

Le partite « Officine di Collestatte », « Officine di Papigno », « Officina per la calciocianamide » e « Officina per il solfato d'ammonio » denotano le variazioni relative ai diversi impianti.

« Il « Carburo di Calcio in magazzino » è sempre valutato al prezzo degli anni precedenti.

Nei « Valori di proprietà » si rileva un aumento, dovuto al fatto che altre azioni della Società Dalmata sono entrate a far parte nel nostro portafoglio Valori.

La partita « Effetti passivi » comprende per la massima parte l'operazione in corso con il Gruppo Bancario. A consolidare questo debito, Vi avremmo già presentato proposte concrete se le condizioni attuali non ci avessero persuasi ad accordi per rimandare l'operazione.

La partita « Obbligazioni » è diminuita di L. 513.500 per obbligazioni estratte.

Il *Conto Profitti e Perdite* non domanda delucidazioni speciali.

L'*Utile netto* dell'Esercizio ammonta a lire 1.860.014,68, che a norma dello Statuto vi proponiamo di ripartire nel modo seguente:

Utile netto		L. 1.860.014,68
5 0/0 al Cons. d'Am. L. 93.000,73		
5 0/0 a disp. del Cons. » 93.000,73		
		» 186.001,46
		L. 1.674.013,22
Residuo utile del precedente Esercizio		» 52.225,27
		L. 1.726.238,49
Dividendo di L. 20 per azione su 56.000 azioni		» 1.120.000,00
A Conto Nuovo L.		606.238,49

V'invitiamo a procedere alla *nomina di sette Consiglieri di Amministrazione* in sostituzione dei signori: *Ceci ing. Pietro, de Jongh, comm. ing. Marcello, du Welz ing. Maurice, Morani cav. Fausto, Parisi cav. Enrico, Scialoja comm. avv. Enrico, Siry Etienne*, scaduti d'ufficio per quadriennio compiuto.

Vi preghiamo anche di procedere alla *nomina di cinque Sindaci Effettivi e due Supplenti*.

I signori Consiglieri e Sindaci uscenti di carica sono tutti rieleggibili.

Roma, 31 marzo 1915.

Il Consiglio d'amministrazione.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

In conformità al mandato affidatoci, abbiamo nel corso dell'anno eseguito frequenti visite ai Libri contabili ed alla Cassa della Vostra Azienda, assistendo a tutte le Sedute Consiliari, e possiamo con tranquillità assicurarvi che ne abbiamo sempre trovato regolare il funzionamento, constatando l'opera degli impiegati assidua e solerte.

Il *Bilancio* e il *Conto Profitti e Perdite* dell'Esercizio *1914*, che viene sottoposto al Vostro esame, corrispondono alle risultanze contabili e presentano un utile netto di L. 1.860.014,68.

V'invitiamo quindi ad approvarli, e ringraziandovi vi rassegnamo il mandato che vi piacque conferirci.

Roma, 13 marzo 1914.

I Sindaci
Luigi Carlo Carra
Ferdinando Gerardi
Adolfo Pizzocri
Enrico Pontremoli
Carlo Grillo

Deliberazioni dell'Assemblea

L'Assemblea con voti 27.845 approva le Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci, il Bilancio, il Conto Profitti e Perdite, e la fissazione del dividendo in lire venti per azione; conferma i sette Consiglieri uscenti di carica per compiuto quadriennio, signori: Ceci ing. Pietro, de Jongh comm. ing. Marcello, du Welz ing. Maurice, Morani cav. Fausto, Parisi cav. Enrico, Scialoja comm. avv. Enrico, Siry Etienne; e conferma Sindaci effettivi i signori Carra comm. Luigi Carlo, Gerardi cav. ing. Ferdinando, Grillo commendator dott. Carlo, Pizzocri cav. Adolfo, Pontremoli cav. Enrico; Sindaci Supplenti i signori Bonarda cav. avv. Giuseppe, Galletti rag. Guglielmo.

Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni

Anonima - Sede in Roma

Capitale Sociale L. 22.500.000 interamente versato

Assemblea generale ordinaria degli azionisti del 31 Marzo 1915

Il 31 marzo u. s. ha avuto luogo in Roma l'assemblea generale ordinaria della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni.

Azionisti presenti e rappresentati N. 18 portatori di 11.280 Azioni con diritto ad altrettanti voti.

Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Il testè decorso Esercizio della Vostra Azienda, del quale abbiamo l'onore di presentare al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio ed il Conto Profitti e Spese, si è svolto in circostanze che nel loro vario complesso hanno dato risultati equivalenti a quelli che si sono verificati nell'anno precedente.

Le lavorazioni dei Vostri Stabilimenti hanno seguito regolarmente il corso corrispondente alle esigenze dei clienti adattandovisi mediante opportune modificazioni ed aggiunte ove ciò era possibile. Così abbiamo incominciato e stiamo ora attivamente proseguendo la fabbricazione delle grosse corazze che abbisognano per le nuove grandi *Dreadnoughts* della R. Marina; abbiamo continuato la fabbricazione dei proiettili e la preparazione di pezzi fucinati, sgrossati e trattati per la costruzione di cannoni di tutti i calibri dal 75 al 381 occorrenti per la R. Marina e per il R. Esercito, nonchè per la Vickers-Terni e per la Armstrong di Pozzuoli. In pari tempo si è dato un notevole sviluppo alla lavorazione dei pezzi di acciaio fuso e dei pezzi di acciaio fucinato sia per il commercio, sia per le ferrovie.

Infine abbiamo intensificato le nostre produzioni nella fabbricazione dei prodotti diversi, come tubi di ghisa per condutture, materiale ferroviario, ecc., ecc.

Come negli altri precedenti Esercizi così nel presente, una cura speciale si è rivolta a prove ed esperimenti pratici allo scopo di aumentare l'efficienza dei prodotti delle nostre fabbricazioni ed in special modo di quelli destinati alla difesa delle navi, e ciò nell'intento di non diminuire la fiducia che il nostro Governo ha finora avuto in detti prodotti. Ed in relazione, anzi in conseguenza, degli insegnamenti che le costose prove e gli esperimenti suddetti ci hanno forniti, alcuni degli impianti si sono dovuti abbandonare, ed altri invece sono sorti o stanno sorgendo e tutto ciò, come il Vostro Consiglio Vi ha altre volte detto, sempre allo scopo di rimanere almeno alla pari con i migliori fabbricanti del genere.

Il programma industriale della Vostra Azienda va perciò continuamente svolgendosi in modo che i mezzi di produzione seguono costantemente i progressi che andiamo facendo o che si realizzano nella nostra industria, e ciò, sia nella qualità dei prodotti, sia nella economia della loro fabbricazione.

Queste premesse sono crediamo, sufficienti a darvi ragione delle cifre esposte nei conti che sottoponiamo al vostro esame, ove si tengano presenti le variabilità delle altre condizioni nelle quali si svolge la Vostra Azienda.

Riferendoci alle cifre dei conti suddetti crediamo opportune le seguenti sommarie informazioni:

Il Conto Immobili è disceso da L. 16 milioni 491.842,75 a L. 14.896.907,79, per la ragione che ai deperimenti verificatisi si è dovuto contrapporre il valore di 907.812,05 lire per i nuovi impianti eseguiti.

L'importo del materiale mobile e dei magazzini presenta, a differenza dell'anno decorso, un aumento sensibile rispetto al precedente e ciò in relazione ai maggiori lavori in corso e dei relativi approvvigionamenti.

In merito ai Conti Commerciali in Attivo possiamo dirvi che il valore dei titoli industriali è stato segnato in conformità al R. Decreto 20 dicembre 1914, n. 1373.

I Conti in Passivo hanno subito la diminuzione di L. 450.000 nel capitolo Obbligazioni Sociali per effetto del rimborso delle Obbligazioni stesse secondo il piano di ammortamento.

Nei Conti d'Ordine, sia in Attivo che in Passivo, figura ancora l'importo al nominale di quelle vecchie Azioni che non si sono presentate per il cambio con le nuove, Azioni il cui numero è ridotto da 50 a 21.

Crediamo utile, infine, di informarvi, Signori Azionisti, che i Cantieri Navali *Orlando* e *Odero* hanno assunta ciascuno la costruzione di una grande nave da guerra (Dreadnought), delle quali Vi faceva cenno il Consiglio nella Vostra Adunanza del 25 marzo 1914, nonchè la costruzione di altre Navi di minore tonnellaggio, sia da guerra che mercantili.

Il risultato del Bilancio e del Conto Profitti e Spese salda sia nell'uno che nell'altro con un utile netto definitivo di lire 3.721.676,30, che secondo le disposizioni dello Statuto Vi proponiamo di ripartire nel seguente modo:

Lire 80 alle Azioni	L. 3.600.000,00
Il 3 % al Cons. d'Amm.ne	» 111.650,29
A Conto nuovo	» 10.026,29
	L. 3.721.676,30

Siete poi chiamati, Signori Azionisti, ad eleggere cinque Consiglieri di Amministrazione, dappoichè scadono per compiuto biennio e sono rieleggibili i Signori:

Comm. Cesare Balduino; avv. cav. Bartolomeo Loleo; gr. uff. Attilio Odero; comm. Eugenio Pollone; comm. ing. Carlo Vanzetti.

E' poi tuttora vacante il posto di un Consigliere che Voi, Signori, potrete colmare a meno che non preferiate ancora lasciare al Vostro Consiglio di disporne quando se ne presenti opportuna occasione.

Siete anche chiamati ad eleggere, per l'Esercizio 1915 i tre Sindaci effettivi determinandone l'emolumento, ed i due supplenti.

Roma, 31 marzo, 1915.

Il Consiglio di Amministrazione.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

In adempimento ai doveri impostici dalla Legge abbiamo con ogni diligenza esaminato il Bilancio dell'Esercizio 1914, che il Vostro Consiglio di Amministrazione ci ha regolarmente consegnato il 27 febbraio u. s.

Nel corso dell'anno abbiamo proceduto a tutte quelle verifiche che ci sono, dalla vostra fiducia, affidate ed abbiamo con molta frequenza proporzionata allo svolgimento della grande industria esaminati i Registri della Società che trovammo sempre in perfetta regola. Riscontrammo così accuratamente osservate quelle prescrizioni che tutelano gli interessi degli Azionisti.

Quanto al Bilancio lo troviamo perfettamente corrispondente ai relativi allibramenti dei vostri Libri ed alle risultanze inventariali e ve ne consigliamo pertanto l'approvazione.

Vi consigliamo ad approvare in pari tempo il Riparto Utili così accertato in lire 3.721.676,30 come propostovi perchè pur esso rispondente alle norme Statutarie.

Ringraziandovi per la costante prova di fiducia addimostrataci Vi rassegnamo il nostro mandato.

Roma, 9 marzo, 1915.

I Sindaci: 1.o Giuseppe De Villenêuve; Ernesto Pizzorno; Giacomo Cattaneo.

Deliberazioni dell'Assemblea
Ordine del giorno

L'Assemblea presa cognizione del Bilancio e del Conto Profitti e Spese dell'Esercizio 1914 (Millenovecentoquattordici) ed udite le relazioni degli Amministratori e dei Sindaci

a) approva il Bilancio stesso stabilendo che il pagamento del dividendo in L. 80 (Lire ottanta) per ciascuna Azione venga effettuato a partire dal 20 aprile 1915 (Venti Aprile Millenovecentoquindici);

b) rende lode al Consiglio per le saggie direttive date alla gestione sociale e ringrazia i Signori Sindaci ed il Personale sociale per l'opera loro con tanto zelo prestata.

c) delibera di procedere alla elezione di cinque amministratori, lasciando al Consiglio di coprire il posto ancora vacante, ai sensi dell'art. 125 del Codice di Commercio quando esso Consiglio ne ravvisi l'opportunità.

d) di assegnare ai Signori Sindaci effettivi che saranno eletti, per l'Esercizio 1915, l'emolumento di L. 3000 (tremila) ciascuno.

Nomina delle cariche sociali

Sono stati confermati

Consiglieri:

1.o comm. Cesare Balduino; 2.o avv. cav. Bartolomeo Loleo; 3.o gr. uff. Attilio Odero; 4.o comm. Eugenio Pollone; 5.o comm. ing. Carlo Vanzetti.

Sindaci effettivi:

1.o comm. avv. Giacomo Cattaneo; 2.o comm. Giuseppe Vernansal De Villeneuve; 3.o cav. uff. rag. Ernesto Angelo Pizzorno.

Sindaci supplenti:

1.o ing. Gioacchino Cattaneo; 2.o rag. Emilio Rebora.

L'Assemblea del Banco di Roma

L'approvazione del Bilancio

All'assemblea degli azionisti del Banco di Roma tenuta ieri alle 14 dopo il breve rinvio per la ristrettezza dei locali — nella sala dei concerti del Teatro Costanzi erano presenti n. 235 azionisti rappresentanti n. 691.000 azioni.

Dichiarata l'assemblea legalmente costituita tanto in sede ordinaria che straordinaria il Presidente E. Pacelli prega l'assemblea di ratificare il cambiamento dell'ora e del locale già stabiliti la mattina, ciò che i presenti fanno all'unanimità.

Sorge una breve discussione sulla nomina degli scrutatori. Vengono eletti il senatore Olivieri e il sig. Ettore Rossi.

Sorge discussione se debba o no leggersi il verbale della seduta dello scorso anno. Un azionista chiede che si legga solo la relazione dei Sindaci. La prova e controprova di votazione su tale richiesta riesce incerta. Il Presidente dispone allora che la relazione dello scorso anno dei sindaci sia letta, ciò che fa il notaio comm. Capo.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione Ernesto Pacelli legge poi subito la relazione dell'odierno anno del Consiglio di Amministrazione stesso, relazione pubblicata nelle nostre edizioni di ieri. Segue la lettura della relazione dei Sindaci, anch'essa pubblicata.

Approvato dall'assemblea che si dia per letto il bilancio ha la parola l'avv. *Luca Cuccia* il quale chiede perchè la relazione dei sindaci sia firmata anche dal comm. Puccinelli che risulta malato e perchè in sua vece non si chiamarono i supplenti.

Il sindaco *Tonielli* spiega che essendo il comm. Puccinelli malato, ma di mente lucidissima, esaminò i bilanci e autorizzò il Tonielli stesso a firmare.

Ha la parola l'avv. *Cucinielle* che imposta il suo discorso con una nota di patriottismo che s'impone in quest'ora a tutti e deve esser valutato nelle critiche al Banco che peccò di sentir troppo, forse anzi di essere propulsore della rinascita nazionale. L'assemblea rumoreggia e copre la voce dell'oratore il quale conclude chiedendo agli amministratori una politica più prudente.

Tozzi dichiara di essere un piccolo azionista e di aver subito un danno enorme dal ribasso delle azioni. Dice non spiegarsi come in confronto dello scorso bilancio così florido oggi vi sia quello così differente. Plaude come italiano alle iniziative del Banco, ma il Consiglio doveva ricordarsi che era anche l'amministratore del danaro degli azionisti. Entra in piccoli dettagli sulle forniture in Libia, critica l'azione del Banco e ad un certo punto accenna alle voci di fusione con altre Banche ed agli appoggi che il Consiglio avrebbe avuto dal Governo per la modifica degli articoli del Codice sul recesso.

Presidente, scattando: Tengo a dichiarare nella forma più solenne che il Banco non ha avuto la più piccola parte nelle trattative e nelle pratiche per ciò che riflette il recesso. Lo dichiaro sul mio onore.

Muratori. Deplora in sostanza che tutte le forniture per la Libia furono concluse in base ad una lettera e che le dichiarazioni dello scorso anno del Consiglio lasciavano prevedere trattative inoltrate per un accomodamento, mentre oggi si confessa il contrario e il centro delle svalutazioni s'impernia sui milioni che il Governo non ha dato.

Rottavelli rivolge alcune domande: quanti milioni di depositi sono depositati in Italia e quanti all'estero; quali criteri ha seguito il Consiglio per giungere al deprezzamento, che cosa rappresentano inoltre cifre conglobate; che fine ha fatto il servizio Nord-Africa. Rileva il deprezzo dei crediti inesigibili, deprezzamento grave.

Granchi. Si augura che il Consiglio giustifichi il suo operato. Ma constata che per la Libia si è tenuto un indirizzo errato. Si sofferma sull'andamento delle sedi estere e vuole spiegazioni, trovando contraddizioni fra quello che si disse lo scorso anno e quello che si afferma oggi.

Muratori vorrebbe un rinvio per esaminare meglio il bilancio.

Sindaci Paolo eleva la discussione a criteri più generali. Dice di difendere solo gli interessi dell'Istituto e degli azionisti. Ascoltatemi con calma. Intorno al Banco di Roma che ha una vita di 25 anni, sorsero dal suo nascere molte prevenzioni. Si disse: è un istituto personale. Poi il Banco di Roma ha avuto una ascensione immensa. E' ora il primo Istituto di credito che rappresenta il fulcro di imprese italiane e coloniali. Mi associo a Tozzi, a coloro i quali dolorano su quanto è avvenuto ma non a coio i quali, *polliceverso*, sono venuti all'assemblea per portare la parola di ire personali. Io un solo rimprovero faccio al Consiglio. Ho detto: per i danni subiti *ufs helli* siamo stati costretti a soggiacere alle minaccie. Il Consiglio di Amministrazione nell'adunanza del marzo 1914 doveva dire di più: doveva non veder rose e dire invece che le trattative col Governo erano difficili o non c'erano, o che il Governo negava il rimborso. Se ciò fosse stato detto forse il Banco non chiedeva agli azionisti la svalutazione odierna. Ma occorre discernere la realtà dalle malignità che circolano o si fanno circolare attorno al Banco di Roma. E' una vecchia manovra e oggi si è ripetuta sulla questione del recesso spargendosi che questo è voluto dal Governo per favorire il Banco di Roma. Ciò è ingiusto. Purtroppo in Italia, quando un istituzione possa conquistare il sopravvento e imporsi al commercio straniero, si ricorre alla diffamazione.

L'assemblea non afferra l'allusione e rumoreggia.

Sindici. Ma io parlo di coloro che sono fuori di qui: e molto degli stranieri. Sfatiamo la leggenda che lo Stato ci ha trattato con partigianeria. Se invece ci avesse trattato con equità ora le cose sarebbero diverse. Stringendo logicamente le nostre richieste rimane questo: vogliamo che il Consiglio proclami con energia ciò che il Governo ci deve. Ma questo comporta che non possiamo dare un voto di biasimo al Consiglio stesso al quale chiediamo ancora una opera fervida per raggiungere i nostri desideri. Anzi dovremmo, per essere logici, dare un voto di fiducia al Consiglio odierno per sostenerci di fronte al Governo e dare l'impressione che gli azionisti sono decisi a difendere in ogni modo il Banco! In questo modo difendendo il Banco difendiamo gli azionisti.

Sacerdoti. E' ora di entrare nello spirito del Bilancio. Si è potuto sbagliare. Ma discutiamo il domani. Il Bilancio com'è oggi non lo approvo, non per sfiducia. Propongo una sospensione della seduta per tre giorni e che una Commissione di tre membri riferisca sul bilancio.

Monti-Guarnieri incanala la discussione sopra una nuova direttiva, opponendosi alla proposta Sacerdoti ed affermando che quanto si sta facendo dall'assemblea è un'opera di demolizione, non di rafforzamento dell'Istituto e che gli azionisti non provvedono davvero così ai loro interessi. Le parole che si sono dette potranno essere domani interpretate, da chi ne ha interesse, con malignità. Non si deve essere trascinati ai dettagli. La discussione è inopportuna. Occorre, per gli interessi veri del Banco sopportare serenamente quanto è accaduto, rimandando all'avvenire, quando la visione delle cose potrà essere esatta e chiarita, i giudizi decisivi. La svalutazione è una piaga che potrà dare però buoni frutti, se si seguiranno vie sapienti per il domani e si resterà rigidamente nei limiti dell'azione bancaria. Crede che la nomina di nuovi elementi nel Consiglio, elementi che godono la fiducia di tutti rappresenta una garanzia sufficiente per i perplessi. Il Consiglio, così rafforzato dovrà adempiere ad un mandato difficile del quale, fra qualche mese dovrà riferire.

Sacerdoti dichiara che non intende colpire il Consiglio con la sua proposta nella quale insiste.

D'Atte. Non dobbiamo più discutere. Accettiamo quanto ha detto Monti-Guarnieri.

Sacerdoti. Insiste.

Presidente. Mette in votazione la proposta Sacerdoti che è respinta con 231 voti contrari e 40 favorevoli.

Presidente E. Pacelli risponde ai vari oratori. Sarà conciso. Riguardo alla Libia — dice — chiedo un relativo riserbo. Posso però assicurare che giorno per giorno, gli interessi degli azionisti sono stati tutelati e lo saranno fervidamente. Solo attraverso ad un po' di riserbo credo però possa raggiungersi ad un risultato favorevole all'Istituto.

Circa i depositi in Italia e all'Estero sono di 10 milioni all'interno e 21 all'estero.

Navigazione: si è trasformata. Abbiamo ceduto alla Società *Sicilia* i nostri vapori che fanno parte di quella Società, ora rappresentati nel nostro Monte in titoli, meno la svalorizzazione necessaria.

Cassa: indipendentemente da quello che è voce cassa c'è poi quanto basta per far fronte a qualunque richiesta.

Fondo riserva: L'Istituto può acquistare sue azioni per applicarle al fondo di riserva. Ciò è sancito da una deliberazione dell'Assemblea e omologato dal Tribunale.

La relazione del 1913 di fronte a quella del 14 non è in contraddizione riguardo all'Egitto. La convulsione presente dell'Egitto ha provocato il danno. Ma abbiamo con onere non indifferente mantenuto i nostri impegni. La svalutazione del resto di cui si è parlato riflettono l'esercizio 1914. Vi sono state delle origini prime, ma la realizzazione delle perdite è avvenuta nel 1914. La crisi è stata violenta. Noi abbiamo voluto essere sinceri: ripeto la svalorizzazione riguarda il 1914.

Sulla leggenda del Presidente che prende 100.000 lire annue debbo ricordare il mio passato e il mio lavoro. Io percepisco, per il mio lavoro 1000 lire all'anno!

Si è insistito sulla svalutazione insufficiente per i bisogni del Bilancio. E' sufficiente la risposta della Relazione: possono avvenire sovraccedenze attive da conteggiarsi nei futuri bilanci. Il nostro lavoro non finisce qui.

Per la Libia voglio ricordare una lettera del gen. Salsa « senza di voi non avremmo avuto la Libia ». E altri generali e alte autorità hanno scritto lo stesso. Noi volevamo concorrere alla grandezza della Patria, e trascinati da quell'onda di grandezza avremo commesso degli errori. Ma non c'è governo che possa negarci ciò che dobbiamo.

Non c'è buon italiano invece che non debba aver fiducia nel proprio governo: ed io l'ho.

Sacerdoti. Vi sono 5 milioni di azioni nella riserva che debbono sparire nel Bilancio.

Presidente. Se Ella, Sacerdoti, parla nell'interesse degli azionisti, mi lasci dire che nessuno più del Consiglio può salvaguardare gli interessi e gli azionisti stessi. Occorre essere al fuoco per bruciarsi. Noi abbiamo portato il Banco ad altezze considerevoli e fuori anche dei confini del paese.

Del resto io credo di aver risposto alle osservazioni, ma io sarò felice di togliere personalmente ad ognuno ciascun dubbio ad ogni richiesta.

State attento però: vi sono malignità enormi sul Banco: lo prova quella di voce di favoreggiamento al Banco per la questione del recesso e quella di assorbimenti: il nome del Banco di Roma ha una storia, non sarà venduto e rimarrà!

La maggioranza dell'assemblea applaude.

Il *Presidente* legge poscia i vari ordini del giorno presentati e mette in votazione il seguente ordine del giorno presentato dal prof. avv. Cogliolo:

« L'assemblea straordinaria degli azionisti del Banco di Roma preso atto delle dichiarazioni del Consiglio, della sua relazione e specialmente in quanto per la riduzione del capitale concorre come elemento la diversa capitalizzazione dei valori posseduti in ragione del loro valore e reddito:

preso atto della intenzione del Consiglio che l'assemblea fa propria di volere giustamente pretendere dal Governo il rimborso a risarcimento dei danni e delle spese sostenute per l'attività del Banco in Oriente;

approva il bilancio e la proposta riduzione del capitale in lire 150 milioni e conseguentemente modifica il testo dell'art. 8 dello Statuto ».

L'on. *Monti-Guarnieri* approverà l'ordine del giorno Cogliolo alla condizione che il Consiglio si mostri energico nel sostenere i diritti degli azionisti per il risarcimento dei danni subiti nella Libia.

Il *Presidente* ripete che il Consiglio non è stato inerte a questo proposito e che sono pronte le citazioni da spiccarsi contro il Governo.

L'ordine del giorno Cogliolo viene approvato all'unanimità meno 5 azionisti, ossia con 690,000 azioni favorevoli contro ottocento contrarie.

L'on. *Monti-Guarnieri* presenta un ordine del giorno per reclamare la pubblicazione delle situazioni mensili del Banco di Roma.

Presidente. L'ordine del giorno dell'on. Monti-Guarnieri previene il desiderio del Consiglio, il quale ha già cominciato la pubblicazione delle situazioni mensili.

La nomina dei nuovi amministratori dà i seguenti risultati:

A *Consiglieri di amministrazione*, i seguenti tre nuovi consiglieri: Bussetti rag. cav. Ferdinando, consigliere del *Credito Nazionale* di Milano; Montuschi rag. Alfredo, direttore del *Credito Toscano*; Vicentini rag. Giuseppe, amministratore delegato del *Credito Nazionale*, che è l'organo finanziario della « Federazione bancaria italiana », cioè Federazione delle Banche cattoliche.

A *Sindaci effettivi*, Maurizi avv. Giuseppe, di Roma, che prende il posto del comm. Puccinelli, infermo; e gli uscenti Santini comm. Pio, di Roma, e Tonielli avv. Augusto, pure di Roma.

A *Sindaci supplenti*: Bevilacqua rag. Nicola, direttore della Banca di Vicenza, e l'avv. Cucinielle Edoardo di Napoli.

* * *

E' stato bene che la grande maggioranza degli azionisti abbia approvato le proposte del Consiglio tendenti a risanare radicalmente la situazione del Banco. E' certamente doloroso dover constatare la perdita di una parte ingente del capitale; ma data la situazione politica del paese e la conseguente delicatissima situazione del mercato finanziario, noi dobbiamo lodare la serietà dimostrata dalla grande maggioranza degli azionisti. Essi hanno sentito che non era questo il momento opportuno di discutere le responsabilità, bensì quello di provvedere alla sicurezza del domani. E noi auguriamo che il Consiglio d'Amministrazione, rafforzato, a quanto ci si dice, da elementi fattivi, sappia superare con prudente energia le difficoltà del momento e riportare l'Istituto, per il bene della nostra città e dell'intero Paese, in condizioni normali.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Re dà 100 mila lire pei disoccupati veneti

S. M. il Re ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio L. 100.000 per contribuire all'istituzione delle cucine economiche a Venezia e negli altri luoghi nei quali sia più difficile trovare lavoro utile per i disoccupati.

Il Presidente del Consiglio ha immediatamente disposto che sul detto fondo L. 50.000 siano rimesse a tal fine al Sindaco di Venezia.

PER I MUTUI AI COMUNI
Nuove agevolazioni

In data odierna è stato sottoposto alla firma reale su proposta del Ministro del Tesoro un decreto-legge mediante il quale al parere del Consiglio di Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti per l'assegnazione dei mutui sul fondo dei 100 milioni di cui al R. Decreto 22 settembre 1914 n. 1028 viene sostituito quello del Comitato appositamente costituito per l'assegnazione dei predetti mutui presieduto dall'amministratore generale della Cassa Depositi e Prestiti.

Tale nuova semplificazione di procedura, che accelera di molto le decisioni, viene ad aggiungersi alle altre già consentite e che si riassumono così:

a) La deliberazione del Consiglio Provinciale o Comunale presa in unica lettura con autorizzazione al Presidente della Deputazione Provinciale o al Sindaco di rilasciare le necessarie delegazioni senza obbligo di accettazione del prestito;

b) La concessione di eventuali sussidi o concorsi da parte del Ministero dei Lavori Pubblici senza che occorra il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato;

c) La dichiarazione di pubblica utilità nei riguardi delle espropriazioni, insita nell'approvazione da parte del Ministero dei Lavori Pubblici dei progetti delle opere da eseguirsi; e la riduzione da parte del prefetto dei termini di pubblicazione di cui alla legge 25 giugno 1865 N. 2359;

d) La nessuna necessità di unire gli stati di avanzamento dei lavori negli ordinativi di pagamento.

Mercè tali semplificazioni di procedura e la nuova, ora decretata, che farà abbreviare i termini per la concessione dei mutui, si raggiungeranno più rapidamente gli scopi che si prefigge il R. Decreto 22 settembre 1914 n. 1028: quello cioè di alleviare i disagi della disoccupazione mediante la sollecita esecuzione di opere pubbliche.

La lingua spagnuola nei telegrammi

Da oggi 1.o aprile sia nei telegrammi per l'interno del Regno che scambiati con la Libia, è ammesso l'uso della lingua spagnuola, oltre che delle lingue italiana, francese, inglese e tedesca.

La concessione suddetta si applica anche ai radiotelegrammi scambiati fra uffici dell'interno del Regno e della Libia con stazioni radiotelegrafiche costiere italiane.

I capi d'istituto

In base alla legge 16 luglio 1914 sul limite d'età per gl'insegnanti e i capi d'istituto d'istruzione media, il Ministro della P. I. ha invitato le autorità competenti a compilare particolari rapporti sullo stato fisico e intellettuale dei suddetti, sull'efficacia dell'opera che essi prestano nella scuola e su quant'altro possa servire a dare all'Amministrazione centrale una nozione esatta del modo con cui esercitano l'ufficio.

Dopo questi rapporti vedrà il Ministro se, in base alla cennata legge, può mantenere in servizio, entro i primi cinque anni dalla promulgazione della legge stessa, sino al limite di 75 anni, quegl'insegnanti e capi d'istituto.

I concorsi dei maestri

La modificazione recentemente apportate al regolamento sullo stato giuridico dei maestri per quanto concerne i concorsi, stabiliscono:

la facoltà ai Consigli Provinciali scolastici di anticipare la data dei bandi di concorso;

l'esclusione totale delle maestre dai corsi elementari superiori;

l'esaurimento delle graduatorie tanto degli eleggibili quanto degli idonei prima di nominare personale avventizio.

Istituto Superiore di Firenze

Il Re ha firmato il decreto che colloca a riposo il prof. Girolamo Vitelli, ordinario di lingue e letteratura greca nel R. Istituto di Studi Superiori pratici e di perfezionamento di Firenze.

Guido Biagi bibliotecario della Crusca

Il prof. Guido Biagi, accademico residente della R. Accademia della Crusca in Firenze, è stato nominato bibliotecario di detta Accademia.

Le trattative cino-giapponesi prossime ad un'accordo

PECHINO, 1.

Le conferenze cino-giapponesi hanno fatto in questi ultimi giorni considerevoli progressi.

Si assicura che vari punti sono stati risolti definitivamente.

La Cina accorda al Giappone concessioni minerarie nella provincia di Fang-Tien e di Mukden e privilegi per la costruzione delle strade ferrate nella Manciuria Meridionale.

La Cina concede al Giappone per 91 anni l'amministrazione della ferrovia Kirin-Tchang Tchun.

E' consentito l'uso di esperti agenti di polizia giapponesi nella Manciuria meridionale e nella Mongolia meridionale e, se ne sarà il caso, di consiglieri militari, politici e finanziari giapponesi nella Manciuria meridionale.

La Cina si impegna a non dare come garanzia ai creditori esteri i redditi doganali nè le imposte percepite nella Manciuria meridionale e, se sarà il caso, il Giappone consentirà prestiti per la provincia di Fang-Tien.

La Cina accorda ai Giapponesi libertà di risiedere, commerciare e acquistare terre all'interno della Manciuria meridionale.

La questione della competenza giurisdizionale non è ancora risolta. Durante l'ultima conferenza la Cina ha chiesto la soppressione dell'extra-territorialità ai Giapponesi e la istituzione di tribunali misti, in Manciuria. Il Giappone ha rifiutato.

I Giapponesi continuano ad esigere l'accettazione senza riserva delle loro proposte.

I primi capitani stabiliti con decreto-legge

La questione dei capitani anziani è risolta, secondo le domande sostenute anche dal nostro giornale, col seguente decreto-legge firmato dal Re:

Art. 1. — I capitani, che abbiano 12 anni di grado o 20 di anzianità da ufficiale, in servizio attivo permanente, assumono la qualifica di primo capitano.

Nel computo dei 20 anni di anzianità agli effetti di tale disposizione si muoverà, sempre quando ciò sia più favorevole all'ufficiale:

per i capitani dell'arma dei carabinieri Reali, dal quarto anno immediatamente precedente alla promozione a tenente, per i provenienti dai marescialli, od al trasferimento nel ruolo, per i provenienti dalle altre armi;

per i capitani medici, pure dal quarto anno immediatamente precedente alla promozione a tenente;

per i capitani delle armi di artiglieria e del genio e per i capitani veterinari dal terzo.

Art. 2. — Il capitano, che pur non trovandosi nelle condizioni di cui all'art. 1, preceda nel ruolo ufficiali che abbiano titolo alla qualifica di primo capitano, conseguirà la qualifica stessa insieme a quello che immediatamente lo segue.

Il capitano, che sia incorso in perdita di anzianità, o che sia stato preteromesso nell'avanzamento, assumerà l'anzidetta qualifica quando la ottenga l'ufficiale che lo precede immediatamente nel ruolo.

Art. 3. — Ai primi capitani sarà assegnata un'indennità fissa di lire 200 e tutte le indennità eventuali e le concessioni ferroviarie devolute ai maggiori della rispettiva arma o corpo.

Art. 4. — La qualifica di primo capitano è conferita per determinazione Ministeriale.

Con apposita disposizione, sarà provveduto all'adozione di uno speciale distintivo nella divisa dei primi capitani.

Salvo il disposto dei precedenti articoli, si applicano ai primi capitani tutte le disposizioni in vigore relative ai capitani.

Art. 5. — Ai capitani in congedo, di qualunque categoria, spetta la qualifica di primo capitano, allorquando l'abbiano assunta quelli in servizio attivo permanenti e di pari anzianità della rispettiva arma o corpo.

Art. 6. — Il presente decreto entrerà in vigore alla data del 1.o aprile 1915, e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Il sottocapo di Stato Maggiore

Il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1 — E' istituita la carica di sotto capo di stato maggiore dell'esercito, da conferirsi ad un tenente generale.

Le attribuzioni relative saranno determinate con decreto reale.

Art. 2 — Nella tabella organica degli ufficiali dello stato maggiore generale annessa alla legge 17 luglio 1910, n. 515, art. 1.o, è aumentato un posto di tenente generale.

Art. 3 — Al sotto capo di stato maggiore dell'esercito è applicato il limite di età di 68 anni per la cessazione dal servizio attivo.

Ad esso spetta l'indennità di carica stabilita dalla legge predetta, art. 2.o, tabella IV, nella misura indicata alla lettera a), se è seguito nel ruolo d'anzianità da un comandante di corpo d'armata, ed in quella indicata alla lettera b), in caso diverso.

Art. 4 — Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione, e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Per gli avvocati richiamati
Una deliberazione del Cons. di Disciplina

Il Consiglio di Disciplina dei procuratori — presieduto dal marchese Giulio Clavarino — preoccupandosi delle speciali condizioni fatte a molti giovani colleghi dal richiamo sotto le armi e col desiderio di giovare ad essi, ha deliberato:

1.o) Quanto alle materie penali, di far voto alla Presidenza della Corte di Appello e del Tribunale e dei Pretori Urbani affinchè rinviino di ufficio salvo ragioni giuridiche inderogabili (su richiesta degli Avvocati e Procuratori patrocinanti una delle parti) le cause penali durante il periodo di richiamo alle armi dei patrocinanti stessi.

2.o) Quanto alla materia civile e commerciale di mettersi a disposizione dei colleghi richiamati per tutte le pratiche procuratorie di udienza delle cause loro durante il periodo del loro richiamo sotto le armi, sempre che dai medesimi procuratori ne venga fatta al Consiglio richiesta corredata dall'elenco delle cause e di ogni altra opportuna indicazione. Fa voti che la cortesia e il cameratismo di tutta la Curia rendano raggiungibile il desiderio dei colleghi richiamati.

La utilità e la produttività del lavoro femminile nei telegrafi

Dalle tabelle statistiche relative ai compensi concessi agli impiegati telegrafici per il lavoro eseguito agli apparati ed eccedente la media normale durante l'esercizio 1913-914, si rileva distinto, come nel prospetto qui sotto riportato il lavoro degli uomini da quello delle donne, per gli uffici nei quali sono assunti impiegati dei due sessi.

E' opportuno notare come la media individuale dei telegrammi trasmessi superi costantemente, eccetto che per Bari, nelle donne quella raggiunta dagli uomini. Ciò deporrebbe in favore della utilizzazione del lavoro femminile. Non sappiamo se la base dei compensi sia identica tanto per gli uni che per gli altri, ma se ciò non fosse, indipendentemente dalle ragioni di economia della amministrazione, non vedremmo perchè non dovessero essere pareggiati o quanto meno non dovesse essere proporzionato il compenso maschile al suo rendimento.

Ecco il prospetto:

Lavoro eseguito negli uffici nei quali sono addette anche le donne.

Uffici	Impiegati meritev. di comp. uom.	Impiegati meritev. di comp. don.	Totale telegrammi scambiati uomini	Totale telegrammi scambiati donne
Alessandria	—	3	—	121.912
Bari	36	2	2.311.542	86.515
Bologna	26	19	1.222.323	1.072.168
Brescia	—	2	—	87.793
Catania	42	1	1.814.900	47.350
Firenze	14	11	574.290	480.585
Genova	24	13	1.148.767	645.107
Lecce	10	1	445.450	50.887
Milano	75	31	3.250.748	1.424.677
Napoli	34	38	1.488.173	1.783.840
Palermo	28	7	1.365.591	341.592
Roma	43	51	1.933.885	2.506.494
Torino	14	17	556.518	714.093
Venezia	30	26	1.197.002	1.175.122
Verona	3	3	191.721	128.679

Convegno Magistrale Nazionale

Stamane la Scuola E. Gianturco era gremita di rappresentanti delle diverse Federazioni regionali dell'U. M. N. Sono rappresentati largamente il partito socialista ufficiale e il radicale. Vediamo l'on. Sandulli, l'on. Sipari; Sferra-Carini in rappresentanza del R. Provveditore, l'avv. Giannetto Valli in rappresentanza del Sindaco Colonna.

L'on. Soglia, presidente, dà la parola al comm. Giannetto Valli, assessore della P. I. di Roma, il quale porta il saluto cordiale al Convegno e al rappresentante del Comune di Milano, presente anch'egli. Milano e Roma tendono vigili l'orecchio alla voce dei maestri, che dovrà far eco in tutte le Amministrazioni comunali d'Italia.

Ormai il problema della Scuola è talmente sentito che una Nazione od una qualsiasi Amministrazione che di esso non si occupasse potrebbe essere un'astrazione, ma non una realtà. E Roma ha dato e darà sempre grande impulso alla Scuola Popolare ed avrebbe fatto suo vanto condurre a termine la tanto invocata riforma di essa, se tale iniziativa non fosse stata sospesa dai grandi avvenimenti europei.

In quest'ora di dolore, tra questo fragore d'armi una sola voce non deve tacere: quella della Scuola!

De Florentis, pres. della Federazione Laziale, fa una rapida rassegna dei lavori che dovranno formare oggetto delle discussioni del Convegno ed invoca la concordia della Classe magistrale nel preparare con serena ed intensa attività le classi popolari dalle quali sole noi potremo sperare un valido appoggio, quando, terminata la greve crisi internazionale che grava sull'Europa, noi potremo reclamare ad alta voce i nostri diritti perchè essi non vengano trascurati nel futuro riassettamento delle funzioni civili della nostra Nazione. Nè servi, nè ribelli dice il De Florentis; ma se l'occasione lo chiederà, servi mai, ribelli sempre!

Si alza a parlare l'on. Soglia, dimostrando la necessità del Convegno e fa caldo appello a tutti i convenuti di essere concreti e concisi nella discussione del seguente ordine del giorno:

a) Difesa dello stato giuridico ed economico, specialmente in riguardo al progetto Micheli, all'orario del Corso popolare, ai trasferimenti, alle migliori condizioni di stipendio e di carriera fatte dai Comuni;

b) modificazioni da portare alla legge Daneo-Credaro e ai regolamenti attuali in vista della loro imminente revisione ed unificazione;

c) riforma del Monte Pensioni;

d) ammissione dei maestri al Magistero.

Prima di passare all'argomento 1.o dell'ordine del giorno vuole rivolgere un cordialissimo, fraterno saluto ai colleghi di Francia che si sono riuniti con mirabile slancio di abnegazione e di fede in « croce rossa civile » nel grave cimento in cui è impegnata la loro nazione. (Applausi fragorosi, prolungati).

Dopo aver proposto la nomina di una commissione per redigere un documento importantissimo, qual'è quello che stabilisca ciò che dovranno fare gli insegnanti nel caso di guerra, si apre la discussione sul 1.o argomento dell'ordine del giorno.

Mancuso, membro del Cons. Prov. Scol. di Salerno, prende la parola contro la « Tommasso ».

Dopo viva ed animata discussione, il maestro Marchetti di Parma presenta un ordine del giorno contro la leggina Micheli alla quale la quasi totalità dell'assemblea è contraria.

L'ordine del giorno viene quindi approvato all'unanimità.

L'agitazione della gente di mare
Un piroscafo "boicottato" a Livorno

LIVORNO, 31.

Gli scaricatori del nostro porto — adunatisi per deliberare in merito alla vertenza sorta tra armatori liberi genovesi ed equipaggi delle navi degli armatori medesimi — hanno deliberato di continuare nel lavoro alla condizione che venisse interrotto lo scarico del vapore « Fedeltà », appartenente all'armatore Devoto di Genova, comandato dal cap. G. Campodonico e qui giunto da Sfax carico di cinquecento tonnellate di fosfato.

Tre dei venti uomini di equipaggi del « Fedeltà » sono qua scesi a terra. Il lavoro sul piroscafo stesso è stato interrotto.

Le elezioni amministrative in Ancona e Chiaravalle

ANCONA, 1.

Con decreti prefettizi odierni sono state fissate pel 25 corrente le elezioni amministrative nei comuni di Ancona e di Chiaravalle.

38 milioni di sterline di buoni del tesoro inglesi

LONDRA, 31.

La sottoscrizione di 15 milioni di lire sterline in buoni del tesoro è stata coperta con 37 milioni 974.000 lire sterline al tasso medio di 2 sterline 13 scellini e 11 pence.

Tisza da Francesco Giuseppe

BUDAPEST, 1.

Il Presidente del Consiglio, conte Tisza, in una riunione del partito del Governo ha dichiarato di essere stato ieri ricevuto dal Re in udienza durata un'ora e mezza. Lo stato di salute del Re, il suo vigore ed il suo spirito sono eccellenti. Malgrado che l'udienza sia stata molto lunga, il Re non si è mostrato affatto stanco.

I fornitori e appaltatori dello Stato

come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Via delle Carrozze, 55, Telefono 1100.

Gravi tumulti a Milano tra neutralisti e interventisti
Quaranta feriti - 150 arresti

MILANO, 1.

I primi disordini in Piazza del Duomo

Ieri sera hanno avuto luogo nella nostra città altre dimostrazioni interventiste e neutraliste.

Alle ore 9 in piazza del Duomo era radunata una grandissima folla, in maggior parte di interventisti, che avevano divisato di ripetere ieri sera le dimostrazioni delle sere passate, prendendo occasione della presenza a Milano di Peppino e Ricciotti Garibaldi.

E le colluttazioni e i pugilati non si sono fatti attendere troppo chè, appena arrivati in carrozza in Piazza del Duomo i fratelli Garibaldi, i neutralisti presenti nella piazza iniziarono una contro dimostrazione alle manifestazioni di entusiasmo degli interventisti. Naturalmente la mischia non tardò a divenire accanita, tanto più che molti dimostranti erano armati di bastoni.

Nella lotta furibonda rimasero ferite quattro persone e più gravi conseguenze avrebbe avuto il conflitto, se non fosse intervenuta in tempo la forza pubblica a dividere i dimostranti. Così, grazie all'intervento degli agenti, gli interventisti poterono radunarsi di nuovo e formare un corteo, il quale con a capo i fratelli Garibaldi, Mussolini e l'on. Pirolini si diresse verso il largo Cairoli dove è il monumento a Garibaldi. E cominciano finalmente i discorsi: Primo a parlare è Peppino Garibaldi, che aveva già inutilmente tentato di prendere la parola in Piazza del Duomo. Egli, dopo aver detto delle ragioni che militano a favore dell'intervento, ricorda con parola commossa i garibaldini caduti nell'Argonne ed è calorosamente applaudito. Parlano poi Mussolini ed un vecchio garibaldino.

Furibonda sassaiuola in via Dante

Quindi gli interventisti lasciano il largo Cairoli e avendo sempre alla testa del corteo i fratelli Garibaldi e Mussolini, si dirigono verso via Dante. A metà della strada però gli interventisti si incontrano con una colonna di neutralisti, e poichè nella via si stanno eseguendo dei lavori stradali e il terreno è disselciato, ed è cosparso di sassi, di lastre di marmo e di sbarre di ferro, i dimostranti afferrano i proiettili che hanno a portata di mano ed iniziano una furibonda sassaiola. Lo scambio dei proiettili diventa violentissimo e un grande panico si manifesta in via Dante. Le prime sassate cadono, naturalmente, sui pacifici passanti; qualcuno stramazza al suolo ferito: gli usci si chiudono rapidamente, i passanti fuggono.

Intanto i sassi continuano a cadere in pioggia fittissima specialmente sui trams fermi e sui lampioni pubblici; in un attimo i vetri di una mezza dozzina di vetture cadono in frantumi sotto i colpi di pietra. Nelle vetture vi è gran numero di passeggeri, in maggior parte donne e bambini, che urlano di spavento. Vengono alzate le griglie ma queste cedono sotto la grandine delle pietre; allora i passeggeri sollevano i cuscini e li collocano in appoggio alle griglie per ripararsi dalla gragnuola. Mentre la mischia ferve si odo qualche revolverata, sparata, fortunatamente, a vuoto.

Finalmente una squadra di carabinieri arriva, sbanda i dimostranti e sgombera completamente la via Dante: così la lotta cessa e restano solo sul terreno i segni della battaglia. In questo secondo conflitto però si sono avuti una dozzina di dimostranti feriti.

Ma le dimostrazioni e i tumulti non accennano a finire, che si rinnovano con la consueta violenza in via Torino, dove si hanno altri feriti ed altre cariche da parte della forza pubblica.

Gli interventisti riescono poi a riformare il loro corteo, che si reca a ripetere le dimostrazioni sotto gli uffici del *Popolo d'Italia* ed a fare una manifestazione ostile dinanzi all'*Avanti!* Là però trovano un duplice cordone di truppa ed allora, gli interventisti tornano in Piazza Duomo, non senza prima aver scagliato delle pietre contro i consolato turco. In piazza del Duomo Marinetti arringa la folla dalla gradinata della cattedrale, suscitando nuovi applausi e nuovi tumulti. Le colluttazioni si rinnovano un po' dappertutto; gruppi di dimostranti si recano ancora dinanzi alla redazione dell'*Italia*, della *Perseveranza*, dove si abbandonano a manifestazioni ostili: in modo speciale contro l'*Italia* si scagliano sassi e si tirano bastonate, rompendo tutti i vetri interni ed esterni. Dinanzi alla redazione del *Secolo* infine la folla viene arringata dagli on. Chiesa e Pirolini.

I feriti - Serrati arrestato

Le dimostrazioni hanno finalmente termine verso l'una e trenta.

Durante i tumulti svoltisi nella serata si sono avuti più d'una quarantina di feriti e 150 arresti, tra cui Serrati, direttore dell'*Avanti!*

Eccovi alcuni nomi di feriti: Cesare Frigerio, di anni 22 e il padre Virgilio di anni 42, artisti drammatici; il collega Renzo Codara, colpito al capo da bastonata; Tullio Morgagni della *Gazzetta dello Sport;* il brigadiere di P. S. Agostino Brescia; il carabiniere Rabai; il tenente dei carabinieri cav. Carpa; il commissario di P. S. Chiarella. Vi sono poi quattro feriti gravi: Giuseppe Calciati di anni 23, carabiniere; il commesso Luigi Mori, di anni 19; il disegnatore Maurizio Gagliardi e Camillo Tasca di anni 25.

Stamane poi è stato un continuo andirivieni in Questura di parenti e di amici degli arrestati di ieri sera per sapere se saranno rilasciati in giornata. Senonchè, stante il grande numero di arresti, i verbali saranno pronti e potranno essere vagliati soltanto nel pomeriggio e allora si vedrà quali arresti si dovranno mantenere. E' però certo che gran parte degli arrestati saranno rinviati a giudizio per infrazione dell'art. 434 del cod. penale che concerne il rifiuto di ubbidienza alla forza pubblica.

I procedimenti saranno svolti sollecitamente sicchè gli arrestati saranno giudicati tra alcuni giorni a vari gruppi dal Tribunale per citazione direttissima. Anche per il Menotti Serrati, direttore dell'*Avanti!* l'imputazione è identica essendosi rifiutato dopo gli squilli ad una intimazione fattagli da un funzionario di scendere dal tetto di un tram fermo in piazza Cairoli e da cui tentava di arringare la folla.

Considerazioni inglesi sull'attitudine dell'Italia

LONDRA, 1.

Il *Daily News* — in un articolo intitolato: « l'Italia e la guerra » — dopo aver riassunto i sentimenti italiani verso l'Austria afferma che il paese il cui profeta politico fu Giuseppe Mazzini e il cui eroe militare Giuseppe Garibaldi, non ha nulla di comune col paese il cui vangelo politico deriva da Bismarck e le cui glorie militari convergono sui nomi di Federico e Moltke. Il giornale dice che coloro che opinano per l'intervento guardano al futuro. Seguendo le origini delle vere opposizioni all'intervento, il giornale non solo tiene conto della opposizione dei clericali e dei socialisti ufficiali, dietro la quale sono i grandi interessi commerciali che la Germania ha creato in Italia, ma osserva che la ostilità all'intervento deriva da una importante considerazione politica. Secondo il *Daily News*, questa sarebbe l'occupazione francese di Tunisi che è stata sempre un motivo di dissenso con la Francia.

Il giornale dice che Bismarck aveva bisogno di creare un dissenso tra l'Italia e la Francia e che Tunisi servì sempre molto bene al suo proponimento. E conclude constatando che — mentre il sentimento popolare del paese è in favore dell'intervento — vi è anche una forte corrente in altra direzione; e non sarebbe prudente speculare con troppa fiducia sopra una soluzione favorevole al sentimento popolare.

« Noi crediamo infine — dice il giornale — che il risultato sarà favorevole all'intervento: ma il bilancio delle forze si trova ora in un equilibrio così delicato che solo gli eventi potranno determinarne il tracollo ».

Il centenario di Bismarck a Berlino

BERLINO, 1.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, a proposito della ricorrenza del centenario di Bismarck, scrive:

Festeggiamo domani il centenario di Bismarck. Una lotta per la vita e per la morte si svolge furiosamente attorno all'Impero tedesco che Bismarck creò a fianco del suo Imperatore e Re. Metà del mondo è insorta per annientarci. Il primo Cancelliere del nuovo Impero fece di tutto per assicurare ad esso, cogli armamenti e con l'alleanza, una lunga pace, mercè la quale l'Impero avrebbe fortificato se stesso, consigliando a sua volta la pace.

La forza creatrice (svoltasi liberamente nella pace) del popolo tedesco, capace fin nelle sue più intime facoltà, ha dato alla nazione uno sviluppo quasi senza precedenti. Ma è stato precisamente questo sviluppo che ha suscitato, oltre alle antiche inimicizie europee, nuove gelosie e nuovi avversari contro l'Impero, il quale aveva fatto pacifiche conquiste con le opere del suo spirito e delle sue mani nel mondo intero, molto lungi dalle frontiere d'Europa e dal raggio della sua politica continentale attuata fino ad allora.

L'Impero deve oggi difendere la sua esistenza contro la coalizione dei suoi avversari, in una lotta senza precedenti, in modo che l'Impero rimanga per i figli e per i nipoti un possesso intangibile, e che cadano le barriere che la nuova gelosia, congiunta all'antico odio, potevano opporre nel mondo alla sua pacifica attività.

Noi Tedeschi vogliamo consacrare fino al nostro ultimo uomo a questo intento, noi che abbiamo appreso dal grande uomo il sentimento della dura realtà. Noi, discendenti da quest'uomo che risolse, a lato del suo Imperatore, la questione della Germania e dette al suo paese diviso l'unità e la pace, abbiamo ereditato la missione di consolidare nel centro di Europa la situazione dell'Impero tedesco e di risolvere, con tale consolidamento, il problema europeo nel senso di una pace duratura e della libertà e della indipendenza assicurate ai suoi popoli.

I Ministri dei paesi nemici possono tentare (nella illimitata ignoranza dello spirito tedesco) di provare che la vittoria della Germania significherebbe l'oppressione e l'annientamento dei grandi e dei piccoli Stati. Noi, che abbiamo un Impero non fondato sullo asservimento e sulla violazione dei diritti di popolazioni estere, sappiamo che, malgrado tutto l'odio straniero, siamo coloro che in realtà combattono per l'Europa e per la sua libertà.

Dopo breve malattia, rapidamente aggravatasi, si spegneva oggi, la cara esistenza di

COSTANTINO CANESTRI

AGENTE DEL LLOYD SABAUDO

La moglie CLELIA BARBERI, i figli ANTONIO e ANGIOLO, i parenti tutti inconsolabili ne dànno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, 2 Aprile, alle ore 16, partendo dall'abitazione, Via Nomentana, 27.

Non si inviano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Roma, 1 Aprile 1915.

Prim. Imp. Fun. — A. Piacenti — V. Leone 21

Bollettino meteorologico

ROMA — Barometro a mezzodì: 764.6 — Termometro centigrado: massima 17.8; minima 11.0 — Umidità: relativa 68; assoluta 0.00 — Vento a mezzodì: S. — Stato del cielo: Coperto.

Venerdì 2 Aprile — S. Francesco da Paola. Ave Maria: Ore 19.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrigila, gerente responsabile.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse CASSA DI RISPARMIO CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

con succursali in Arezzo, Casteldelpiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Garfagnana, Cecina, Certaldo, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Piombino, Pistoia, Poggibonsi, Pontedera e Sinalunga;
con Filiali in Abbadia S. Salvadore, Asciano Buonconvento, Chianciano, Monticiano, Pitigliano, Radicondoli, S. Casciano de' Bagni, S. Piero in Bagno, S. Quirico d'Orcia e Torrita;
ed Agenzie in Castelnuovo Berardenga, Montevarchi, Porto S. Stefano e S. Gimignano.

Anno 347 d'Esercizio

Situazione al 31 Gennaio 1915

ATTIVITÀ

Voce		Importo
Cassa - Numerario	Sede	L. 2,916,417 [illegible]
	Dipendenze	4,0[illegible],437 [illegible]
Titoli	Emessi o garantiti dallo Stato	34,836,767 [illegible]
	Cartelle Fondiarie	7,[illegible],319 10
	Diversi	[illegible]
Riporti		6,415,[illegible]
Depositi presso Istituti d'emissione		7,705,[illegible] 01
Corrispondenti - Saldi attivi		[illegible]
Anticipazioni e conti correnti su titoli		4,125,[illegible]
Prestiti su pegno oggetti preziosi e div.		375,[illegible]
Portafoglio		[illegible]
Sofferenze	Cambiali scadute	256,016 46
	Cambiali gar. da ip. conv.	95,[illegible]
	Crediti ip. in esper. giud.	100,000 —
Crediti ipotecari	Mutui a privati	[illegible]
	Mutui a Enti morali	1,[illegible]
	Conti corr. ipotec.	1,919,[illegible]
Crediti chirografari	Mutui e C/C a Enti mor.	7,[illegible]
	Conti correnti cambiari	[illegible]
Tasse e spese rimborsabili		[illegible]
Beni mobili		150,185 [illegible]
Beni immobili	Per uso degli Uffici	1,419,350 [illegible]
	Diversi	1,[illegible]
Crediti diversi	Semestralità scadute	[illegible]
	Liberatari di beni e graduat.	1,156,908 [illegible]
	Debitori diversi	4,091,[illegible]
	Risconti attivi	[illegible]
	Interessi e rendite maturate	2,104,035 [illegible]
		L. [illegible]
Valori in deposito	A cauzione	[illegible]
	A custodia	[illegible]
	Per cause diverse	[illegible]
		L. [illegible]
Disavanzo dell'esercizio preced. della Sezione Monte Pio		11,162 [illegible]
Spese e perdite	Interessi passivi	[illegible]
	Spese d'amministrazione	158,000 [illegible]
		L. [illegible]

PASSIVITÀ

Voce		Importo
Depositi e risparmi	Risparmi	L. [illegible]
	Depositi vincolati	[illegible]
	Buoni fruttiferi	[illegible]
	Conti correnti e chèques	[illegible]
Assegni circolari		[illegible]
Cartelle fondiarie	In circolazione	[illegible]
	estratte	100,000 —
Corrispondenti - Saldi passivi		[illegible]
Riporti passivi		[illegible]
Fondo di prev. per gl'imp. - Contanti		[illegible]
Debiti diversi	Buoni agrari in circolazione	110,000 —
	Depositi per cauzione in contanti	[illegible]
	Creditori diversi	[illegible]
	Risconti passivi	[illegible]
	Interessi e spese maturate	[illegible]
		L. [illegible]

Patrimonio

Voce		Importo
Riserva ordinaria		14,[illegible]
Fondo oscillazione valori		—
Fondo perdite eventuali		—
Fondo per opere di beneficenza e di pubblica utilità		24,[illegible]
		L. [illegible]
Depositanti di valori	Cassa pr. per gl'imp. - Valori	110,[illegible]
	Diversi	[illegible]
		L. [illegible]
Utili dall'esercizio prec. da erogare		[illegible]
Rendite e profitti		[illegible]
		L. [illegible]

Il Pres.: Avv. Carlo Alberto Cambi Gado
Il Provveditore: Bonaglia.
Il Ragioniere Capo: A. Fanelli.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

Patrimonio dell'Istituto al 31 Dic. 1914, L. 5,046,276 73

(Capitale proprio)

Situazione generale dei conti al 28 febbraio 1915

ATTIVO

Voce	Importo
Numerario in Cassa e in deposito	L. [illegible]
Titoli di proprietà	[illegible]
Prestiti su pegni di ogni natura	[illegible]
Mobili e scaffalatura	[illegible]
Beni immobili	[illegible]
Residui attivi	[illegible]
Spese ammortizzabili	[illegible]
Crediti diversi	[illegible]
Cessioni quinto stipendio	[illegible]
Conto titoli: a cauzione L. 272,[illegible]; presso terzi » [illegible]; in deposito » [illegible]	10,00[illegible]
Spese e perdite dell'Esercizio corrente	[illegible]
	L. [illegible]

PASSIVO

Voce	Importo
Deposito in C. C. e a risparmio	L. [illegible]
Conti correnti passivi	[illegible]
Sopravanzi vendita pegni	[illegible]
Mutui passivi	[illegible]
Debiti diversi	[illegible]
Fondo pensioni per impiegati	[illegible]
» riserva speciali	[illegible]
Buoni Cassa per acconto pegni	[illegible]
Residui passivi	[illegible]
Conto titoli (come all'attivo)	[illegible]

Patrimonio dell'Istituto

Voce		Importo
Capitale proprio	L. 5,046,276 73	[illegible]
Fondo Beneficenza	» [illegible]	
Utili 1914 da erogarsi	» [illegible]	
Prodotti e rendite dell'Esercizio corr.		[illegible]
		L. [illegible]

per [illegible] — Il Commissario di turno E. Palomba — Il Ragioniere [illegible] E. Scalzi

Provincia Romana

Velletri

CONSORZIO AGRARIO — CASSA DI RISPARMIO — BANCA COMMERCIALE COOPERATIVA.

Ieri si tenne l'assemblea generale dei soci per la rinnovazione del Consiglio direttivo del Consorzio Agrario, la quale istituzione, sebbene abbia finora una breve vita di pochi mesi, tuttavia è fiorente ed estremamente benefica alla popolazione agricola di questa città.

L'operoso impulso, da cui è animata, è dovuto alla infaticabile energia ed all'autorità del deputato del Collegio, on. Dante Veroni, coadiuvato efficacemente dall'ing. cav. Napoleone De Bonis e dall'assessore del Comune sig. Adolfo Duri. Risultò eletto presidente l'onorevole Veroni, e consiglieri il cav. De Bonis, l'ing. Muratori, il cav. Biulchini, il signor Duri, il sig. Severino Bianchini, ed il signor Musilli. Furono eletti *sindaci effettivi*: il ragioniere Lombardozzi, il sig. P. Parmeggiani, il cav. Nicolucci, il sig. Castagna Zeno, ed il sig. Ramiddi Oreste. *Sindaci supplenti*: Casapera Luigi, Stefanini Enrico e Mancini Attilio.

— Anche la locale Cassa di Risparmio ha rinnovato il suo Consiglio d'Amministrazione, eleggendo a presidente il dott. cav. Egisto Cavicchia, che darà, senza dubbio, alacre e fecondo impulso al benefico Istituto cittadino. Sono stati eletti: *consiglieri* i sigg. Zara Massimiliano, can. don Angelo Fabiani, Monteferri Romolo, Marini Publicola e Blasi Clemente.

— Anche la *Banca Commerciale Cooperativa*, istituzione salda e tenace, sapientemente organizzata, ha rinnovato in parte il suo Consiglio d'Amministrazione, riconfermando alla Presidenza l'avv. Mario Barbetta, sindaco della città e consigliere provinciale.

Alatri

LA MORTE DI UN INGEGNERE DEL GENIO CIVILE.

Con profonda commozione abbiamo appresa la notizia della morte dell'ingegnere del Genio Civile sig. Michele Scamardi, avvenuta oggi in Alatri alle ore 11,30, in seguito a bronco-polmonite.

Il bravo funzionario, nel breve tempo di dall'ultimo terremoto. La sua scomparsa lagenerale simpatia, per la cortesia dei modi, la raffinatezza dell'educazione e per la premurosa cura con cui disimpegnava il suo ufficio, nel prescrivere e dirigere i lavori di restauro o demolizione, resisi necessari a causa dell'ultimo terremoto. La sua scomparsa lascia un largo rimpianto nella nostra buona popolazione che, durante la breve malattia dell'egregio uomo, non ha mai cessato di far voti per la sua guarigione.

Valga la nostra condoglianza a lenire il dolore della famiglia.

Marino

La famiglia del defunto Salvatore Del Setto ringrazia commossa tutti coloro che presero parte al grave lutto e gl'innumerevoli amici che vollero accompagnare la salma fino all'ultima dimora.

Nettuno

PROVVEDIMENTI ANNONARI

In una delle ultime sedute del Consiglio comunale, seguendo l'esempio di molte città e paesi d'Italia, su proposta dell'assessore Venceslao Catanzani e del consigliere cav. Bronelli-Soffredini Giuseppe, il Consiglio approvava lo acquisto di un quantitativo di grano bastevole a garantire il paese dalla crisi granaria che si sta attraversando.

Il consigliere Saverio Pirri, considerando che il Comune ha ancora delle forti spese per la presa di possesso del nuovo palazzo comunale e ritenendo di somma urgenza e necessità l'acquisto del grano, si esibì di fare egli un mutuo di lire centicinquemila con l'amichevole interesse del cinque per cento. La esibizione fu accettata.

LA NUOVA AULA DI CONCILIAZIONE

Il cav. Mariano Trafelli, giudice conciliatore, direttore dell'ufficio postale, ha inaugurato la nuova aula di conciliazione, nel nuovo palazzo comunale, pronunziando un bellissimo discorso.

LE GUARDIE FORESTALI

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, mercè i buoni uffici del cav. Benoduce ha disposto che due guardie forestali, le quali hanno già raggiunto questa residenza, sorveglino i nostri boschi e le nostre campagne evitando così le continue lamentate devastazioni.

Tivoli

AUMENTI DI STIPENDIO

Per quanto non da tutti avvertito, pur serpeggia fra gli impiegati e salariati municipali un certo malcontento, dopo gli aumenti fatti agli stipendi del Corpo della Guardie daziaria e urbana

L'Amministrazione, volendo che nessuna sperequazione si verifichi fra uno stipendio e l'altro delle categorie dei suoi dipendenti è venuta nel proponimento di rimaneggiare gli organici di tutti i salariati e stipendiati — meno naturalmente quello delle guardie daziarie e urbane ormai ritoccato — per rendere loro possibile lo sbarco del lunario in questi critici momenti di crisi economica.

Pertanto un progetto è già presso la Giunta e presto passerà alla discussione nel Consiglio comunale di prossima convalidazione.

Sembra che nessun nuovo aggravio debba risentire il bilancio di questo aumento.

Borsa di Londra

LONDRA, 31.

Nuovi Consolidati 68 9/16 — Egiziano nuovo 91 — Rendita Giapponese 69 1/2 — Marconi 1 19/16 — Rame contanti 68 1/4.

Sono state versate alla Banca d'Inghilterra lire sterline 66.000. — Ritirate 1.100.000.

AVVISI ECONOMICI

Essendo avvenuto in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. - Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertirsene immediatamente indicando importo, data e luogo d'impostazione.
Haasenstein e Vogler.

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MOTOSACOCHE 3 1/2 HP. garantita 750. Bagni 29 ore 16-18. R-10-20327

SEGHE macchine lavorazione legnami occasione. Acquistansi Casella postale 41 Milano. R-20-319-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDESI per 265.000 Tenuta completa Ettari 370 Cellina. Rivolgersi Ingegnere Cianferoni Firenze. 12-1160

VENDESI VILLINI Roma alta, dodici vani, giardino mq. 500. Prezzo 30.000, pagamento rateale. Moretti, Via Borgognona. 26. R-17-50452

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI albergo fine locazione azienda avviatissima prezzo favorevole. Dirigersi Coppelle. 15. R-11-20268-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A casa primaria Lanerie — cotonerie urgono rappresentanti. Successori Dalbrun, Verona. 10-1164

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI locali terreni in Via Arco dei Ginnasi 16, 17, 18 uso garage o magazzino. Trattative Via Monterone 12 piano primo. 21-20325-R

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10 Giardino, termosifone, parquets. 10-3332

AFFITTASI appartamento sei stanze comfort moderno. Boccaccio 8 (angolo Tritone). R-10-20331

AFFITTASI elegante appartamento o appartamentino bagno, quartiere Ludovisi. Veneto 110. R-10-20331

APPARTAMENTO nove camere, ingresso, bagno, 150. Pianellari 20. Bottega con cantina 30. Margutta 98. R-14-20320

APPARTAMENTO uso ufficio, loggia Due Macelli. Rivolgersi: Capo le Case 18, portiere. R-12-20314-R

CAUSA trasloco cedesi appartamentino mobiliato prezzo irrisorio tre camere cucina Camera letto, bagno completo, salottino riscaldamento impianto elettrico. Visibile via Sicilia 235 ore 10-12; 16-18. Trattative Synbaere Due Macelli 58. R-32-20273R

CINQUE camere, cucina, giardino, via Clitunno, 13, angolo via Po, pigione modica. R-12-50454

FIRENZE. Via Cerretani 2 appigionasi primo piano di 14 stanze con sette in Via Cerretani. Termo Sifoni, luce elettrica, campanelli elettrici, due entrature, balconi in facciata, pigione modica, per le trattative rivolgersi all'ultimo piano. 35-1201

LOCALE cedesi Via Florida 7 presso Piazza Sant'Elena. R-9-50563

MONTECATINI 5 (piazza Sciarra) affittansi: 4.o p. vani 12, vani 6, terrazza, 5.o p. R-14-20324

SPLENDIDO appartamentino Via Paola 59 prospiciente Corso Vittorio, quattro camere, ingresso, cucina presso modico. Trattative dalle 12 alle 15. R-19-20317-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A signorina perbene offresi camera con terrazzino sulla strada presso Piazza Barberini. Trenta mensili. Luce elettrica. Scrivere: Z. 86 Haasenstein e Vogler. R-23-20271

AFFITTASI camera mobiliata a coniugi soli. Santa Maura 72 scala B. 15. R-12-50524

AFFITTASI a persona seria, Stanza, Salotto p. p. soleggiata balcone entrata liberissima unico inquilino. Scrivere A. 13. Haasenstein e Vogler. 19-50527

BELLISSIMA mobiliata esterna elettricità. Gracchi 278 scala prima interno 12. R-10-20308

CAMERE pensione famigliare. Ambiente signorile conforto moderno. Nazionale 114 presso Piazza Venezia. Prezzi convenientissimi. 14-50542

DUE studenti cercano pensione, famiglia italiana, per imparare italiano. Indicare prezzo, Regers Hôtel Genova, Roma. 15-20336

Offerte d'Impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI per paese del Leccese dama di compagnia, media età, presentante requisiti di sana costituzione e di moralità ineccepibili per signorine presso nobile famiglia. Offerte A. 12. Haasenstein e Vogler Roma. R-32-50516

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA trentaduenne assumerebbe subito direzione, gestione farmacia. Inviare offerte dettagliate: Farmacista Siervo in Lagonegro provincia Potenza. — 20-6363

INGEGNERE trentacinquenne grande pratica e cultura metallurgica navale commerciale libero servizio militare disponibile subito. Scrivere Cassetta 1171. A. Haasenstein e Vogler Torino. 22-1190

SIGNORA cinquantenne, sola, senza famiglia, seria affettuosa, onestissima, abitudini semplici, saggia massaia, non bisognosa, cerca sistemarsi direttrice casa compagnia persona sola, piccolissima famiglia benestante, disinteressatamente ovunque. Scrivere Cassetta 45481. M. Haasenstein e Vogler, Roma. 24-1[illegible]

100 LIRE, regalerei, chi procurami posto meccanico, aggiustatore, fucinatore con patente, per macchine a vapore locomobili, semefisse, e Cornovaglia. Scrivere 470 Haasenstein e Vogler, Roma. 26-6300

35enne serio, onestissimo. Ottime referenze. Cauzione. Cerca usciérato custode. Rivolgersi al fratello Via Artisti 23. R-15-20315-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBA. Domandi tante cose! Come risponderti? T... sempre indifferente con me non con N... Vado quasi tutte le sere ai... ore 7 immancabilmente miei pensieri con tutto mio affetto. Vorrei te te sola! Tanti, tutti i miei più appassionati b... 40-50562

ARIANNA. Pubblicai venerdì 26. Nessuna risposta. Sei ammalata? Non chiedoti ulteriore sacrificio, non parola d'amore, ma assicurazione tua perfetta tranquillità. Attendo parola animatrice. Auguri pasquali.

AZEGLIO. Deliziosa creatura ammirata finestra esaudisca desiderio conoscerla. Cheynet mia abitazione. 11-20333

BELLA. Corrispondenza con vaglia 4.30 non ci è pervenuta. Reclamate Posta. H. V.

BELLA. Se gradisci augurii fa gesto suggeritoti. Perchè non esci soltanto piccina spesso come prima? Seccami vederti ogni ventiquattrore! Ardentissimi. 20-6328

CAMICIA ROSA. Ho anima traboccante dolce tenerezza pel ricordo quella bocca che è mio delirio che invoco ad ogni ora. Sta tranquilla, non mi diverto: compiangersimi com'io compiangoti. Spero feste non t'invoglino uscire. Scrivimi. Auguri b... 35-6334

FIAMMA. Impressionatissima malattia. Scongiuroti tranquillizzarmi... morrei silenzio! Telegrafoti Milano, ospitocci felici... Tutto ricordami passato, ingigantendo pena! Ritarderò, augurandomiti vivissimamente guaritissimo. Ricevesti? Appassionatamente...!!! 25-6330

FRANCA. Perdonami se fuiti causa involontaria di pene. Anch'io attendevo smaniando tua. Amoti come forse non immagini: vorrei saperti dire quali auguri, quanto bene desideroti. Non posso venire prima del 16. Diretti a voce perchè. Intanto dimmi come debbo regolarmi costà. Giunseti pacco? Accettalo come semplice mio pensiero affettuoso. Potendo scrivimi tante cose affettuose. Tutto sempre interamente tuo Franco. 60-6339

GENTILE. Sei tu e buona se m'ami come prima, se ricambi ancora l'immutato mio affetto. Carezze infinite. 19-6335

MIC. Ricevuta ritardo perchè cambiato casa. Nulla però anno scorso. Grazie vivissime. Che dire di me? Vivo. Auguri, pensieri affettuosi infiniti... Carissimi sempre. 23-6332

MATTONA. Corrispondenza 5 marzo diceva così: Volendomi ancora bene metti venerdì segnale solita finestra. Nulla vidi!! Nulla vedendo riterrotti indifferente pur pensandoti immutatamente. Auguri sinceri. 25-6337

MINKA. Di questi giorni in cui si prega Iddio io mi rivolgo fidente a te che sei il mio Dio. Se avessi sofferto per l'Onnipotente la millesima parte di quello che soffro da tanto tempo per te sarei in Paradiso con la palma dei martiri. Ho scelto male tra i due perchè ho messo affezione ad un essere superiore, senza dubbio, ma leggero e capriccioso che non può vedere nel mio cuore tutta la tenerezza da cui è invaso, non può trovarne altrettanta nel tuo e mi compensa con abbandonarmi a tutti i terribili vampiri della passione e dello sconforto. Frattanto una voce interna, che è certo la tua, mi sussurra « ma « ti ama! Cosa hai fatto perchè non ti ami « più? Il tuo grande amore, il tuo spasimo « debbono garantirti presso un cuore nobi- « le e generoso come il suo ». Amor mio, è così? Rispondi e possano i miei caldi, sinceri, appassionati pensieri volare a te come la paglia all'ombra e non distaccarsene mai mai più. 106-6340

NERINA. Mille auguri Pasqua. Come stai? Quando? Io bene. B... 10-1198

ORCHIDEA. Ricevo la tua cara lettera e son felice del ritardo della tua partenza. Ti telefonerò dunque domani venerdì all'ora detta. Non mi par vero poterti riabbracciare fra quattro giorni! Ma quanto durerà questa gioia? Temo che anche l'estate ci sarà guastata... se i belligeranti non mettono giudizio. Spero, spero, spero nell'avvenire ma non vedo ancora il bagliore che mi dovrebbe dar forza e coraggio. Tu sola sei quella per cui vivo. Ti bacio col cuore tuo P. 80-20387

ORIGAN. Mio pensiero costantemente presso Voi, con infinita tenerezza! Siete mio sogno, mia unica dolcezza: vivo, sperando rivedervi!! 18-6341

OSOISNA. Penseti continuamente, affannosamente; l'anima mia non si scosta mai da te. Troverai brevissimo mio scritto nel solito doppio fondo. Raccomando molta circospezione. T'abbraccio fortemente e lungamente. 30

SICILIA. Attraverso tutta la distanza nostra io sento le parole tue dolci e ricambio, con fede, l'augurio. Sì, tutti i fiori per te, come nella visione che mi hai dato e mi consuma lentamente; e siano quelli dell'aprile, se vuoi che le mie labbra possano ancora mormorare il tuo nome, il tuo nome, quando tu, se ne avrai la forza, risponderai al grido dell'anima mia. Come allora, come sempre. Domani Palermo. Pervinca. 75-6329

18 FEBBRAIO. Sospendi invio. Cielo grigio, cuore nero ma spero che presto risplenderà il sereno nel cielo e nell'anima. Ti b... lungamente. Malia. 24-6[illegible]

21 OTTOBRE. Andammo per mano frementi, anelanti, per la passione grande e gli occhi ridevano vividi di superna luce: quella delle anime nostre, divinizzate da tanto amore! E il miracolo grande continuò, continuerà sempre, sopra tutto, contro tutti, che questo nostro amore, vita di nostra vita, nulla può vincere mai, mai, mai! Pensami tanto: sono tuo tutto; sii mia sempre. 60-6333

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

2 Aprile — Appendice de LA TRIBUNA — 71

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

E, chiesto un foglio di carta e una matita, Teresa Andriani redigeva un telegramma diretto a Campofiore per annunziargli la lettura avvenuta e il presagio trionfale di quella lettura.

Poi, stringendomi la mano:

— Noi restiamo a provare alcune scene staccate dalla commedia di stasera. Voi che ve ne andate volete avere la cortesia di spedire subito questo dispaccio?

Ma il sogno e l'ebrezza di quella prima lettura si rinnovarono il giorno dopo e per otto o nove altri giorni durante le prove di *Volontà*. Teresa Andriani aveva voluto che io vi assistessi: conoscevo la commedia così bene, le davo leggendola una vita così intensa, dovevo conoscere tutte le più minute intenzioni di Campofiore e però potevo giovare. I primi due o tre giorni me n'ero rimasto silenzioso, seduto, in un cantuccio, alla ribalta, non interrompendo il mio silenzio che cinque o sei volte, interrogato da Teresa o da Cantarla, per dare qualche spiegazione di nessun conto, assolutamente superficiale. Quell'ambiente nuovo, quella gente così diversa da me m'intimidivano. E vedevo anche, in quelle prime prove fatte fra poche sedie, seguendo scoloritamente il biascichìo del suggeritore, la commedia perdersi, svanire, vuotarsi d'ogni anima, d'ogni fiamma. Poi le cose cambiarono. Passati i primi giorni, prese le posizioni, Teresa fece calar delle scene, cominciò a chiudere in una più stretta cornice, sebbene ancora disadorna, la commedia che prima si smarriva nel grande quadro del palcoscenico aperto, nell'andirivieni dei comici che aspettavano, chiacchieravano e chiamati accorrevano, con la parte in mano, per seguire sul manoscritto e ripetere meccanicamente, il più delle volte storpiandole, le parole mormorate o gridate dal suggeritore. Una mattina Teresa Andriani giunse al teatro pallida, febbricitante, chiusa in una lunga tunica nera legata alla vita da un grosso cordone viola.

— Non ho dormito tutta la notte. Ma so la parte. Oggi si comincia sul serio.

Fu un'altra cosa. Poichè la grande attrice si prodigava in quelle prove come avrebbe fatto in una pubblica rappresentazione, anche gli altri, per trovarsi al suo *diapason*, furon costretti a fare altrettanto. Così la commedia uscì, luminosa, da quella sua nebbia indecisa fatta di fumo di sigarette e di polvere di palcoscenico. Vidi ogni scena animarsi, sentii ogni battuta del dialogo vibrare. E la commedia filava via, così energica, così snella, così serrata che mi sembrava si spezzasse una vita quando Cantarla, attore e direttore insieme, più attento alla recitazione degli altri che alla sua, usciva dalla scena, veniva alla ribalta e battendo le mani interrompeva la prova per riprendere questo o quell'attore. E quando rimproverava, quando spiegava, quando commentava la commedia, si rivolgeva a me:

— E' così?... Dica lei: è così?...

E poichè io, timido, tacevo e certe volte, non trovando giuste le sue spiegazioni o le sue intonazioni, rimanevo perplesso senza osar dire nè sì nè no, un giorno Cantarla mi si volse bruscamente:

— Ma se non è convinto, lo dica... Parli, perdio... Se io sbaglio, spieghi lei...

Teresa Andriani a quell'invettiva intervenne subito per mitigarla, sorridendo:

— Ma non è mica l'autore, lui, Cantarla mio... Ne sa in fondo quanto voi, il nostro amico Pagani...

E rivolgendosi a me:

— Abbiate pazienza, Pagani... Voi siete nuovo dell'ambiente, ma bisogna prenderci come siamo... Qui siamo sempre tutti coi nervi tesi...

« Ne sa in fondo quanto voi, il nostro amico Pagani... » Questa frase insisteva, martellando ad ogni sillaba, nel mio cervello. Ma già Teresa si rivolgeva a Cantarla e riprendendo il suo posto diceva:

— Se qui ci fosse Campofiore... Sembra anche a me che l'intonazione della scena non dovrebbe esser questa... Ma andiamo avanti... Non perdiamo tempo... Se Campofiore giungerà per le ultime prove potrà lui dare l'intonazione esatta...

« Se qui ci fosse Campofiore... » Mi sentii fremere. Ecco, ecco, anche lì, anche da lontano, egli riappariva a spogliarmi, a umiliarmi, a portarmi via la mia opera e Teresa. Non seppi resistere e reagii, reagii con l'impeto dei deboli, con l'irrefrenabile e disperata audacia dei deboli.

— Ma non c'è bisogno di Campofiore! esclamai bruscamente. Ci son io...

— Ma voi forse non sapete..., interruppe, timida, Teresa.

— So benissimo tutto, incalzai ancor più violentemente. Questa scena è assolutamente stonata da tutt'il resto... Vede, signorina, quando lei...

E, rivoltomi all'attrice cui era affidato lo spunto della scena, spiegai la sua parte, la sua situazione, l'intonazione che doveva dare, dissi per lei le battute, recitai per lei. Preso nel vortice continuai con gli altri. Spiegai, chiarii, animai, feci le parti di tutti, dissi, nel loro accento, nel loro tono, le parti di tutti. E poi, quando fu finito, quando la mia esaltazione cadde, mormorai:

— Ecco...

E mi ritrovai solo al proscenio, timido, impacciato, quasi non credendo alla mia audacia. Ma più ancora che l'amore, più ancora che la gloria di Campofiore, il senso della mia paternità mi aveva acceso. Avevo difeso la mia opera, avevo voluto che fosse così come io la vedevo e non come la vedevano gli altri.

Levando gli occhi da terra vidi fissi su me, grandi, stupiti, affettuosi, gli occhi di Teresa. E sempre così li rividi, sguardo commosso d'arte, sguardo trepido d'amore, ogni volta che nei dì seguenti il caso si rinnovò e io dovetti modificare, correggere, mettere insomma in scena la mia opera, darle vita e vigore. Poi Teresa riprendeva a recitare, vibrante, ardente, meravigliosa. E allora erano i miei occhi che la seguivano in ogni sua parola, in ogni suo gesto, sguardo commosso d'arte, sguardo trepido d'amore, e quando i nostri occhi s'incontravano non solo gli sguardi si univano, ma io ero in lei, lei era in me e ci accoppiavamo così, in un'estasi di cui non avevamo coscienza, irresistibilmente, voluttuosamente, freneticamente.

Poi la prova finiva. La vita grande dell'opera moriva nella piccola vita degli individui. Teresa se ne andava, rapida, a casa, dopo una semplice e cordiale stretta di mano non all'autore, non al poeta che l'aveva accesa, che l'aveva esaltata, creata, moltiplicata, ma al fedele e devoto segretario di Giacomo di Campofiore. E il fedele e devoto segretario di Giacomo di Campofiore se ne andava a sua volta, verso casa, verso la sua realtà, verso il suo silenzio, mentre Cantarla l'accompagnava per gli oscuri corridoi del teatro e gli diceva:

— Dovrebbe scrivere lei... Giudicando da come lesse quel giorno, da come sa far vivere in tutti gli attori l'opera che studiamo, a me sembra di trovar in lei la rivelazione d'un temperamento o d'attore o d'autore drammatico...

— D'attore, forse... Ma d'autore...

E Cantarla, incuriosito, domandava:

— Ha mai scritto lei?...

E il devoto e fedele segretario di Giacomo di Campofiore rispondeva:

— Sì, da ragazzo... E, naturalmente, cose da ragazzi...

E Cantarla, ostinato:

— Bisognava insistere!

E il devoto e fedele segretario di Giacomo di Campofiore allontanandosi salutava Cantarla con l'aria di non credere, di non poter assolutamente credere ai suoi complimenti...

Striscioni bianchi e rossi su tutte le cantonate, una mattina, annunziarono l'imminente prima rappresentazione di *Volontà*, commedia in tre atti di Giacomo di Campofiore. Furono il segnale d'un grande avvenimento mondano e teatrale. In quelle ultime mattine, entrando al teatro o uscendone dopo le prove, vedevo ressa al botteghino per la prenotazione dei posti. Vedevo così, isolati, quelli che due sere dopo avrebbero formato il terribile, anonimo e multanime tribunale. Vedevo così, uno ad uno, quelli spettatori che avrebbero ascoltato la mia opera, che dalla mia opera sarebbero forse stati interessati, che nella mia opera avrebbero vissuto per poche ore, conoscendo me sott'il nome d'un altro. Passavo tra quelle ironie, striscioni e spettatori, senza commozione oramai. Ero al terribile giuoco abituato. Troppe volte già il nome di Campofiore aveva brillato, nelle vetrine, su le copertine, sott'i titoli dei miei romanzi. Troppe volte già, nelle librerie, avevo veduto i volti dei miei lettori, di quelli che leggevano i miei libri per far la gloria di Giacomo di Campofiore.

(Continua).